



anno 82 n.131 | sabato 14 maggio 2005

euro 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Il brusco declino economico rappresenta un duro colpo per Silvio Berlusconi e le sue possibilità



di vincere le elezioni del 2006. La recessione dell'Italia è una delle più gravi registrate dal

lancio dell'Euro da parte di un Paese membro della eurozona». Financial Times, 13 maggio

BOLOGNA INSEGNA
Antonio Padellaro

L'elettore dell'Unione che giovedì sera si fosse sintonizzato con la trasmissione «Otto e mezzo» avrebbe, probabilmente, avvertito un vago senso di panico a vedere come se le suonavano Sergio Cofferati, sindaco Ds di Bologna e Franco Giordano, numero due di Rifondazione comunista. Intendiamoci, televisivamente parlando un duello spettacolare tanto che Giuliano Ferrara, appagato come un topo nel formaggio non poteva a un certo punto trattenerli dall'osservare come quello scontro a sinistra stesse superando ogni sua più rosea previsione. Ferrara, che oltre a essere il demiurgo della trasmissione è anche, dichiaratamente, un uomo di parte (dell'altra parte), vedeva infatti avverarsi nella spazientita discussione Cofferati-Giordano il sogno preferito di ogni uomo di destra. Ovvero dimostrare che la sinistra cosiddetta radicale e la sinistra cosiddetta riformista non possono, all'atto pratico, mettersi d'accordo su come governare non solo città importanti ma l'intero Paese.

Non entreremo nel merito delle critiche rivolte al primo cittadino di Bologna che riguardano specifiche situazioni locali. Può darsi che Cofferati stia affrontando con eccessiva rigidità alcune emergenze sociali; ma gli argomenti del suo accusatore non sono apparsi così convincenti da giustificare le accuse di moderatismo che rivolte a colui che soltanto due anni fa era l'uomo simbolo di movimenti e girotondi appiano oggi francamente paradossali. Né ripeteremo che se a Bologna qualcosa non va, nel resto delle Regioni, delle Province e dei Comuni conquistati dall'Unione i partiti governano in armonia perché questa sarebbe una considerazione retorica fine a se stessa; mentre, invece, quel che accade sotto le due torri se analizzato serenamente può rivelarsi una lezione salutare per il centrosinistra tutto.

Se la lezione Cofferati deve essere tale, allora dobbiamo osservarla da tutti i lati, anche i meno entusiasmanti. Prima domanda: esiste o no un certo disagio tra le forze della stessa maggioranza su punti programmatici rilevanti? Risposta al momento problematica, se si guarda al quadro nazionale visto che attorno al programma dell'Unione fervono i lavori di un cantiere (o se si vuole di una Fabbrica) e ponteggi e impalcature non permettono ancora di osservare in forma compiuta i contenuti del governo che sarà.

SEGUE A PAGINA 27

Drammatico annuncio di Berlusconi

«Non ci sono soldi per i contratti»

Il premier prende atto del fallimento economico e conferma che non darà aumenti agli statali. Poi ammette: c'è chi vuol farmi mollare. I sindacati: «È il loro 8 settembre, sarà lotta dura»

Uzbekistan

Rivolta islamica contro Karimov
L'esercito spara sulla folla: 10 morti



Gli scontri Uzbekistan Foto di Erem Lukatsky/AP

MASTROLUCA MURA A PAG. 13

Bianca Di Giovanni

ROMA In cassa non c'è più nulla, i lavoratori facciano sacrifici. Questo il messaggio lanciato dal premier al termine di un difficile Consiglio dei ministri. Berlusconi non accetta la parola recessione, ma ammette almeno la stagnazione. Oggi, «con l'Europa», è difficile far ripartire l'economia, lamenta il premier. Per questo le parti sociali devono

«essere corresponsabili» dei destini del Paese. Intanto ancora promesse di sgravi fiscali: 12 miliardi di Irap in meno in un solo anno, copertura da dilazionare in 3 anni. Questo si proporrà a Bruxelles. Contratti pubblici verso un rinvio, per i sindacati sarà lotta dura. A tarda sera il premier ammette: io non mollo, ma qualcuno vorrebbe farmi mollare...

CIARNELLI MASOCCO
A PAGINA 3

Fiat

Melfi bloccata
5mila operai
in cassa integrazione

FACCINETTO A PAGINA 14

Consulta

Prodi indica Violante
Da destra parte
l'aggressione

CASCELLA A PAGINA 7

L'ULTIMO SCANDALO

Rinaldo Gianola

Berlusconi ha portato l'Italia in recessione, i conti dello Stato sono fuori controllo, non c'è una lira per il contratto degli statali. La situazione è drammatica e tra pochi giorni l'Europa avvierà una procedura contro il nostro Paese per deficit eccessivo. E ora, dopo quattro anni di legge ad personam, di condoni e scudi fiscali, di premi per i mascalzoni, il premier, come se niente fosse, si presenta in tv all'ora di cena.

SEGUE A PAGINA 4

VIL RAZZA DANNATA

Nicola Tranfaglia

Da quando le cose vanno male in Italia ed è impossibile - malgrado il dominio televisivo - convincere gli italiani che tutto va bene e che sono i "perditi comunisti" sempre in agguato a parlare male del nostro bel Paese, il presidente del Consiglio ha incominciato a cambiar registro nei suoi commenti e nelle sue esternazioni giornalistico-televisive.

SEGUE A PAGINA 27

Fecondazione, 7 coppie su 10 sono cattoliche

Sorprendente studio dei centri di procreazione assistita. Scienziati in campo per il referendum

Marzio Tristano

PALERMO Sette coppie su dieci che accedono alla procreazione assistita sono di fede cattolica, e gran parte di loro sono anche praticanti. Risultati clamorosi di una ricerca compiuta da 5 centri di procreazione assistita e da 3 associazioni di pazienti.

SEGUE A PAGINA 11

Papa Ratzinger

Beatificazione record
per Wojtyla
Il rebus dei divorziati

COTRONEO MONTEFORTE PAG. 10



Mafia

QUEL CHE SO
DI PALERMO

Elisabetta Caponnetto

Noto con piacere che si sta tornando a parlare di mafia. L'Unità in questo è uno dei giornali che affronta con maggior attenzione un argomento di così difficile trattazione ed è pertanto l'organo che intendo utilizzare, come spesso faceva mio marito il Giudice Antonino Caponnetto, per intervenire in proposito.

SEGUE A PAGINA 26

Bologna, 2 agosto 1980

LA STRAGE NON VALE UN FRANCOBOLLO

Marta Frediani

BOLOGNA In pochi si sarebbero aspettati che un piccolo francobollo potesse diventare il centro di un caso politico nazionale. È invece quello che sta succedendo, nell'increscitosa vicenda, a pochi mesi dal venticinquesimo anniversario della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, in cui hanno perso la vita 85 persone e 200 sono state ferite. Il Governo, infatti, si è rifiutato di emettere un francobollo commemorativo come invece avevano chiesto, ormai quasi due anni fa (era il 10 ottobre 2003), l'associazione dei familiari delle vittime, la regione Emilia-Romagna, il Comune e la Provincia di Bologna.

SEGUE A PAGINA 9

fronte del video Maria Novella Oppo
Parenti

Bellissimo incontro televisivo con Moni Ovadia su Rai News 24. L'artista ha detto tra l'altro, citando la Torah, che l'uomo è stato creato in un esemplare unico perché nessuno potesse dire: i miei avi sono migliori dei tuoi. Un'idea grandiosa di fraternità che, però, può anche crearci qualche problema. Pensando, per esempio, di dover ammettere che perfino Maurizio Gasparri è nostro parente, pur senza arrivare a dire che è uno di noi. E non parliamo delle preoccupazioni cui possiamo andare incontro nella prospettiva di essere considerati legalmente fratelli di Silvio Berlusconi, da un lato per il versante giudiziario e dall'altro per quello sanitario, viste le recenti esternazioni del premier. In più, ci hanno tolto prima Giorgino e poi il Mondiale di calcio, che era forse l'unica traccia sensibile della fratellanza originaria, almeno qui da noi in Italia. La prossima tappa nelle privatizzazioni sarà rappresentata dalle Olimpiadi. Poi ci chiederanno di pagare un tot per essere regolarizzati come membri della stessa famiglia umana, mettiamo, di un Giovanardi o addirittura di un Calderoli. Caspita. Ma siamo proprio sicuri che Adamo fosse figlio unico?

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

2

l'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.

MIMI, POETI E GLADIATORI.

LA SECONDA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".

IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.

Un Sì alle bambine e ai bambini. Firma anche tu per la legge zerosei. Vota Sì al referendum per un atto d'amore in più.

Si può firmare presso il Comune di residenza, le sezioni Ds e i banchetti. La raccolta firme avrà termine il giorno 20 maggio 2005.

Per informazioni: Tel 06.6711308
infanzia@dsonline.it
www.consultarodari.org

Federica Fantozzi

ROMA «Aprire la crisi? E perché mai, visto che è rimasta aperta?». La battuta tagliente di un centrista vicino alla segreteria fotografa lo stato dei rapporti tra l'Udc e il resto della maggioranza. A due settimane dal varo del B-Bis la «distanza e freddezza» che filtravano da via Due Macelli si sono trasformati in gelidi antipodi. Su cui si proiettano, ingannevolmente immote come l'occhio del ciclone, le aspettative sul voto catanese.

A fine aprile l'esortazione di Marco Follini a «innovare con coraggio e fantasia» veniva clamorosamente disattesa dal premier che legava il secondogenito ai nomi di Tremonti, Calderoli, La Malfa. A Montecitorio Follini votava la fiducia disegnando nella dichiarazione di voto un centrodestra «deberlusconizzato» e insistendo tra i punti programmatici di fine legislatura sul rigore dei conti pubblici. Comprensibile che non abbia gradito, di fronte all'allarme recessione lanciato dall'Istat, l'allegria risposta di Silvio: embé, se vanno al mare è ovvio che il Pil scende. Giovedì i centristi avevano polemicamente disertato il tavolo governativo che ha collocato Scaroni all'Eni al posto di Mincato. Al consiglio dei ministri che ieri ha ufficializzato l'avvicendamento c'erano i ministri Baccini e Giovanardi, ambasciatori del forte malcontento di Via Due Macelli. Tant'è che il cdm si è concluso con un nulla di fatto: stallo sul contratto degli statali, rinvio sulle altre nomine negli enti pubblici.

Follini - fanno sapere i suoi - è

L'esortazione a innovare è stata disattesa dal B-bis. E ora che suona l'allarme per la recessione, nel partito di Follini cresce la voglia di prendere le distanze

Vietti: la difficoltà economica impone il linguaggio della verità. Chiti, ds: subito Dpef e Finanziaria, poi si voti Il premier: non sono io che voglio mollare....

Udc: per noi la crisi non s'è mai chiusa

I centristi: se si perde a Catania Berlusconi dovrà pagare. E lui: c'è chi vuol farmi mollare...



Pera e Casini a sinistra, e a destra Fini e Berlusconi

Foto di Virginia Farneti/Ansa

all'estero». La linea è affidata a un duro comunicato del sottosegretario all'Economia Michele Vietti, un fedelissimo: «La difficoltà dell'economia italiana impone a tutti il linguaggio della verità e della responsabilità» di cui «fa parte ammettere» che con euro e Maastricht «il nostro Paese può contare su una stabilità finanziaria che lo ha preservato da scenari Argentina». Vietti apre all'Unione: «Fa parte della responsabilità coinvolgere nelle sedi istituzionali parti sociali e opposizione. La cura può

essere efficace solo se la diagnosi è precisa, senza infingimenti e illusioni». Non è l'unico fendente agli alleati. Il senatore Ivo Tarolli invita a «non sottovalutare o rimuovere dall'agenda politica» il crollo della produttività: «Bisogna ricreare un nuovo clima di fiducia, cosa che il sistema politico italiano non sembra perire». Il deputato Luigi D'Agrò, capogruppo in commissione Attività Produttive, invoca per l'Italia «un grande cambiamento prima culturale e poi economico». Mentre il sicilia-

no Pippo Gianni attacca la Rai sulla vicenda dei mondiali di calcio: «I vertici sono in scadenza, ma qualcuno dovrà rispondere. Il nuovo CdA trovi soluzione a questa ennesima superficialità».

L'impressione è di un dissenso complessivo sulle mosse dell'esecutivo-bis. Espresso per ora a macchia di leopardo, in attesa del voto catanese che per la CdL ha assunto un valore simbolico che supera quello reale. L'esito del duello Bianco-Scapagnini assurge così per il centrodestra a li-

nea Maginot degli equilibri interni e indicatore di quelli futuri. Questo fine settimana insomma rischia di essere l'ora X.

Lo dice forte Luca Volontè, capogruppo a Montecitorio e braccio destro folliniano: «Se andrà male significa che anche a Catania non c'è spazio per la CdL. E si dovrebbe ripensare al contesto della coalizione a partire dai programmi, dalle facce e dai contenitori». Più chiaro di così...Bruno Tabacchi, che da mesi ripete la necessità di una leadership alternati-

Ciampi, sei anni da presidente Gli auguri di tutte le forze politiche

ROMA Equilibrio, rigore, instacabile impegno a difesa dei valori di unità, democrazia, libertà e giustizia: nella ricorrenza ieri del sesto anniversario dell'elezione di Carlo Azeglio Ciampi a presidente della Repubblica, sono stati unanimi da parte del mondo politico italiano gli apprezzamenti per l'azione di garanzia svolta in questi anni dalla più alta carica dello Stato.

Numerosi i telegrammi di auguri giunti fin dalla mattina al Quirinale da parte degli esponenti di ogni parte politica, che da Prodi a Fini, da Casini a Pera, hanno manifestato «gratitudine e stima» a Ciampi per aver saputo costituire una guida salda per il Paese e averne mantenuto alto il prestigio sia in Italia sia all'estero.

«In lei - si legge nel messaggio inviato dal segretario dei Ds Piero Fassino - le donne e gli uomini di questo Paese hanno un sicuro presidio di certezze democratiche e istituzionali e a lei guardano con fiducia quanti credono in un'Italia unita, solidale e forte e per essa spendono ogni giorno intelligenza ed energie».

che formalizzerà le posizioni del partito e potrebbe dare il colpo di grazia al B-Bis. Il premier ne è consapevole, al punto che ieri sera uscendo da Palazzo Grazioli confidava ai cronisti: «Non sono io che voglio mollare, sono gli altri a volere che lo faccia». Chi? «Sono troppo saggio per fare i nomi».

Intanto la preoccupazione in casa Ds è forte e si pensa che la situazione economica e sociale sia destinata ad aggravarsi di fronte a un premier «che minimizza». E Vannino Chiti, coordinatore della segreteria, a lanciare la proposta di impegnare ora il Parlamento sulla manovra economica, anche per dare un segnale al Paese, e poi andare ad elezioni in autunno, evitando così l'esercizio provvisorio.

«Anticipiamo Dpef e legge finanziaria. Confrontiamo le posizioni, in modo serio - aggiunge - per vedere se c'è un minimo di misure economico-finanziarie per l'emergenza su cui convergere. Ma andiamo alle elezioni politiche ad ottobre. Chiti conclude: «Un governo di centro-sinistra e un'ampia maggioranza hanno l'autorevolezza per consentire all'Italia di voltare pagina, possono ricostruire un clima di confronto e di intese con le parti sociali tale da invertire la tendenza alla recessione e al declino».

Scapagnini assediato dai veleni degli alleati

Catania, a Destra tutti contro tutti. Cresce la tensione in città, attacchi alla Finocchiaro che replica: si trovano con l'acqua alla gola

DALL'INVIATO

Ninni Andriolo

CATANIA Angelo Attagüile, candidato sindaco di Centro popolare, ha un boxer di nome Valentino e promette ai catanesi un servizio veterinario pubblico per curare a buon mercato gatti, cani e altri animali che albergano all'ombra dell'Etna e dell'Elefantino, simbolo secolare della città di Verga e Brancati. A differenza di Mario Petrina e Luigi Attanasio, che si sono lasciati convincere con le buone a non ingombrare le schede elettorali per non arrecare disturbo a Scapagnini, Attagüile non ha ceduto al pressing azzurro nemmeno con le cattive. E ha continuato a «correre» in solitudine, verso un'impossibile fusione tricolore, anche dopo l'avvertimento delle ruote della macchina sfregiate con il collitello e dei manifesti elettorali sfregiati con lo stesso arnese. Tanta costanza, ovviamente, meritava un premio. E gli echì che rimbalzano tra i caffè di via Etna e le spiagge della Playa o di San Giovanni Licati - affollate di studenti felici della vacanza elettorale e del Libeccio che infuoca l'aria e giustifica come può un bagno nell'acqua gelida - raccontano che Attagüile calamiterà una parte dei voti che i lombardiani dell'ex Udc Lombardo non vogliono regalare "manco morti" all'azzurro "scapagnino". Forse non sarà vero che il fortunato padrone di Valentino, ex dc come Lombardo, sia sceso in campo apposta per trascinare gli "autonomisti" che non se la sentono di votare Bianco. Ma le voci danno per certo che l'ultima spiaggia catanese di Berlusconi potrà contare solo su qualche piano del castello di consensi - non di sabbia a quanto pare - costruito dalle quattro liste anti Udc del Presidente della Provincia catanese. Che ha risposto sostanziali picche a Berlusconi, al suo plenipotenziario siciliano Micciché e "o giuvini di Micciché", Angelino Alfano, "giovane" azzurro in ritirata decisa. Quando Berlusconi volò a Catania dedicò all'ente Provincia le tre ore iniziali della sua camminata tra caffè e pescherie, con l'obiettivo di stanare Lombardo facendogli promettere maggiore entusiasmo per Scapagnini. Alla presenza di Alfano, Micciché e Cuffaro il premier mostrò interesse per il Movimento per l'autonomia. Poi lodò in giro il "modello bavarese". Che, per la verità, è una cosa un po' diversa dalla federazione a cui il premier pensa

come approdo minimo della nave che punta dritto al partito unico. L'intesa tipo Csu-Cdu, infatti, è immaginata apposta da Lombardo per lasciare le mani libere alla lega siciliana, "che tutto è tranne che la Lega". Il fatto è che l'Udc in rotta di collisione con Follini non si vuole impegnare per il domani nemmeno davanti alle profferte del premier. Come dice uno dei "lombardiani", tra l'altro, "Berlusconi ora mai cunta picca". E se il Cavaliere è destinato a contare sempre meno, uno come Lombardo è attento a non cedere al pressing dei berlusconiani, che continua incessante anche in queste ore. Dal centrodestra per il momento non si smuove, ma non gli sfuggono nemmeno le strizzate d'occhio di un ex dc navigato come Cardinale, che gli fa sapere a mezzo stampa che le porte centriste della Margherita sono spalancate. Lombardo, dicono i suoi, "non si lascia ammalare e sta sul mercato". Alza il prezzo e vede come va a finire. Farà votare Bianco? Il ragionamento è più sottile, più abile, più di stampo taro-democristiano. "Io sono leale - risponde Lombardo agli emissari azzurri in processione - ma nelle mie liste ci sono candidati di tutte le aree, anche del centrosinistra. Non



Enzo Bianco candidato sindaco per il centrosinistra

posso costringerli a votare Scapagnini. Una parte, il 20% penso, voterà per Bianco. E mi dovrebbe ringraziare visto che tengo l'80% da questa parte del campo...". Se questa è la risposta

ufficiale, quella ufficiosa si chiama in molti modi. Perfino Angelo Attagüile.

Pressing da ultima spiaggia: è questa la frase giusta per descrivere le bollenti ore catane-

si che precedono il voto di domenica, con la tensione che cresce insieme al nervosismo di Forza Italia. Bollenti per tutto il centrodestra, e non solo per il premier. Le guarda con appren-

CATANIA - COMUNALI 2000			
Centrosinistra		Centrodestra	
LAMBERTINI MARIO 41,1%		SCARPAGNINI UMBERTO 56,7%	
Democratici Sinistra	8,5	Forza Italia	27,1
I Democratici	11,4	Alleanza Nazionale	8,7
Ppi (Pop)	5,9	Ccd	8,6
Rinnovamento It.-Dini	4,6	Cdu	5,3
U.D. Eur	2,2	Catania Viva	3,5
Sdi	2,1	Il Trifoglio	2,5
Rif. Comunista	1,9	I Liberal Sgarbi	2,2
Fed. Dei Verdi	0,7	L'Altro Polo	1,4
Com. Italiani	0,7	Azzurri Catania	1,4
		Socialista	0,9
TOTALE	38,0	TOTALE	59,9



Umberto Scapagnini candidato sindaco per il centrodestra

sione anche Totò Cuffaro, il governatore della Sicilia che - anche sulla base dell'esito del voto etneo - deciderà se dimettersi da presidente della Regione prima del tempo. "A febbraio dell'anno prossimo, in modo che le regionali si tengano ad aprile, un mese prima delle politiche". Cuffaro conta di ricandidarsi e non già di passare la mano. Perché media le elezioni anticipate? Perché così, giura, "dalla Sicilia verrà l'inversione di tendenza" che dovrà favorire la CdL alle politiche 2006. In realtà, traducono le malelingue, vorrebbe giocare d'anticipo per non farsi travolgere dall'onda lunga del possibile esito - negativo per il centrodestra - delle elezioni nazionali. Insomma: l'effetto Catania potrebbe accelerare le cose, a Palermo come a Roma. E il clima da ultima spiaggia si respira al centro come in periferia. I sondaggi continuano a dare Bianco in largo vantaggio su Scapagnini. Ma con 31 liste e 1323 candidati in campo l'esito della partita non è scontato in partenza. O, almeno, questo crede il centrodestra che le prova tutte per recuperare. Sforna volantini per ridicolizzare Enzo "Popov" Bianco ("ai tempi di Stalin, nella Russia comunista, qualunque realizzazione veniva attribuita

al signor Popov. Questa città non è ha bisogno!!!"). Mobilita Micciché per far convocare dal governo le rappresentanze sindacali dei 500 lavoratori della Cesame, la fabbrica di sanitari che potrebbe chiudere entro giugno, ("Dopo anni di latitanza ci hanno pensato alla vigilia delle elezioni...", commenta Franco Battiloro, poi, viene ribattezzata "Telekabul" da volantini anonimi che definiscono "fazioli" i servizi sulla visita di Berlusconi e "comunisti" i suoi redattori. Questo mentre La Sicilia di Mario Ciano pubblicizza sulle cronache cittadine i progetti di Scapagnini come fossero del centrosinistra, culminate in un tentativo di aggressione del quale è stata vittima il deputato Ds Anna Finocchiaro". Ecco i fatti. La Sicilia di ieri pubblicava una lettera di Scapagnini che annunciava ai dipendenti del Comune che avrebbero ricevuto i soldi stanziati dal governo relativi al rimborso delle tasse versate nel periodo in cui la città veniva sommersa dalla cenere dell'Etna. Quei soldi, per anni, erano stati bloccati. Le interpellanze parlamentari e le iniziative del centrosinistra e dei Ds per superare il blocco, non avevano sortito risultati. Ieri, poi, alla vigilia delle elezioni, la dichiarazione del sindaco e il conseguente via libera della segreteria generale del municipio. Con la successiva ressa davanti al Banco di Sicilia di piazza Ogni-nella: centinaia di persone che premevano per ottenere soldi che, in effetti, non c'erano. "Qualcuno, a quel punto, ha cercato di pescare nel torbido spargendo la voce che io ed Enzo Bianco c'eravamo opposti bloccando quegli stanziamenti - racconta Anna Finocchiaro - Io, così, ho deciso di raggiungere gli uffici della banca. Sono stata sommersa dalle grida della gente, ma mi sono imposta e ho spiegato, tra la ressa, che non c'entravamo nulla e che, anzi, eravamo stati noi in Parlamento a sollecitare quei versamenti. Alla fine hanno capito. Ma la vicenda la dice lunga sul clima pesante che hanno creato in città. Speculano sul bisogno e questa è l'azione più vile. Utilizzano tutti i mezzi perché si sentono all'ultima spiaggia, con l'acqua alla gola".

tre sì al referendum

Dentro An «cialtroni invidiosi» Daniela Fini si schiera con Gianfranco

Sarà anche «gossip-spazzatura», come dice il titolo. Ma al «presunto flirt» tra il vicepresidente del consiglio Fini e la ministro Prestigiacomo - le affinità elettive che avrebbero portato il leader di An a schierarsi con chi vuol abolire la parte più ripugnante della legge sulla fecondazione assistita, a cui il governo impose la fiducia - Il secolo d'Italia dedica spazio in prima pagina e all'interno. Occasione per riportare le dichiarazioni indignate del presidente del partito e, giù a scendere, di tutto il gotha di An: il vicepresidente La Russa, i ministri Storace, Alemanno, Landolfi, i sottosegretari... Persino l'ex ministro Ga-

sparrì considera inaccettabile «trasformare il serio e libero dibattito nei partiti e tra le coscienze in occasione per disseminare calunnie». E Gasparri, che è giornalista, quando parla di calunnie e di «sciacallaggio mediatico», sa cosa dice. Solidarietà al leader di An - editore del Secolo d'Italia - e un articolo che fa il punto sulle posizioni di An sul referendum: i ministri Storace e Alemanno si asterranno, Urso dirà quattro no. A seguire Fini sulla via dei sì, il deputato Enzo Raisi. E donna Daniela Fini, che si schiera a fianco del marito senza se e senza ma.

Intervistata dal Quotidiano nazionale, non



usa mediazioni o eufemismi. An è un nido di serpi, quel pettegolezzo «è una schifezza»: al marito che l'aveva avvertita ha detto «che viviamo in un ambiente orribile, popolato da piccoli individui che sanno solo sparare degli altri». Per esempio dicendo in giro che «io e Gianfranco

siamo separati in casa. Una balla colossale».

E per la signora Fini una balla è anche la famosa liason governativa. Sarebbe cominciata all'epoca dello tsunami, quando i due ministri andarono nel sud est asiatico? «Un gran bel pettegolezzo, non c'è che dire... Me li vedo a fare l'amore tra i cadaveri. Con l'aria che tira, se Gianfranco fosse partito con Berlusconi o, che so, con Maroni, avrebbero detto che è gay...». Tutta la sua solidarietà alla pretesa rivale, «è una gravissima donna e poi, santo dio, ha un figlio di tre anni... come si può infangarla così?».

Poi punta il dito sui colpevoli, «cialtroni invidiosi» anche dentro il suo partito: soffiano queste voci per «mettere in difficoltà Gianfranco sulla scelta del referendum, una legge maschilista che umilia le donne e garantisce il diritto alla maternità solo a quelle ricche».

La famiglia Fini resta unita anche sul referendum: ha deciso, con l'assistenza della figlia medici, tre sì e un no.

Bianca Di Giovanni

ROMA Cari concittadini non c'è una lira: voi dovete assumervene la responsabilità. Questo, in sintesi, il messaggio inviato da Silvio Berlusconi al termine del consiglio dei ministri più difficile da quattro anni a questa parte. Al presidente del consiglio non piace la parola recessione (che tecnicamente c'è, visto il segno meno del Pil per due trimestri di seguito), ma si spinge per la prima volta a parlare di «stagiazione». E il miracolo? E l'ottimismo? «Il mio non è pessimismo, è solo realismo», tiene a specificare. A questo punto gli rimane solo l'arma del coinvolgimento delle parti sociali - anche queste dimenticate per anni - cui si chiede «corresponsabilità» (che per il premier non è «concertazione» per carità). Possibile? Dopo anni di totale indifferenza alle richieste dei sindacati e della Confindustria (che solo oggi appare molto ascoltata, soprattutto per evitare un oneroso rinnovo dei contratti), sembra davvero una beffa. Per di più, appelli a parte, l'esecutivo non è proprio disposto a vedere la realtà: niente manovra correttiva (che pure l'Ue chiede, oltre alla Corte dei Conti), e ancora massicci sgravi fiscali: addirittura per 12 miliardi in un anno sull'Irap da concordare con l'Ue. Una manovra che farebbe schizzare il deficit dell'anno prossimo al 7% del Pil. O pensa di uscire dall'euro, o già dichiara di perdere le elezioni lasciando all'opposizione il compito di risanare il bilancio. Non c'è altra interpretazione: è il suggello di una disfatta. Con tanto di sfogo anti-europeo. «Oggi non è facile far ripartire l'economia perché i governi nazionali

Anche per Montezemolo la situazione è molto preoccupante, ma non vuole rinnovare i contratti

»

«Cifre false. La lotta sarà lunga e duratura»

Cgil Cisl Uil incontrano il governo il 19 maggio. Se non c'è il contratto partirà la mobilitazione fino allo sciopero generale

Felicia Masocco

ROMA L'economia è in recessione, pagano i lavoratori pubblici. I loro contratti non si possono rinnovare alle condizioni poste dai sindacati. Si faranno (se si faranno) alla luce di un «contesto più generale», cioè «del nuovo scenario emerso dagli ultimi dati del Pil». I dati sono disastrosi, i contratti saranno al ribasso. È questa in sintesi la posizione con cui si è chiusa ieri la riunione del Consiglio dei ministri. Quattro ore di dibattito e settimane di litigi per arrivare a dire che la questione verrà affrontata in sede di Dpef (anticipato) e quindi di Finanziaria che anticipata anch'essa diventa una manovra correttiva in piena regola.

I contratti non sono più di competenza del ministro della Funzione pubblica Mario Baccini ma passano per intero nelle mani del premier. «Sarà Silvio Berlusconi a convocare i sindacati». «A breve» è stato dapprima garantito, sembrava questione di ore, poi la data è stata fissata per giovedì prossimo. A Palazzo non saranno chiamati solo loro, ma «le parti sociali più rappresentative», c'è da discutere di tutta l'economia e ognuno deve fare la propria parte per mettere le toppe a quattro anni di errori, ritardi ed omissioni da parte del governo. Scappati i buoi l'esecutivo ha forse in mente di concertare modello-Ciampi? Non sia mai. A precisa domanda il premier ha seccamente

Biggeri confermato alla guida dell'Istat

MILANO Nonostante le ricorrenti polemiche sulla rilevazione di alcuni dati economici, l'Istat non cambia guida, il consiglio dei ministri, su proposta del premier e del ministro per la funzione pubblica, ha deliberato l'avvio della procedura per la conferma del professor Luigi Biggeri a presidente dell'istituto nazionale di statistica. Biggeri, laureato nel 1963 in economia e commercio a Firenze, è professore ordinario di Statistica economica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Firenze. È presidente dell'Istat dal 1 giugno 2001, nonché presidente eletto dell'Association for Survey Statisticians e vicepresidente del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario. Già dal 1996 è stato membro del Consiglio dell'Istat ed è stato anche presidente della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica dal 1996 al 1999 e della Società italiana di statistica dal 1996 al 2000. Negli ultimi tempi, però, i dati pubblicati dall'Istat sui trend economici hanno sollevato pesanti polemiche, soprattutto su alcuni criteri di rilevazione.

negato che si tratti di concertazione, è «corresponsabilità». Decisamente un'altra cosa.

Di certo ci sono le sue parole.

Tre milioni di famiglie restano ancora prive della adeguata tutela del loro potere d'acquisto

»

»

Macigni per quei tre milioni di famiglie che da 17 mesi aspettano di vedere tutelato il potere d'acquisto. «Non avallo questo contratto», ha detto Berlusconi «con aumenti del 5% si passerebbe dai 95 euro previsti in Finanziaria alla media di 111 euro per il comparto: significherebbe dover trovare 992 milioni di euro, circa un miliardo, togliendolo dalle spese o mettendo le mani nelle tasche dei cittadini». Come se i dipendenti pubblici non fossero cittadini. Per il premier «stona» il divario tra i contratti pubblici e quelli privati. Ecco dunque l'invito al «senso di responsabilità».

Mentre il presidente del Consi-

IL DRAMMA dell'economia

Il presidente del Consiglio gioca con le parole e riconosce che siamo in stagnazione, anche se esclude la recessione dell'economia

Dopo anni di disastri, adesso chiede aiuto ai sindacati e alle imprese, ma non vuole la concertazione. Crolla la fiducia internazionale verso il nostro Paese

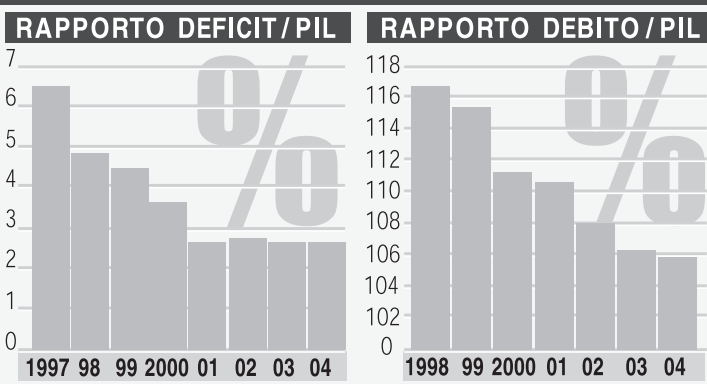
C'è la crisi? Pagano i lavoratori

Berlusconi non rinnova i contratti. L'Europa avvia la procedura contro l'Italia

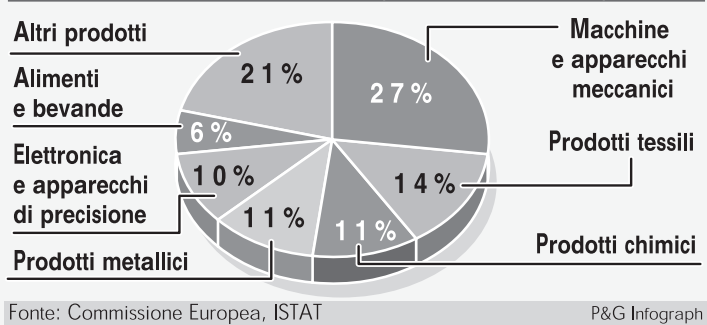


Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri a palazzo Chigi Foto di Ettore Ferrari/Ansa

I CONTI PUBBLICI ITALIANI



LE ESPORTAZIONI (quote nei vari settori)



Fonte: Commissione Europea, ISTAT

P&G Infograph

titanic

PAROLE DISPERATE

Marcella Ciarnelli

Non balla più sul Titanic il premier. Siamo già alla fase successiva. All'epilogo della tragedia. La nave del governo sta affondando e Silvio Berlusconi è costretto a mettersi alla ricerca di qualcuno che possa lanciargli un salvagente. Per restare a galla non gli è sufficiente l'accordo di tutti i ministri dopo quattro ore di Consiglio (che però mostra subito vistose crepe) sulla strategia da seguire maturata dopo una impietosa relazione di Siniscalco. Bisogna cercare di coinvolgere i sindacati, come suggerisce Fini, in nome di una «corresponsabilità» che nulla ha a che vedere con un ritorno alla «concertazione». Bisogna sollecitare la collaborazione dell'opposizione «che se ha in serbo idee che noi non abbiamo ce le dica e magari insieme vediamo di attuarle» dice il premier con un tono a metà tra la provocazione e la speranza che quelli ci caschino.

Il premier ci tiene a precisare «non sono pessimista ma realista» mentre è costretto ad ammettere che il «Paese è in stagnazione» davanti agli inesorabili dati dell'Istat che ci dice «che è un momento difficile». Certo, si difende, non è la condizione di «recessione» su cui punta il dito l'opposizione, i sindacati con Guglielmo Epifani che parla di «8 settembre» e anche la Confindustria ma, comunque, non è un gran bel risultato per chi ha sempre sostenuto che gli italiani stanno benissimo anche se non se ne rendono conto.

Mostra una faccia diversa dal solito Berlusconi, senza il sorriso dell'imbonitore convinto di poter vendere frigoriferi in Alaska, quando al termine della giornata in cui ha deciso che bisogna ancora una volta rinviare la firma al contratto degli statali che aspettano da sedici mesi, si presenta alle telecamere ed ai giornalisti nel tentativo di fornire la lettura ottimistica di una debacle.

Cosa che, per una volta, non gli riesce niente bene. Si barcamena tra l'ipossibilità a concedere agli statali mentre «anche il 60 per cento dei privati» aspettano la sigla al loro contratto. Dice di aver quantificato in 992 milioni di euro la spesa per accantonare le richieste di chi, in fondo, questo contratto lo vedrà «a regime solo nel 2006», cioè quando bisognerà cominciare già a lavorare a quello prossimo. Quasi a dire che forse si potrebbero allungare i tempi in modo da far pesare il costo sui bilanci futuri. Che, presumibilmente, non lo riguarderanno. Il primo esempio concreto del buco modello Berlusconi con cui bisognerà fare i conti.

«Non è facile rilanciare l'economia» è costretto per la prima volta ad ammettere l'uomo che sostiene che si governa proponendo sogni. È costretto a riconoscere che la tanto sbandierata riduzione delle tasse sugli italiani non ha avuto che l'effetto di un po' di «solletico», cosa che peraltro «io sapevo bene». È costretto a dire che non è intenzionato a «fare una manovra bis» ma non anticipa come intende uscire da una crisi che torna a far aleggiare lo spettro del voto anticipato ad ottobre. In attesa di un Dpef che pensa potrebbe essere proposto «entro due settimane» ed anche l'anticipazione della Finanziaria, se sarà possibile, il Cavaliere guarda all'Europa.

L'ultima chance è riuscire ad ottenere da Bruxelles, facendo «un'azione di forza» il via libera al taglio dell'Irap per dodici miliardi di euro, tutto in un anno e non nei tre previsti, sfondando i parametri comunitari. «I partner europei dovranno fare un bagno di umidità» dice Berlusconi in un improvviso ritorno di arroganza. Quel bagno dovrebbe farlo innanzitutto lui. Prima di perdersi tra le onde.

dere le loro «pagelle» sull'Italia. Questo il conto che il Paese pagherà al centro-destra.

Per ora il governo resta incastrato nelle secche dei conti pubblici e delle lotte di potere interne sulle poltrone. Al consiglio si doveva decidere sui contratti pubblici: nulla di fatto. Partita rinviata, se non addirittura chiusa per quest'anno, come si era già adombrato.

Si doveva decidere per i rinnovi dei vertici Rai e Poste: nulla di fatto, partita incagliata. Unico risultato: le liste dei consiglieri Eni ed Enel, decise già il giorno prima. Sul tavolo l'idea di un Dpef anticipato in arri-

vo tra un paio di settimane, e di una manovra Irap concentrata in un anno (non più in tre, come annunciato in precedenza), con una trattativa per una copertura da dilazionare in tre anni. Come dire: sgravi fiscali scoperti. L'esatto contrario di quello che richiederebbe la logica del rigore, necessario presupposto a qualsiasi politica di rilancio. Se si pensa di far ripartire il Pil scassando il bilancio, si è sulla strada sbagliata. Tanto più che sui conti pubblici si addensano ombre sempre più pesanti. Entro maggio si conoscerà il «verdetto» di Eurostat su alcune voci del bilancio 2005 che non convincono gli statistici europei, e che potrebbero aggiungersi alle revisioni già effettuate per i bilanci passati sui trasferimenti alle Ferrovie e sul trattamento contabile dell'Anas. Stando ad anticipazioni, sarebbe sicura la bocciatura della vendita delle strade ad Ispa, che «vale» 3 miliardi di euro. Altri dubbi si concentrano sulle operazioni di cartolarizzazione (Scip) degli alloggi e sulla effettiva realizzazione delle vendite del Fip (fondo immobiliare pubblico), su cui ieri è stato annunciato il road show. Su tutto, poi, si allungano le ombre della recessione. Da quell'1,2% di Pil indicato nella Trimestrale (già dimezzato rispetto alla Finanziaria votata solo 5 mesi fa) oggi le stime parlano di una crescita vicina allo zero. Confindustria parla di +0,3% e di una manovra per il 2006 di 26 miliardi di euro. L'anno prossimo sono da sostituire 11 miliardi di una tantum, da correggere il deficit per circa un punto di Pil (14 miliardi) e a questo andrebbero aggiunti i 12 miliardi di sgravi Irap. Siamo già a 37 miliardi di euro.

Billè chiede subito una manovra correttiva per sistemare i conti: così non si va avanti

»



I leader di Cgil, Cisl e Uil Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

5,1% sono superiori all'inflazione, né che comportino un costo aggiuntivo di un miliardo di euro. Sono cifre gonfiate», per il segretario della

Epifani commenta: questo è l'8 settembre del governo. Non si può tagliare l'Irap usando i soldi dei contratti

»

»

Cgil. «Quanto concordato con il governo è diverso da quanto dichiara ora Berlusconi - spiega Savino Pezzotta -. Soltanto poche sere fa, con 4 ministri abbiamo raggiunto una intesa per aumenti del 5,1%. Questa è la mediazione e deve essere accettata così come è». «Ci sembra ben strano che il governo e il ministro dell'Economia abbiano portato avanti una trattativa ignorando il reale stato dell'economia». In fondo la Trimestrale è di qualche settimana fa. Davvero ci volevano i dati Istat per accorgersi di quel che stava accadendo? «Ci sembra che si vogliano usare i dati sul Pil in modo strumentale», ha concluso il leader della Cisl. La riunione dei sindacati è stata sostanzialmente unitaria, l'esito del Consiglio dei ministri e soprattutto le parole del premier hanno fatto rientrare anche le divergenze della Uil sulle forme di lotta. «Andremo all'incontro - afferma Luigi Angeletti - spero però che a nessuno venga in mente di dirottare i soldi stanziati per il rinnovo del contratto del pubblico impiego verso la riduzione delle tasse alle imprese». Le risorse già stanziare: i sindacati hanno motivo di credere che anche quelle siano a rischio.

Mancano invece argomenti per essere ottimisti. Il governo gioca al ribasso, anche se non chiudere i contratti pubblici significherebbe aprire una nuova stagione di conflittualità. E come ha fatto notare Gianni Letta ai suoi colleghi «sarebbe un problema solo rimandato».

Bianca Di Giovanni

ROMA Meno male che aveva assicurato scelte rispettose delle indicazioni di mercato. Cosa dirà oggi Domenico Siniscalco dell'andamento del titolo Eni? Dopo le indiscrezioni stampa - ufficializzate ieri dal Tesoro che ha presentato le liste di consiglieri da sottoporre alle assemblee di Eni ed Enel la prossima settimana - sull'uscita di scena di Vittorio Mincato dal vertice del gruppo petrolifero e di una sua sostituzione esterna con Roberto Scaroni (ex Enel), la Borsa ha reagito malissimo: il titolo della Spa petrolifera esordisce con un calo intorno all'1,7%, ridimensionato nel corso della seduta a meno 1,5-1,6% ed un recupero di parte della perdita in finale di contrattazioni. Ma la vera reazione del mercato si vedrà solo lunedì, quando anche a Wall Street avranno capito quello che è davvero successo. Per un gruppo il cui capitale è per i due terzi in mani straniere, sono gli echi internazionali a contare di più.

E c'è da scommettere che anche a Wall Street si registrerà lo sconcerto di ieri a Piazza Affari. In «ballo» non c'è la designazione di Scaroni, un ottimo manager - commentano gli analisti - ma il «metodo scelto: quello dell'ingerenza della politica». «Il governo italiano ha preferito procedere alle nomine da solo, senza ascoltare il mercato che avrebbe preferito una riconferma di Mincato», si legge ad esempio in un report di Goldman Sachs nel quale si esprimono anche preoccupazioni per «la scarsa esperienza di Scaroni nel settore oil and gas» e per le possibili difficoltà della «struttura Eni nell'assorbire qualcuno che arriva dall'esterno, senza conoscere la cultura di corporate». Se qualcuno si aspetta una replica di Siniscalco, molto probabilmente dovrà rimanere deluso: il ministro spese volte preferisce l'understatement. I fondamentali del gruppo, comunque, ci sono e - proseguono gli operatori - il titolo dovrebbe solo risentire sull'impatto delle novità sulle nomine.

Insomma, se è vero che il gruppo petrolifero possiede le «energie» interne per metabolizzare il colpo, è altrettanto vero che l'ingerenza politica si è fatta sentire parecchio. E la cosa non è certo una benedizione per un Paese in caduta libera quanto a credibilità internazionale. Mincato paga oggi la sua autonomia dall'esecutivo del centro-destra, che ha sempre mal tollerato segnali di indipendenza. Si pensi alle Authority. Già era entrato nel mirino dell'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti, oggi il colpo è riuscito. Con buona pace delle piazze finanziarie. Resta al suo posto invece il presidente Roberto Poli per un se-

Il presidente del Consiglio con Tremonti e i leghisti ha messo in atto il blitz contro il vertice del gruppo petrolifero
Preoccupazione tra i manager

C'è attesa per lunedì quando ci sarà la reazione degli stranieri che temono il ritorno della politica nelle aziende
Fassino telefona all'amministratore delegato

Scaroni all'Eni, lo manda Berlusconi

La Borsa e gli investitori preoccupati per il licenziamento di Mincato

CHI SONO I DUE MANAGER	
	
PAOLO SCARONI Nuovo amministratore delegato dell'Eni	FULVIO CONTI Nuovo amministratore delegato dell'Enel
	
<p>Ha alle spalle non solo buoni risultati conseguiti alla guida dell'Enel, dove rimasto dal maggio 2002 fino ad oggi, ma anche una lunga carriera ai vertici di importanti multinazionali</p> <p>Dopo la laurea in politica economica alla Bocconi di Milano e il master alla Colombia Business School di New York nei primi anni '70, lavora 2 anni in McKinsey, con base a Milano. La prima esperienza all'estero arriva a 26 anni, nel 1973, presso la multinazionale francese del vetro Saint Gobain, dove lavorerà 12 anni</p> <p>In seguito sarà ad di Pilkington, concorrente inglese della Saint Gobain, conoscendo da vicino gli ambienti finanziari della City. Oggi Scaroni ricopre ruoli prestigiosi in Italia e all'estero: membro del supervisory board del colosso bancario olandese Abn Amro, consigliere di amministrazione della londinese Alliance UniChem e siede nel board della Business School della Colombia University</p>	<p>Laureato in economia alla Sapienza di Roma, inizia la carriera alla Mobil nel '69, diventando dopo 20 anni direttore finanziario della Mobil Oil Europe a Londra</p> <p>Nel '91 direttore amministrazione, finanza e controllo in Europa per l'americana Campbell. Nello stesso anno entra in Montecatini come direttore amministrazione finanza e controllo, poi nella capogruppo Montedison-Compact con lo stesso incarico e la stessa missione di ristrutturare le finanze del Gruppo</p> <p>Nel '96 approda alle Ferrovie dello Stato come direttore generale, responsabile gestione delle partecipazioni e chief financial officer. Dal '98 riveste lo stesso ruolo in Telecom Italia dove anche consigliere di amministrazione in numerose partecipate fra cui Tim, Sirti, Italtel</p> <p>L'anno dopo diventa direttore finanziario dell'Enel oltre che presidente di Terna</p>



Vittorio Mincato

Foto di Luca Nizzoli/Emblema

Eni

Ci sono Pinto e Scibetta

ROMA Un nuovo board all'Eni, nove consiglieri, all'insegna della discontinuità con l'uscita di Vittorio Mincato. Questo un breve profilo del nuovo consiglio d'amministrazione per i prossimi tre anni: Paolo Scaroni (maggioranza), 58 anni, sposato e padre di tre figli, nel suo curriculum annovera il ruolo di consigliere della Mondadori spa e di Fininvest spa. È stato anche presidente della Rizzoli-Corriere delle Sera spa e di Publitalia spa; Dario Fruscio (lista maggioranza): al suo secondo mandato, nato

nel '37, dottore commercialista, professore in quiescenza; Mario Resca (maggioranza), entrato nel cda dell'Eni nel 2002, ferrarese, 60 anni, presidente di McDonald's Italia; Marco Pinto (maggioranza), al suo debutto nel cda dell'Eni, nel team di Giulio Tremonti al Ministero dell'Economia, capo di gabinetto del vicepremier Marco Follini; Pierluigi Scibetta (maggioranza), al suo debutto nel cda dell'Eni, commercialista, consigliere del ministero dell'Ambiente Altiero Matteoli; Renzo Costi (minoranza), già nel cda Eni, è avvocato, emiliano, magistrato dal '64 al '68, professore di diritto commerciale a Bologna; Alberto Clò (minoranza), siede già nel cda, ministro dell'Industria con il governo Dini, è uno dei maggiori esperti di energia in Italia; Marco Reboa (minoranza), docente di strategie economiche finanziarie alla Cattolica.

Enel

Entrano Luciano e Fantozzi

ROMA Sarà di nove membri il nuovo cda dell'Enel, sei espressi dall'azionista di maggioranza, il Tesoro, e tre di minoranza. Ecco un breve profilo dei componenti: Piero Gnudi (espressione lista maggioranza), già presidente dell'Enel, al suo secondo mandato, laureato in Economia e commercio, 66 anni; Fulvio Conti (maggioranza), destinato ad assumere le redini del gruppo nel ruolo di amministratore delegato al posto di Paolo Scaroni, già Direttore Finanziario dell'Enel; Gianfranco Tosi (maggioranza), al secondo mandato nel consiglio

Enel, ingegnere di cinquantadue anni, ex sindaco di Busto Arsizio; Ferdinando Napolitano (maggioranza), nel cda Enel nel 2002, laureato in economia e commercio, quarantenne; Alessandro Luciano (maggioranza), debuttante nel cda dell'Enel, già membro dell'Authority per le comunicazioni; Francesco Valsecchi (maggioranza), nuovo ingresso in cda, ex consigliere di amministrazione delle Poste dal 2002; Francesco Taranto (minoranza), già responsabile servizio Titoli e borsa del Banco di Napoli, approdato nel cda dell'Enel nel 2000; Augusto Fantozzi (minoranza); ministro delle Finanze con il governo Dini nel '95, ministro per il commercio estero con il governo Prodi, presidente della commissione bilancio della camera nella passata legislatura; Giulio Ballio (minoranza), nuovo ingresso nel cda dell'Enel, ingegnere, 65 anni, rettore del Politecnico di Milano dal primo ottobre 2002.

condo mandato. Mincato non è l'unico «vecchio» ad uscire: stessa sorte per Moscato, già presidente Agip ed Eni. Gli altri nomi scelti dal Tesoro per completare la lista dei consiglieri sono Dario Fruscio (quota Lega) e Mario Resca (Mc Donald's Italia) al secondo mandato, e 2 new entry: Marco Pinto (chiamato al tesoro da Tremonti, poi passato nel gabinetto dell'ex vicepremier Marco Follini) e Pierluigi Scibetta (dal ministero dell'Ambiente).

Dall'opposizione si sono levate molte critiche per l'ultimo schiaffo dell'esecutivo ad una delle aziende più prestigiose del Paese. Il segretario dei Ds Piero Fassino ha telefonato ieri all'amministratore delegato uscente per esprimergli il proprio ringraziamento «per il modo straordinario con cui ha guidato l'Eni rafforzandone il prestigio, il ruolo e la forza economica e raccogliendo successi che - ha concluso - solo un centrodestra ingrato ha potuto ignorare».

L'ex ministro Vincenzo Visco considera l'allontanamento di Mincato «ingiustificato e sbagliato». Si tratta di un affronto al mercato che valuta positivamente le

performance dell'Eni in questi anni di guida Mincato». Secondo Visco anche Scaroni avrebbe dovuto restare all'Enel «per completare il progetto industriale avviato in questi anni». Il caso del gruppo elettrico, però, è assai diverso. Sulla poltrona di Scaroni, infatti, viene chiamato Fulvio Conti che appare a tutti gli effetti un successore «naturale» Non fosse altro che per il fatto che tutte le partite aperte da Scaroni sono passate sulla sua scrivania di direttore finanziario. È lo stesso presidente del gruppo Piero Gnudi (riconfermato nel suo incarico) a sottolinearlo. «È una successione fisiologica nell'interesse dell'azienda», ha dichiarato. Gli altri nomi indicati per il board del gruppo elettrico sono Alessandro Luciano (ex Authority per le telecomunicazioni), Fernando Napolitano (entrato in Enel nel 2002), Gianfranco Tosi (secondo mandato), Francesco Valsecchi (ex Poste).

L'intervista

Pierluigi Bersani

Laura Matteucci

MILANO «Sul profilo professionale di Paolo Scaroni (all'Eni) e di Fulvio Conti (all'Enel) non ho obiezioni da fare...».

Però?

«L'obiezione è quella di aver voluto muovere le cose ai vertici Eni ed Enel quando non c'era proprio alcun motivo per farlo. Per l'Eni un cambiamento non si spiega, anzi può esporre la società a scompensi anche rilevanti. E per quanto riguarda Enel, sta vivendo una fase molto complessa di riposizionamento. Sono in corso parecchie operazioni, la vendita di Wind innanzitutto, che non

rendono auspicabile un cambio ai vertici».

Pierluigi Bersani, oggi responsabile del Programma 2006 per i Ds, era ministro dell'Industria ai tempi della prima nomina di Vittorio Mincato all'Eni, poi riconfermato dallo stesso centrodestra che adesso invece l'ha messo alla porta.

Mincato non è gradito al governo. Perché? Troppo indipendente?

«Credo abbia pagato un suo stile, un suo



Su Scaroni e Conti non ho obiezioni, ma la sostituzione all'Eni rischia di creare gravi scompensi nel gruppo

Il governo caccia Mincato per la sua autonomia

profilo che nel bene e nel male è sempre stato ispirato ad un'assoluta indipendenza ed autonomia. Lo nominammo noi del centrosinistra, e penso che nel corso dei nostri anni al governo si fosse abituato ad intendere i rapporti in un certo modo, indipendente, appunto. A parte le grandi scelte strategiche di fondo, ovvio. Un modo che suscita parecchio fastidio nel centrodestra».

Sul tappeto ci sono anche le nomine delle Poste e, soprattutto, della Rai. Considerando il clima di smobilitazione del governo, cercherà di piazzare tutto il piazzabile.

«Sono convinto che Berlusconi voglia giocare le ultime cartucce, confermare pre-

senze, disfarsi di altre. Ma è un gioco difficile. Per la Rai, in particolare, è chiaro che man mano ci si avvicina ai luoghi della politica, la confusione è totale. Specchio della confusione assoluta in cui si trova la maggioranza, tanto più dopo le regionali. Avranno molte difficoltà a procedere».

Per la Rai, infatti, sono in alto mare.

«Andranno per le lunghe, chiaro. Tanto più che non c'è un termine perentorio. Come invece c'era per Enel ed Eni. Piccola parentesi: in un mondo normale, si sarebbe saputo mesi, almeno settimane prima quale fosse l'intenzione dell'azionista, qui invece si sono ridotti agli ultimi minuti».

Torniamo a Mincato. Lei gli ha invia-

to un messaggio: per dire?

«Per dire che c'è qualcosa che va oltre il contributo che ha dato ai risultati aziendali di Eni, evidenti a tutti. Quel qualcosa riguarda il suo stile di rapporti con il mercato, con le istituzioni, con la politica. Uno stile inusuale e forse scomodo, che merita di essere segnalato come un cosa preziosa per l'Italia nuova che vogliamo».

Il centrodestra ne vuole fare una questione di età: a 70 anni, dice, non si può più fare l'amministratore delegato di una società di quelle dimensioni.

«Se vogliono suggerirlo anche al Conclave...Per piacere, queste sono, come dire, sciocchezze. Tra l'altro, pare che Mincato sia piut-

tosto pimpante, certo molto di più di tanti suoi giovani colleghi».

Del resto, come può motivare questa scelta dal punto di vista professionale? Contestare i risultati è complicato: 2,4 miliardi di utili solo nel primo trimestre 2005, 7,2 nel bilancio 2004.

«Appunto. Tra l'altro, all'inizio Mincato si trovò in una situazione difficile. Furono in tanti ad obiettare che il suo non era un profilo adeguato ad una società di respiro internazionale. E invece in questi anni Eni ha riacquisito credito e autorevolezza, anche sui mercati. Chiaro: che può dire il centrodestra? La scelta è politica. La solita politica del centrodestra».

segue dalla prima

L'ultimo scandalo

Chiede l'aiuto di sindacati e imprese, implora gli italiani di dargli ancora fiducia perché deve rilanciare l'economia. L'unica cosa che dovrebbe fare il premier è prendere le valigie e andare a casa, lasciare la guida del Paese che ha ridotto a macerie. Invece resterà attaccato alla sua poltrona, assieme a Tremonti e agli amici leghisti. Proprio mentre chiede la «corresponsabilità» delle forze sociali per fronteggiare l'emergenza, Berlusconi continua a occuparsi dei suoi disegni di potere, dei fatti suoi, come dimostra la partita delle nomine delle aziende pubbliche.

Il governo ha deciso di mandare a casa Vittorio Mincato, amministratore delegato dell'Eni, che nei suoi due mandati ha conseguito, secondo l'opinione generale, risultati straordinari. Una bella pacca sulle spalle, tanti saluti e grazie. Il governo si è spinto oltre: ha sostituito Mincato con l'attuale amministratore delegato dell'Enel, Paolo Scaroni. Prende un manager dell'energia elettrica e lo manda ad occuparsi di petrolio.

Il problema è che queste scelte, poi, bisogna spiegarle, ed essere molto convincenti. Perché se è vero che il Tesoro è l'azionista di maggioranza relativa di Eni ed Enel, è anche vero che le due imprese sono quotate in Borsa, centinaia di migliaia di azionisti sono interessati alle loro strategie, così come una grande massa di lavoratori e di consumatori. C'è qualche co-

sa di più: circa due terzi del capitale dell'Eni diffuso sul mercato è in mano a investitori stranieri il cui giudizio matura di riflesso al grado di autonomia del management, di trasparenza nella conduzione, di efficienza nella gestione. Se malauguratamente domani dovessero pensare che l'uscita di Mincato, difeso dalla grande stampa internazionale proprio per la sua indipendenza dal potere politico, e lo spostamento all'Eni di Scaroni fosse mosse determinate da motivazioni di schieramento, di potere, dalla volontà del governo, in particolare di Berlusconi e di Tremonti, di sanzionare la gestione Mincato troppo autonoma, allora ci sarebbero guai grossi. Già ieri il titolo Eni è sceso in Borsa, ma abbiamo l'impressione che possa succedere qualcosa di più grave se il governo non fornirà ai mercati e agli

investitori una motivazione credibile e chiara sulla staffetta Mincato-Scaroni.

Mincato, dicono gli uomini del premier, non può restare alla sua età a guidare un colosso come l'Eni e poi ha già fatto due mandati nelle vesti di amministratore delegato. Potrebbe essere una spiegazione: ma se il problema è l'età, allora possiamo sperare che anche Silvio Berlusconi, che ha solo un anno in meno di Mincato, tra qualche mese vada felicemente in pensione. Nessuno è indispensabile, ma l'uscita di Mincato è importante perché dal tragico 1993 in avanti, prima Franco Bernabè e poi lo stesso Mincato, hanno operato per bonificare il gruppo petrolifero dalla presenza indebita dei partiti, dalla commistione tra politica e affari che produceva quel brutto fenomeno delle tangenti.

Un fenomeno inquinante della vita economica del Paese di cui fu protagonista, certo inconsapevole e sicuramente vittima della voracità dei partiti della Prima Repubblica, anche Scaroni che poi ne è uscito con un patteggiamento che tutto chiude, tutto cancella.

In questi anni l'Eni ha formato una nuova prima fila di manager gelosi della propria autonomia, senza tessera di partito e fedeli solo all'impresa. Possibile che nessuno di questi uomini di altissimo valore, che hanno contribuito a portare nelle casse dello Stato migliaia di miliardi, sia stato preso in considerazione per assumere la carica di Mincato? Possibile che la continuità dell'Eni debba essere affidata oggi al presidente Roberto Poli, di cui ci permettiamo di ricordare l'assidua frequentazione professionale con

la Fininvest della famiglia Berlusconi, e al consigliere della Lega, il professor Fruscio che pensa di essere il salvatore della chimica? C'è qualcosa che proprio non quadra.

Non quadra nemmeno l'uscita di Scaroni dall'Enel. Il colosso dell'energia è impegnato oggi su almeno tre fronti importantissimi per il suo futuro: sta negoziando con il gruppo egiziano Sawiris la vendita di Wind, è in corso la trattativa con la francese Edf per la partecipazione a un programma di sviluppo nucleare, entro l'estate sarà venduta un'altra trancia di azioni dell'Enel. E davanti a questi impegni il governo decide di prendere il bravo amministratore delegato Scaroni, cioè il responsabile dell'azienda, e di mandarlo altrove? In più oggi bisognerebbe capire perché Scaroni ha insistito, ha lavorato così a lungo, con le

sue ottime relazioni politiche e istituzionali, per andare all'Eni. Certo l'Eni è più grande, più internazionale dell'Enel, il gioco è più divertente. Ma proprio non si comprende perché l'azionista Stato rinunci a Mincato per sistemare al suo posto Scaroni creando problemi all'Eni, dove il gruppo dirigente certo non è felice della «svolta», e creando problemi anche all'Enel in un momento così delicato. L'unica consolazione, forse, è che per l'Enel la scelta di Fulvio Conti come nuovo amministratore delegato è un segno di continuità assieme alla conferma del presidente Gnudi, simbolo del partito bolognese degli affari, capace di andare bene a Berlusconi come presidente dell'Enel e di essere candidato alla guida della Rai da Romano Prodi. Alé, andiamo avanti così.

Rinaldo Gianola

Ci abbiamo
messo
l'anima.
E soprattutto
il corpo.

Dal 18 maggio l'Unità cambia faccia:
un corpo tipografico più grande
per una lettura più rapida e gradevole.

l'Unità

Molto più di un compagno.

DALL'INVIATO

Simone Collini

FIRENZE "Serve, alla sinistra che verrà, questa frontiera su cui noi ci muoviamo?", chiede Fabio Mussi alla platea. Dentro la sala del fiorentino Convento della Calza ci sono settecento, ottocento diessini del Correntone che ascoltano in silenzio, perché quella stessa domanda sono mesi che, a chi più a chi meno, gli ronzano nella testa. Almeno da quando hanno visto i vertici del partito sostenere un progetto, quello della lista unitaria e poi della federazione ulivista, che li ha visti contrari. O da quando hanno visto loro esponenti di spicco come Veltroni, Cofferati, Bassolino schierarsi al congresso di Roma con la maggioranza. O da quando da quello stesso congresso sono usciti con una percentuale di consensi dimezzata rispetto a Pesaro. Fino ad arrivare al recente abbandono di Folena. Ha ancora senso rimanere in questo partito, in queste condizioni?, è la domanda che ritorna allora in un po' tutti gli interventi. E la risposta, ogni volta, è sì. Scontato? Visto il caso Folena e tutti gli altri precedenti, forse, non tanto. Come non era scontato che a un "seminario di approfondimento politico e programmatico" organizzato dalla sinistra diessina sotto l'impegnativo titolo "La sinistra che verrà", partecipassero in così tanti.

L'appuntamento, che prosegue oggi allargato alla maggioranza del partito, al resto dell'Unione e ad associazioni e movimenti vari, è stato pensato per rispondere a più esigenze, alcune delle quali in un certo senso opposte l'un l'altra. Perché Mussi, primo firmatario di una mozione congressuale che tre mesi fa ha incassato il 15% dei consensi (nel 2001, a Pesaro, il Correntone si era attestato sul 34%), da un lato doveva serrare le fila di una minoranza che tra scissioni (Salvi, poi Bandoli e poi "gruppo dei 26") e addii tout court alla Quercia (Folena e Sciacca) è progressivamente diventata sempre più minoranza. E da un lato doveva rassicurare quanti vedevano con sospetto l'adesione del

Correntone alla guida unitaria del partito. Il leader della sinistra diessina lo ha fatto con un intervento di circa un'ora, nel quale ha lanciato un appello alle altre minoranze "per un nuovo positivo rapporto" e nel quale non ha risparmiato al gruppo dirigente del partito critiche su questioni politiche e programmatiche. A cominciare dalla questione della Federazione dell'Ulivo, sulla quale negli ultimi giorni, quando tra Botteghino, Nazareno e Santi Apostoli serpeggiavano tensioni, il Correntone si è ben guardato dall'intervenire. "I partiti restano formazioni storiche, difficilmente riducibili a informi materiali liberamente plasmabili dai gruppi dirigenti", dice Mussi, aggiungendo: "A meno che non si acceleri la loro trasformazione in puri comitati elettorali, alleggeriti dal peso della memoria e della identità". Una provocazione, certo, a cui il leader della sinistra diessina ne fa seguire altre. Perché, dice tra gli applausi dei suoi, "Margherita e Ds non sono un partito unico, e quanto più i Ds correranno al centro, nell'illusione che, in uno spazio politico omogeneo, si possa trovare l'armonia, tanto più la lepre Margherita scapperà". Una metafora per ribadire la contrarietà al partito unico riformista, "che non potrebbe vederci partecipi". In questo caso si che l'adesione alla Quercia verrebbe messa in discussione. Ma se Mussi fa quest'affermazione è perché ormai è convinto, al

CONFRONTO *nel centrosinistra*

Il leader della minoranza Ds invita gli esponenti del suo gruppo a lottare dentro il partito per un progetto nuovo: «Dei Ds difendiamo l'esistenza, non il profilo attuale»

«C'è il rischio che i sali della sinistra e del socialismo si sciolgano nell'acqua tiepida di un indistinto riformismo» Oggi seduta aperta alla maggioranza

La voglia di sinistra del Correntone ds

Stati generali a Firenze. Mussi: restiamo contrari al Partito unico riformista



Il leader del «correntone Ds» Fabio Mussi

Alla Regione Emilia-Romagna nasce gruppo Uniti nell'Ulivo

BOLOGNA *Superate le perplessità, si costituisce il gruppo unico dei consiglieri regionali di Uniti nell'Ulivo eletti all'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna. Il gruppo unico avrà tre capigruppo: Zanca per lo Sdi, Barbieri per la Margherita e Manca per i Ds, con quest'ultimo delegato a partecipare alle periodiche riunioni dei capigruppo consiliari. Lo rende noto un comunicato firmato con il logo della lista Uniti nell'Ulivo e diffuso dai Ds dell'Emilia-Romagna, che precisa come la decisione sia stata assunta all'unanimità dei consiglieri del neonato gruppo unico. Questo il testo del comunicato: «Adeguandosi alle normative vigenti si costituiscono i gruppi in Consiglio regionale e si assume la decisione politica di agire come gruppo unico Uniti nell'Ulivo che come tale sarà rappresentato nelle funzioni istituzionali. I tre capigruppo eletti (Paolo Zanca, Uniti nell'Ulivo-Sdi; Marco Barbieri, Uniti nell'Ulivo-Dl-Margherita; Daniele Manca, Uniti nell'Ulivo-Ds) si insediano come presidenza del gruppo unico e Daniele Manca partecipa alle riunioni dei capigruppo. E con grande soddisfazione ed orgoglio - conclude la nota - che sottolineiamo il contributo che riteniamo dare con questa scelta al rafforzamento della Federazione dell'Ulivo, del centrosinistra e della sua capacità di governo in Emilia-Romagna».*

di là delle dure prese di posizione pubbliche, che come dice nel suo intervento la presidente del consiglio dei garanti Ds Lalla Trupia "il partito riformista è più nella testa di D'Alema che nella realtà dei fatti".

La battaglia rilanciata dal seminario di Firenze è in realtà un'altra, ed è tutta interna alla Quercia, "un partito - dice il leader del Correntone - di cui difendiamo l'esistenza, non il profilo e i caratteri attuali". L'esistenza, perché, dice non esitando a tirare dentro la polemica il Professore, "verrà Prodi, e un governo, e poi un altro leader e un governo ancora, la storia andrà avanti, e quello che non riesco ad immaginare è una storia d'Italia nella

quale possa non esistere una sinistra di ispirazione socialista". La preoccupazione è che "i sali del socialismo e della sinistra si sciolgano nell'acqua tiepida di un indistinto riformismo". Fuor di metafora, l'obiettivo polemico sono alcune posizioni prese più o meno recentemente da Fassino e D'Alema. A volte Mussi li cita, a volte no, ma è facile intuire a chi si riferisca quando dice che è necessario "liberarsi dal fascino del liberismo" che influenzò il centrosinistra durante i governi dell'Ulivo. O quando dice che "la frase flessibilità si, precariato no, vuol dire poco: nel nostro programma deve trovare posto una riduzione della flessibilità". O, ancora, quando riferendosi alle differenze tra Zapatero e Blair dice che "sulla guerra e sulla libertà, in questo momento si parla meglio spagnolo che inglese". O, infine, quando torna sulla questione della "diffusione della democrazia armi in pugno", dicendo tra gli applausi: "Sarebbe ben curioso destino se il Pci avesse rigettato in anni lontani la teoria della sovranità limitata e quella della esportazione della rivoluzione sulla punta del fucile, negando che il fine possa mai giustificare i mezzi, e noi eredi la riabilitassimo solo perché viene da Washington e non da Mosca". Una prima risposta alle questioni sollevate arriverà oggi, quando al seminario fiorentino parteciperà il coordinatore della segreteria diessina Vannino Chiti.

Vendola sfida i veti: «Voglio una nuova classe dirigente»

Puglia, giunta senza Pdc, Diliberto si mette di traverso. Per l'Acquedotto pugliese scelto il «guru» dei new global

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

BARI Altro che "sindrome del divorziato"! La frase, che avrà pure il suo bell'effetto, visto che da qualche tempo la politica spiega i suoi fatti con il turbinio dei sentimenti che affligge alcuni suoi protagonisti (amori, gelosie, rancori) non riesce a farci capire fino in fondo quello che sta succedendo in Puglia dentro il centrosinistra. La Puglia del "fenomeno" Vendola. La Puglia che ha fatto soffiare forte e impetuoso il "vento del Sud". Ebbene, qui la giunta regionale si è fatta e il Pdc è fuori. E allora apriti cielo. Con Oliviero Diliberto, numero uno del partito dei comunisti italiani, che accusa Nichi Vendola di "consumare vendette contro di noi". Perché? "Perché in alcuni dirigenti della sinistra prevale una sindrome da divorziato". Stanno veramente così le cose (le bizze e i litigi tra ex), o non si tratta di altro? Della difficoltà, tanto per fare un esempio, di passare dagli entusiasmi della vittoria alla rude realtà degli accordi tra i partiti e della scelta delle squadre di governo. Di quello sporcarsi le mani con posti, aspirazioni, bilanci, promozioni e bocciature che crea sempre frizioni tra partiti di una stessa coalizione. Se i comunisti italiani vanno giù duri (i giovani del partito parlano addirittura di "rivoluzione tradita"), quattro consiglieri della Margherita scrivono a Rutelli per denunciare "la assoluta marginalità del partito".

E allora, se le cose stanno così, vale la pena parlare con Nichi Vendola, il presidente della Puglia, e chiedere spiegazioni. "Capisco le fibrillazioni e anche gli scontenti, ma non ho mai vissuto la formazione della giunta con l'ansia di trovare una compensazione tra i 16 partiti della mia coalizione. No, l'aspirazione è stata un'altra: formare una nuova classe dirigente. Di uomini e donne capaci, perché ho guardato al centrosinistra, non solo come un aggregato di partiti, ma come a una intera società, un sistema largo di energie e competenze, cercando sempre l'equilibrio più alto".

Quattordici assessori, quattro donne, sei esterni (quattro indicati dal Presidente), 3 assessori ai Ds, che hanno anche il vicepresidente della giunta, 2 alla Margherita, uno a testa a Sdi, Verdi, socialisti, Udeur e Rifondazione: questo è il nuovo governo della Puglia. Che si è subito trovato di fronte ad una

serie di problemi. Assessori che non trovano neppure un ufficio, autisti che non hanno macchine, ma soprattutto il problema dei problemi: le nomine dell'ultima ora. Quelle fatte dalla giunta di centrodestra subito dopo la sconfitta elettorale.

Ma la contesa nel centrosinistra,

con il Pdc che minaccia di tirarsi fuori e di appoggiare il governo Vendola dall'esterno, nasce con la nomina del nuovo assessore al Lavoro e alla Formazione professionale. Cuore nevralgico della politica pugliese. E nervo scoperto di una regione dove più di un assessore al ramo è finito sotto inchiesta. Il nuovo

responsabile del settore è Marco Barbieri, una delle teste d'uovo della sinistra pugliese e docente di diritto del lavoro all'università di Foggia. Un uomo da sempre vicino al partito di Oliviero Diliberto. "Con lui - rivela Vendola - avevo rotto i rapporti dal '98. Da allora, da quando fu uno dei protagonisti del-

la scissione di Rifondazione, non ci parlavamo più. Neppure un saluto. L'ho voluto in giunta e in quel ruolo delicato perché ne apprezzo le capacità e il rigore morale, per questo, e nell'interesse della regione, sono passato sopra a vecchi dissapori e antichi rancori. Barbieri è un esempio di quella nuova classe

dirigente che dobbiamo costruire tutti insieme". I Comunisti italiani, invece, non hanno sopportato quella che giudicano una "indebita ingerenza" di Vendola. Loro proponevano un posto in giunta per il segretario regionale del partito. Vendola ha scelto Barbieri. "Ma io - replica il presidente - ho detto



VIVA BERLUSCONI

Prosegue inarrestabile alla Rai la saga dei «Mi sarà scappato un pro ma sono anti». È la fiera del camaleonte, il festival del lifting, il Giro d'Italia della metamorfosi, il campionato della transumanza. In un reportage dalle trincee di Viale Mazzini, Paolo Conti del Corriere segnala gli ultimi scatti nel gruppone in vista del gran premio della montagna. O almeno della collinetta.

Paola Saluzzi, che solo un anno fa presentava il Premio Almirante (una delle delizie della «nuova Rai») e, se sapesse chi è, avrebbe presentato pure il Premio Kesselring, dice che lei non ci sta a «passare per la Luisa Ferida di questa stagione Rai». E a chi le ricorda la frequentazione di Gianfranco Fini - senza pettegolezzi, sia chiaro - e l'assidua presenza ai congressi di An, risponde sicura che però «non sono mai stata simpatica a Gasparri, ne sono pure fiera e un giorno dirò perché». Ora, l'avesse detto solo un mese fa le si potrebbe pure credere, ma dicendolo all'indomani della defenestrazione di Gasparri dal governo la cosa suona un tantino antipatica, e fa venire una gran voglia di solidarizzare con Gasparri. Anche perché Paola la Rossa così prosegue: «La mia vera etichetta politica? Sono una cattolica: collaboro con l'Opera pellegrinaggi di monsignor Andreatta e con Famiglia Cristiana». Ecco, la Saluzzi è in pellegrinaggio e si capisce pure verso dove: «Ho ottimi rapporti col centrosinistra e collaboro ai progetti di solidarietà del sindaco Veltroni». Sperando che anche il sindaco sia solidale.

Poi c'è l'altra (neo) Rossa, Anna La Rosa detta La Garofana. L'altro giorno, conoscendo la sua abbondante disponibilità, qualcuno l'aveva inserita tra i supporter del Cagliostro di Catania, il battipagliese Scapagnini. Apriti cielo. Lei, la responsabile dei Servizi parlamentari della Rai che solo due anni fa stava diventando consulente del presidente forzista della regione Calabria, all'idea di passare per collaborazionista del taumaturgo che col suo elisir ha reso «tecnicamente quasi immortale Berlusconi», non ci vuole stare. E verga un secco e seccato comunicato di smentita: «Mai autorizzato l'inserimento del mio nome tra i testimonial del dottor Scapagnini».

Poi c'è Massimo Giletti, che conduce "Domenica In" in condominio con la Venier e Limiti, già inseparabile di Fabrizio Noisette Del Noce (ma - fanno notare i suoi - fra

i pochi a non averlo baciato sulla bocca). «Berlusconi? io? L'etichetta non regge. Vedo spesso Freccero e sono amico di Santoro. Sempre stato un uomo di centro, io. Un uomo d'azienda». Un degasperiano, al massimo uno sturziano: ecco cos'era Giletti. Come non averlo capito?

Mara Venier, protagonista solo tre mesi fa di una leggendaria cena a Palazzo Chigi con Bellachioma, in compagnia di Cossiga, Apicella e di Loredana Lecicco, sarebbe stata «fra le prime a congratularsi col neopresidente del Lazio Piero Marrazzo».

E poi c'è Agostino Saccà, quello che eseguì la fatwa bulgara di Bellachioma, quello che umiliò Enzo Biagi revocandogli il contratto dopo 41 anni di Rai con una raccomandata con ricevuta di ritorno, quello che silurò Michele Santoro violando il suo contratto e calpestando una mezza dozzina di sentenze del Tribunale di Roma. Per strano che possa sembrare a un occhio disattento (ma c'è mai qualcosa di veramente strano, in Italia?), è in pole position per la Grande Rentrée alla direzione generale, sponsorizzato da Claudio Velardi, editore del *Riformista* e dunque, per strano che possa sembrare, «di sinistra».

È tutto un incrociarsi di telefonate, abbracci, posizionamenti, bigliettini, congratulazioni. Tutti a offrire il proprio guinzaglio al nuovo che avanza o al vecchio che è avanzato. Tutti - come ha detto al *Foglio* Dario Laruffa del Tg2 - «a dare del noi» al politico che vince». Tutti a rammentare insospettabili amicizie, vicinanze, prossimità. Un solo gesto è severamente proibito in questa fiera del lifting: rivendicare la propria autonomia da tutto e da tutti. A nessuno viene in mente di proclamarsi, puramente e semplicemente, un uomo libero. Gli ultimi che lo fecero, Oliviero Beha e Massimo Fini, se la passarono maluccio.

Vien quasi voglia, come dice Luttazzi, di dichiararsi berlusconiani. Di fuggire da quest'ennesima Piazzale Loreto allestita in Viale Mazzini. Di difendere il pover'ometto dalle collottelle dei tanti miracolati che ora fingono di non conoscerlo e sputacchiano sul suo capino da kiwi dopo averlo a lungo accarezzato, inaffiato, concimato. Di gridare, come Leo Longanesi nella Milano del 26 aprile '45 occupata da milioni di partigiani dell'ultimora, quasi tutti fascisti fino al 24 sera: «Prendetelo, è un antifascista!».

DS FORMAZIONE POLITICA

Comune di Sarzana, ANPI, ANPI Giovani

Nel sessantesimo della Liberazione le donne nella Resistenza ricordano

la Partigiana Lidia Lalli

Decorata di medaglia d'argento al Valor Militare

Teresa Mattei Partigiana, deputata della Costituente

Marisa Rodano Partigiana, della Direzione DS

Alba Orti Responsabile Progetto Memoria SPI CGIL

Laura Polizzi Coordinamento Nazionale Partigiane ANPI

Sarzana, sabato 14 maggio 2005, ore 16.30 Cinema Moderno, via del Carmine

dei si e dei no anche agli altri partiti della coalizione, anche i Ds e alla Margherita. Conosco i limiti e le prerogative che la legge assegna al Presidente nella formazione del suo governo, e mi sono mosso avendo come punto di riferimento il partito del cambiamento, quella domanda che si è espressa in Puglia e che è perfino sovraccarica di bisogni sociali". Quando il presidente Vendola parla di questo fenomeno ("il vento del Sud"), ritorna Nichi. "Il vento del Sud è Melfi, Scanzano, le lotte per una sanità equa in Puglia, la critica di massa ad un modello di sviluppo che impone la precarizzazione del lavoro e della vita, se non riusciremo a tradurre in azione di governo e classe dirigente tutto ciò noi produrremo un vulnus tremendo all'idea della politica come affermazione dei diritti della persona". Cambiare.

Anche all'Acquedotto pugliese, il più grande d'Italia con i suoi duemila e passa dipendenti e 400 milioni di euro di fatturato. Qualcosa che vale molto di più di un posto in giunta. Il mandato di Francesco Divella, nominato da Fitto, è in scadenza. Fra i partiti del centrosinistra è iniziata la corsa all'ambita poltrona. Vendola ha già scelto. Un nome di altissimo profilo, Riccardo Putrella, 64 anni, economista, uno dei fari del movimento new-global. Putrella insegna all'università di Liviano (Belgio) ed ha prodotto tomi chilometrici contro la privatizzazione dell'acqua. In materia è una autorità scientifica indiscussa. Ma in molti, nei partiti della coalizione, storcono il naso. "Non è pugliese. E' un teorico della materia, altra cosa è la gestione". Vendola, la pensa diversamente: "Dobbiamo trasformare la spa in un grande agenzia per i beni comuni. L'acquedotto deve diventare una accademia planetaria di cultura dell'acqua. Questa è la sfida".

Altro che sindrome del divorziato! In Puglia si gioca una partita importante che tocca il futuro del centrosinistra. "Le fibrillazioni - assicura Vendola - sono normali e rientreranno. Ci sarà il tempo e il modo del recupero". Il Presidente non ama lo scetticismo dell'economista J.K. Galbraith: "La politica consiste nello scegliere tra il disastroso e lo sgradevole". "Per quanto mi riguarda - dice - potevo scegliere tra l'essere fedele all'immagine o al progetto. Ho scelto di essere fedelissimo al progetto: quello di creare una nuova classe dirigente per la Puglia".

ROMA Non è un particolare di poco conto che le nomine ai vertici dell'Eni e dell'Enel ieri non siano state formalizzate in Consiglio dei ministri, né siano passate attraverso un vertice della maggioranza di governo. È saltata, insomma, ogni verifica collegiale, sia in sede istituzionale sia in quella politica, nonostante il preciso impegno alla coesione dell'alleanza e al rispetto dell'interesse pubblico assunto dal presidente del Consiglio nel critico passaggio al Berlusconi bis. Proprio mentre sembrava che un qualche canale di negoziato politico con l'opposizione potesse schiudersi, almeno sulle nomine che la legge obbliga a concordare, il colpo di mano della maggioranza sui vertici degli enti economici ha reso scoperta la pretesa di confondere le acque e inquinare responsabilità che erano e restano assolutamente distinte, tanto sul piano istituzionale quanto su quello politico. Di qui la netta presa di distanza dell'Unione. Anzi, bocciando apertamente la logica «da prendi la nomina e scappa», come il diessino Carlo Rogno- ni ha definito il modello berlusconiano applicato alle poltrone dell'Eni e all'Enel, il centrosinistra ha creato le condizioni per ristabilire un minimo di correttezza e di trasparenza.

Il tempo, del resto, stringe. Martedì il Parlamento è nuovamente convocato per la nomina dei due giudici della Corte costituzionale di sua competenza, con la necessaria maggioranza qualificata dei due terzi. Il centrosinistra, ieri, ha rotto il gioco di interdizione che dura ormai da tre mesi, ufficializzando la candidatura di Luciano Violante, definita da Romano Prodi di «particolare autorevolezza». Anche perché se è vero che lo stesso Violante, qualche tempo fa, si era dichiarato disponibile a ritirarsi in presenza di un «veto politico» alla sua candidatura, è anche vero che nessuno nel centrodestra ha motivato politicamente l'ostracismo. L'unico preconcetto è emerso, indirettamente, dall'interrogativo posto da Lino Jannuzzi su «Panorama», strumentalizzando alcuni giudizi storici espressi da Giovanni Pellegrino (nel libro intervista con Giovanni Fasanel- la: «La guerra civile») a proposito della stagione giudiziaria che va da Gladio a Tangentopoli, sulla «possibilità che ora le vittime siano chiamate a votare per il loro carnefice». Ma ferma è stata la «protesta e indignazione» di Piero Fassino per «una vera aggressione e una forma di demonizzazione e di criminalizzazione di un uomo, di un intero partito e della sua storia più recente». E anche per smascherare la pregiudiziale, accreditata personalmente a Berlusconi, oltre che a sottrarre la designazione a impropri scambi, Prodi ha richiamato la maggioranza a «desistere dal suo atteggiamento dilatorio, risolvere i suoi problemi interni, e

Martedì nuova convocazione del Parlamento per la nomina dei due giudici di sua competenza, il centrosinistra rompe il gioco di interdizione

Duro braccio di ferro sul rinnovo del Cda Rai, la maggioranza diserta il campo L'Unione: presidente e dg di garanzia o mancherà il voto di due terzi della Vigilanza

LE NOMINE

Consulta, Prodi indica Violante

Il Professore alla Cdl: dite chi è il vostro candidato, un altro rinvio sarebbe gravissimo



Il presidente dei deputati Ds Luciano Violante

Fassino contro Panorama: criminalizzazione di un uomo e di un partito

ROMA «Caro Direttore, le affermazioni contenute nell'articolo del senatore Lino Jannuzzi, pubblicato da Panorama, costituiscono una vera aggressione e una forma di demonizzazione e di criminalizzazione di un uomo, di un intero partito e della sua storia più recente.» Lo ha scritto il Segretario dei DS, Piero Fassino, in una lettera inviata a Pietro Calabrese, Direttore di Panorama. «Luciano Violante sottolinea Fassino - è uno dei maggiori dirigenti politici della sinistra. È Presidente dei deputati Ds ed è stato Presidente della Camera. Come uomo delle istituzioni si è guadagnato il rispetto e la stima di tutto lo schieramento politico. Ha difeso la democrazia dal terrorismo e dalla mafia con rischi gravi per la propria vita.» «Per questo conclude Fassino - desidero manifestarLe la più ferma protesta e indignazione, esprimendo a Luciano Violante la riconoscenza dei Democratici di Sinistra e la solidarietà incondizionata mia e di tutto il nostro partito.» Jannuzzi nella rubrica Tazebao parla della «lunga marcia di Violante» verso la Corte Costituzionale sostenendo che è l'artefice del cosiddetto «partito delle Procure» e ispiratore della politica giustizialista dei Ds per colpire gli avversari politici.

indicare il proprio candidato» in tempo utile per la seduta di martedì. Non senza avvertire che, continuando a bloccare tutto, il centrodestra «si assumerebbe una nuova, gravissima responsabilità, confermando la sua insensibilità per la Costituzione e per i valori che esprime».

Non meno duro è il braccio di ferro sul rinnovo del Consiglio di amministrazione della Rai, alla vigilia dell'appuntamento - sempre

martedì, dopo ben 5 sedute a vuoto - della Commissione di vigilanza per la designazione dei 7 nomi di sua competenza. Fin qui è stata la maggioranza a disertare il campo, divisa com'è sulla sua quota di 4 consiglieri in sede parla-

mentare, ma anche, se non soprattutto, sulle nomine che rientrano nella competenza dell'azionista pubblico. Il fatto che sia stato il ministro dell'Economia, il «tecnico», per così dire, Domenico Siniscalco, ad assumersi la diretta ed esclusiva responsabilità delle nomine di ieri negli enti pubblici non è sicuramente un buon viatico per la nuova prova, che il persistente conflitto d'interesse di Berlusconi dovrebbe rendere ancora più autonoma, sulla designazione di due consiglieri di amministrazione, tra cui il presidente che dovrà poi ottenere il gradimento dei due terzi della Commissione di vigilanza, e del direttore generale della Rai. Presidente e direttore generale che l'Unione insistono perché siano, entrambi, di prestigio e di garanzia. Il diessino Beppe Giulietti lo ha ribadito anche con toni forti: «Sulla strada di chi dice "scegliete chi volete come presidente e noi scegliamo chi vogliamo come direttore generale" non ci sarà il voto dei due terzi della Vigilanza, nemmeno se il candidato presidente fosse Romano Prodi o Marcello Sgori o Claudio Petruccioli». Ma se l'ex ministro Gasparri, che pure ha confezionato le nuove norme, sembra rassegnarsi al forfait («Serve una maggioranza qualificata ma in Italia c'è una forte contrapposizione»), il responsabile della Comunicazione dei Ds avverte la maggioranza di abbandonare «proposte provocatorie tali da impedire un accordo sul presidente con il risultato di portare alla paralisi aziendale, e cioè al mantenimento per l'ordinaria amministrazione dell'attuale Consiglio». Anche qui torna l'appello al buon senso, su una soluzione che per Rogno- ni deve essere in grado di garantire il servizio pubblico nei prossimi tre anni. Perché non sulle basi dell'ultimo richiamo di Carlo Azeglio Ciampi? «La comunicazione - ha ammonito ieri il presidente della Repubblica - è chiamata a svolgere una funzione indispensabile per l'evoluzione della società e del consolidamento dei valori che sono alla base della democrazia».

p.c.

E Grillo gridò: il decoder è morto

Davanti a una platea di vip, botta e risposta con Confalonieri sul futuro della tv

DALL'INVIATA **Natalia Lombardo**

LA BAGNAIA (Siena) «La Legge Gasparri spiegata da Gasparri, è troppo: gonfio e barbuto ma col «vestito nuovo», Beppe Grillo irrompe come una divinità fluviale nel convegno «Crescere fra le righe», quarto appuntamento dell'Osservatorio Giovani Editori al Borgo La Bagnaia, nella campagna senese. Il comico rivitalizza la platea dove i ragazzi dell'esperienza «Quotidiano in classe» sono sommersi dal parterre di editori e direttori. Alla battuta ridono tutti, pure l'ex ministro Maurizio Gasparri ormai presentato come «parlamentare di An» e basta, seduto sul palco dove è assente, invece, l'attuale ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi, rimasto a Roma al consiglio dei ministri.

«Chi ha il decoder del digitale terrestre?» chiede ai giovani Enrico Mentana moderatore della due giorni di Bagnaia. Non l'avesse mai detto. «Io» sale una voce roca da mezza sala. È Beppe Grillo che attacca: «Il digitale terrestre? È una tecnologia morta, qui il più vivo è Andreotti - in prima fila dalla mattina - e l'Italia è al settantottesimo posto nella classifica sulla libertà di informazione della Freedom House, siamo dopo la Bolivia e il Botswana...», grida Grillo che si incunea nel dibattito, spezza le righe che non crescono. La comunicazione organizzata salta. E anche quella formale: «Ma va... ma non capisce niente...

«La legge Gasparri spiegata da Gasparri... è troppo. Il digitale terrestre serve solo a vedere il calcio»

”

Co....», si surriscalda Fedele Confalonieri, presidente Mediaset. Freedom House, l'associazione che ha redatto la classifica, «L'unica vera casa della libertà», rilancia Grillo. «Ecco, è arrivato Masaniello...», lo sfotte Confalonieri.

Ormai oscurato nelle tv, Grillo si è preso lo spazio, «mi sono autoinvitato», confessa, dopo alcune trattative un po' tese con Andrea Ceccherini, presidente dell'Osservatorio Permanente che assicura al comico, ieri guastafeste sessantottino, un intervento. «Va bene parlo e poi mi caccia», provoca Grillo. Espulsione concordata, più o meno. Ma poi spara: «In Italia ci sono 740 tv che vendono qualcosa, non c'è alternativa alla tv commerciale, mentre negli Usa c'è la Pbs, Artè in Francia e in Germania.. Questi sono venditori di comunicazione». E il «digitale terrestre è morto, serve solo per vedere il calcio. Ma dobbiamo cominciare a odiare il calcio». Applausi. «Sul web si può vedere tutto gratis senza dare soldi a Telecom e riempire le tasche dei "debiti" di Tronchetti "Tronchetto" Provera», in platea anche lui.

Grillo racconta di quando a «Striscia» parlò male della Gasparri e il

Il comico
Bebbe
Grillo



ministro, che chiama «una fattucchiere con l'esaurimento nervoso», protestò con Ricci. Ma l'ex ministro replica: «Sono stato vittima di un'aggressione per 20 minuti, due giorni dopo mi ha chiamato Ricci, i bugiardi lo sono anche se sono comici».

Enrico Mentana si offende quando Grillo dice: «siete cinque a uno», l'uno è il senatore Ds Bassanini che ha auspicato il ritorno di limiti antitrust, allarmando Confalonieri. Mentana, più che moderare aizza. Tutti, anche i ragazzi che criticano il Grande Fratello, lo guardano ma non lo ammettono (nota Confalonieri), e lamentano di non capire di cosa si parla, a ragione: «Ma che volete che vi si parli come Giocagì?», sbotta l'ex direttore del Tg5. Eppure secondo la ricerca dell'Osservatorio sull'esperienza del Quotidiano in classe i giovani leggono i giornali e sono più interessati alla politica per circa un 20 per cento in più. Più tranquillo il dibattito tra il sindaco Veltroni, che ha auspicato «di togliere i contro, nella politica, e di mettere i per» cause giuste, e il vicepremier Tremonti che ha criticato il «totalitarismo benevolo» dell'Europa.

La mattina è andata liscia con i

direttori di quotidiani, più difficile il dibattito sulle tv, al quale ha partecipato anche Tom Mockridge, ad di Sky Italia che ieri volava un palmo da terra per il colpo grosso dei mondiali. Flavio Cattaneo si scrolla dalle accuse: «La Rai ha acquistato le migliori partite. Cercheremo di prendere i diritti della Champion's league sul digitale. Mediaset li ha, ma in chiaro», dice guardando a un futuro fumoso per la Rai, ancora «in alto mare» sul rinnovo dei vertici. Fedele Confalonieri, che qui sembra il papà un po' burbero, punzecchia Camiglieri, responsabile relazioni esterne di Sky: «Avete preso i resti... Al posto di Cattaneo avrei fatto lo stesso, ma chi la vede Venezuela-Camerun... Tutto per dare giù al governo e a Cattaneo, pure voi giornali...». Ironico e pratico Andreotti: «Per combattere Berlusconi ci siamo trovati tra i piedi Sky. A me già secca pagare il canone, ma pagare per vedere le partite proprio no».

E proprio con il presidente Mediaset conversa sottobraccio per un quarto d'ora sul prato di fronte al Borgo Pierferdinando Casini. Il presidente della Camera ha dato un voto soddisfacente al pluralismo in Italia e «accettabile» alla qualità dell'informazione, la cui etica non dev'essere sotto- messa al mercato (di etica ha parlato anche Navarro Valls, portavoce vaticano). Cosa si saranno detti Casini e Confalonieri non si sa. Però quando Gasparri ha cercato di infilarsi nella foto con i due presidenti, Casini scherzoso l'ha fermato con un «no, tu no».

Diritti tv, il presidente Mediaset difende il presidente Rai Cattaneo E discute a lungo con Casini

”



Bologna, sabato 14 maggio, ore 20.00

Sessant'anni
di Festa:
l'archivio
dei ricordi

con

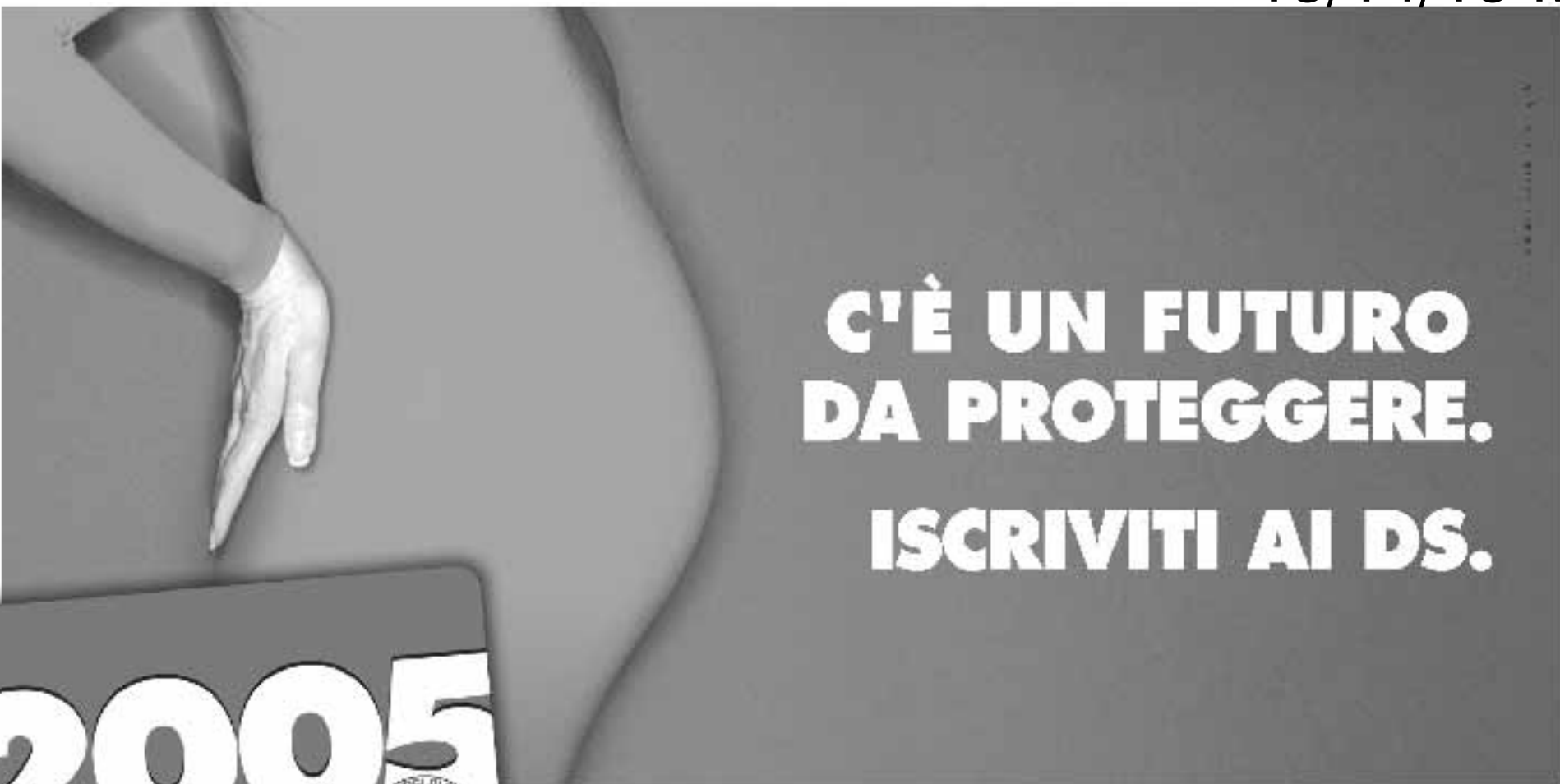
Lino Paganelli, Marina Sereni e Paolo Hendel



www.dsblogna.it

GIORNATE STRAORDINARIE DEL TESSERAMENTO 2005

13/14/15 MAGGIO



L'elenco completo delle iniziative è consultabile su www.dsonline.it

SABATO 14 MAGGIO

PIEMONTE

Torino
Banchetti al mattino, presso mercato C.so Sebastopoli/V.Tripoli, mercato piazza Campanella, mercato c.so Svizzera, mercato c.so Cincinnato, mercato p.zza Bottesini, mercato V.Porpora, mercato Largo Gottardo, mercato C.so belgio/ C.so Cadore fronte COOP, mercato v.s.giulia/ v.G.di Barolo, mercato piazza Madama Cristina, mercato Piazza Guala, mercato V. Moranti/V. Farinelli
Pomeriggio P.zza Castello/via Garibaldi
Banchetti tutto il giorno, presso mercato Via Di Nanni/V. S. Bernardino, mercato C.so Brunelleschi, mercato C.so Racconigi/c.so Peschiera
Rivoli, *banchetto tutto il giorno* presso mercato comunale
Rivoli, Gazebo tutto il giorno via Piol
Cuneo
Banchetto, C.so Nizza Bra, *Banchetto*, ore 9, mercato cittadino, Via Cavour angolo p.zza Carlo Alberto
Alba
Volantinaggio, ore 9, mercato
Gazebo, ore 15, via Maestra Fossano, *banchetto* via Roma
Saluzzo, *banchetto*, ore 16, C.so Italia
Savigliano, *banchetto*, ore 17, Piazza Santa Rosa
Mondovì, *banchetto*, ore 9.30, C.so Statuto
Fossano, *banchetto*, ore 9
Biella
Trivero, *volantinaggio* fabbriche
Volantinaggio giardini Zumaglini
Cossato, *incontro con i cittadini*, ore 21
Alessandria
Sezione Berlinguer, Via Fà Di Bruno 41
Sezione Mantelli, Via Palermo 31
Sezione Cerian, C.so Acqui 351
Acqui Terme, Galleria Volta
Banchetti a Arquata e Balzola
Banchetto Casale M.to Via Lanza 116
Banchetto Novi Ligure, P.zza XXVII Aprile
Sezione di Ovada, Vico Chiuso San Francesco 22
Banchetto a Tortona - Via Pelizza da Volpedo
Banchetto a Valenza - Via Melgara 10

LIGURIA

Genova
Banchetti Pegli e Voltri, ore 10
Savona
Varazze, Piazza del Mercato - Mercato

LOMBARDIA

Milano
Gazebo, Zona 9, ore 10.
Incontro in Piazza, ore 15, Vimercate
Fresidio al Mercato, ore 10.30, S. Leonardo, via Falck
Crema
Banchetto, ore 10, mercato
Banchetto, ore 15, P.zza Garibaldi
Lecco
Banchetto Calolziocorte, ore 9
Banchetto Bosio Parini, ore 9
Banchetto in città, Sinistra giovanile
Banchetto in città, Casatenovo
Serata a Cassago/Bulciano
Como
Banchetto e *volantinaggio*, Piazza a Cadorago
Bergamo
Banchetti in tutte le circoscrizioni

Lodi
Banchetti in tutti mercati e centri commerciali

Sondrio

Morbegno, P.zza S. Antonio, ore 9-13/17-19.30

Veneto

Venezia
Sezioni aperte Città di Venezia a Cannaregio, Giudecca, Dorsoduro, Favarò, Mestre Centro, Mestre Piave, Marghera, Cipressina, Chirignago
Sezioni aperte della Provincia di Venezia a Chioggia, Cavazere, Campagnalupia, Mira, Dolo, Fiesse d'Artico, Martellago, Quarto d'Altino, Meolo, San Donà di Piave, Jesolo, Noventa di Piave, Concordia Sagittaria.

Padova
Incontro regionale Sinistra Giovanile
Inaugurazione sede Agna Tesseramento area circoscrizioni

Belluno
Gazebo, piazza Mercato e in piazza Martiri
Feltre e a *Ponte nelle Alpi*

Vicenza
Banchetti nelle piazze del centro e zona mercato
Schio, Piazza Garibaldi
Bassano del Grappa, Via Verci
Thiene, Via Dante
Trissino, piazza mercato.
Quinto Vicentino, sezione aperta

EMILIA – ROMAGNA

Bologna
Festa del tesseramento presso Sez.Betti Masetti, Via Baldini 3/a, ore 17.00
Incontro con i cittadini Parco Castello di Montevoglio, ore 18

Modena

Mirandola, *apertura sede* dalle 9.00 alle 19.00;
Mirandola, *banchetto* in piazza in occasione del mercato
Sassuolo, *banchetto* in Piazza mattino e pomeriggio, *Sassuolo*, *pieza aperta* tutto il giorno
Castelfranco Emilia, *banchetto* presso la "Festa del Volontariato"
Vignola e *Spilamberto*: *sezioni aperte* per il tesseramento
Carpi, *banchetto*, Piazza Martiri
Carpi, *distribuzione materiale*, festa de l'Unità di Fossoli
Nonantola, *distribuzione materiale*, festa de l'Unità
Pavullo, *sezione aperta* al mattino
Parma
banchetti in città, Pza Ghiaia, ore 9.00 - Ple

Picelli, ore 9.30 - Via Mazzini davanti a Coin ore 9.00-12.00 / 15.00-19.00 - V S. Leonardo ang. Via Venezia, ore 9.30

Reggio Emilia

banchetto Piazza Prampolini, ore 15.00
banchetto Sg. Piazza Del Monte, ore 15.00
Luzzara, *banchetto* Piazza Ferrari, ore 10.00

Ravenna
banchetti al mercato dalle ore 10.00

Russi, *banchetto* al mercatino in piazza, dalle ore 10.00

Iniziativa "Più asili nido. Fai camminare i tuoi diritti", Mercato di Lugo, ore 9-12

Piacenza
banchetto, Via XX settembre ore 9.00
Fiorenzuola d'Arda, *banchetto* P.zza Verdi, ore 9.00

Borgonovo Val Tidone, *banchetto* Via Roma, ore 10.00

Volantinaggi: ore pomeridiane presso Esselunga via Farnesiana - Coop via Martiri della Resistenza - Centro Commerciale Farnese

Forlì
Conad Cava Villanova, re 10.00
Coop di Via Curiel, ore 10.00

Predappio. Area Mercato, ore 10.00

Forlimpopoli, Piazza Garibaldi, ore 10.00

Modigliana, Mercato, ore 10.00

Meldola, Piazza F.Orsini, ore 10.00

Galeata, Mercato ore 10.00

Bertinoro, Circolo ARCI Capocollo, ore 15.00

TOSCANA

Prato
Banchetto, ore 14.00, Circolo ARCI Firenze Favini, via Montalese
Banchetto, da ore 20.00 presso la Pizzeria del circolo Arci di Vergaio
Firenze
Banchetto, Pontassieve, ore 9.00
Dibattito, ore 16.30

UMBRIA

Seminario regionale, dalle ore 9.00, Spoleto (Pg)

LAZIO

Frosinone
Banchetto, Monte S. Giovanni Campano, ore 9.00, Piazza Marconi
Ceccano, Piazza XXV Luglio, ore 16.00

Rieti
Ladispoli, Piazza Martini Marescotti, ore 17.00
Montalto di Castro Via Umberto I, ore 17.00
Genazzano Piazza Santuario, ore 11.00
Latina
Viale Paganini Q4, ore 17.00
Cori Monte Piazza Signina
Cori Valle - La Croce
Giulianello Incrocio Gaeta Piazzetta Capodanno, ore 18.00
Lenola Piazza Cavour, ore 10.00-13.00 / 18.00-20.00
Roccagorga Piazza, ore 16.00
Sezze Piazza del Mercato
Terracina Viale della Vittoria, ore 14.00

Roma
Ladispoli, Piazza Martini Marescotti, ore 17.00
Roma: ore 10, Mercato Piazza Melozo da Forlì - ore 10.00 P.zza Vittorio (vicino Oviesse) - ore 10.00 P.zza Mercato Testaccio - ore 10.00 P.zza Mastai, Mercato - ore 10.00 P.zza Gimma - ore 10.00 P.zza Menenio Agrippa, Mercato ore 10.00

Montesacro, Mercato Val D'Ossola - ore 10.00 ASL

Montesacro, Mercato Via Conti - ore 10.00 Via Sacco e Vanzetti, Mercato - ore 10.00 Coop Colli Aniene - ore 10.00 P.zza S.Maria

Consolatice - ore 10.00
Spinacone - Mercato - ore 10.00
Iperstore GS Torrino - ore 10.00 Fonte

Meravigliosa, Mercato - ore 10.00 Mercato del Quarto del Mille, Ostia Lido - ore 10.30 Largo degli Osci - ore 10.30 Via Orvieto, Mercato - ore 10.30

Alberone, Mercato - ore 16.00 Ostia Via Baleniere ang. Via Vasco De Gama - ore 17.00 Outlet Castel Romano - ore 17.30 L.go in Lucina - ore 17.30 P.zza Re di Roma - ore 18.00 Acilia, Piazza Capelvenere - ore 18.00 Via dei Latini, Presentazione Comitato territoriale - ore 9 Mercato Monte Mario

Civitavecchia
Piazza Regina Margherita, ore 10.00

Castelli
Montecompatri Piazza Garibaldi, ore 10.00
Frascati Piazza san Pietro, ore 10.00

Montelanico Piazza Vittorio Emanuele, ore 16.00
Velletri Piazza Cairoli, ore 16.00

Marino Piazza Matteotti, ore 10.00
Ciampino Piazza della Pace, ore 17.00

Pomezia Piazza San Benedetto, ore 10.00
Genzano Piazza Fiasconi, ore 17.00

Nettuno Lungomare Matteotti 17.00 - 20.00
Boville Marino Piazza P. Togliatti

Tivoli
Corso Trevio, ore 17.00
Fonte Nuova presso Centro Anziani, ore 15.00

Viterbo
Piazza del Sacratio ore 10.00-13.00 / 17.00-20.00
Bagnai ore 10.00-13.00 /

17.00-20.00
Montalto di Castro Via Umberto I, ore 17.00
Genazzano Piazza Santuario, ore 11.00

Latina
Viale Paganini Q4, ore 17.00
Cori Monte Piazza Signina
Cori Valle - La Croce
Giulianello Incrocio Gaeta Piazzetta

Capodanno, ore 18.00
Lenola Piazza Cavour, ore 10.00-13.00 / 18.00-20.00
Roccagorga Piazza, ore 16.00

Sezze Piazza del Mercato
Terracina Viale della Vittoria, ore 14.00

MARCHE

Ancona
Piazza Roma
Ascoli Piceno
piazza centrale
San Benedetto piazza centrale

Fermo
Banchetto mercato cittadino
Banchetto Porto S. Giorgio lungomare

Macerata
Banchetti in piazza centrale a Civitanova, Porto Recanatì, Macerata, Potenza Picena, Tolentina, Camerino, Matelica

Pesaro
Banchetto Centro commerciale Ipercoop
Banchetto Urbino, Piazza Repubblica

Teramo
banchetti Portici di C.so s. Giorgio, tutto il giorno

Pescara
volantinaggio Centro Commerciale "Il Delfino", dalle ore 10.00
banchetto Via Rigopiano area ex Monopoli, dalle ore 16.00

Avezzano
banchetto raccolta firme sugli asili nido e distribuzione materiale

Pesaro
Banchetto Centro commerciale Ipercoop
Banchetto Urbino, Piazza Repubblica

ABRUZZO

Teramo
banchetti Portici di C.so s. Giorgio, tutto il giorno

Pescara
volantinaggio Centro Commerciale "Il Delfino", dalle ore 10.00
banchetto Via Rigopiano area ex Monopoli, dalle ore 16.00

Avezzano
banchetto raccolta firme sugli asili nido e distribuzione materiale

Pesaro
Banchetto Centro commerciale Ipercoop
Banchetto Urbino, Piazza Repubblica

Teramo
banchetti Portici di C.so s. Giorgio, tutto il giorno

Pescara
volantinaggio Centro Commerciale "Il Delfino", dalle ore 10.00
banchetto Via Rigopiano area ex Monopoli, dalle ore 16.00

Avezzano
banchetto raccolta firme sugli asili nido e distribuzione materiale

Pesaro
Banchetto Centro commerciale Ipercoop
Banchetto Urbino, Piazza Repubblica

CAMPANIA

Napoli
volantinaggio e *incontro con i cittadini*, Corso Secondigliano, ore 16.30

CALABRIA

Reggio Calabria
Iniziativa "I diritti dell'infanzia al futuro", c/o Ass. Amici della Terra

Mediterranea ambiente, V. L. Sturzo ex mercato coperto, ore 11.30
SICILIA

Palermo
Iniziativa "Firma anche tu la legge 0-6" Portici, V. Ruggero VII, Giardino Inglese, ore 11.30

DOMENICA 15 MAGGIO

LOMBARDIA

Brescia
Rovato Sezione aperta - i DS incontrano i cittadini
P.zza Palestro, ore 9.30
Cazzago S.M., *banchetti* presso la Fiera "Franciacorta in Fiore" ore 9.30
Roncadelle, *presenza* presso la Sagra di Bernardino, ore 9.30

Bergamo
Banchetti in tutte le circoscrizioni

Lodi
banchetti a Mulazzano, Cotogno, Brembio

Sondrio
Chiavenna, P.zza Pestalozzi, ore 9.00
Piemonte
Torino
Banchetti pomeriggio a parco Ruffini, parco Tesoniera, parco Pellerina, Spina Reale

Cuneo
Savigliano, *banchetto*, Piazza Sant'Angelo, ore 10.00
Alessandria
Alessandria - *Berlinguer*, Via Faa Di Bruno 41

Mantelli, Via Palermo 31
Ceriana, C.so Acqui 351
Acqui Terme, Galleria Volta

Arquata
Balzola
Casale M.to
Via Lanza 116
Novi Ligure, P.zza XXVII Aprile

Ovada, Vico Chiuso San Francesco 22
Tortona, Via Pelizza da Volpedo

Valenza, Via Melgara 10

LIGURIA
Savona
Albissola Mare, Piazza Comune

VENETO
Venezia
Sezioni aperte a Venezia città a Cannaregio, Giudecca, Dorsoduro, Favarò, Mestre Centro, Mestre Piave,

Marghera, Cipressina, Chirignago
Sezioni aperte in provincia di Venezia a Chioggia, Cavazere, Campagnalupia, Mira, Dolo, Fiesse d'Artico, Martellago, Quarto d'Altino, Meolo, San Donà di Piave, Jesolo, Noventa di Piave, Concordia Sagittaria,

Belluno
gazebo, piazza Mercato (Cavarzano) e in piazza Martiri;
Feltre Ponte nelle Alpi

Padova
giornata del tesseramento sezione Nilde Iotti
Padov. Nord ore 9.00

giornata del tesseramento sezione Camin ore 9.00
giornata del tesseramento sezione Portello ore 9.00

Vicenza
sezione aperta, *Quinto Vicentino*, mattino
Noventa Vicentina, *Piazza Matteotti*

Montecchio Maggiore
Piazza Duomo mattino

MARCHE
Ancona
Piazza Roma
Ascoli Piceno
piazza centrale
San Benedetto, piazza centrale

Pesaro
Banchetti pomeriggio a parco Ruffini, parco Tesoniera, parco Pellerina, Spina Reale

Cuneo
Savigliano, *banchetto*, Piazza Sant'Angelo, ore 10.00
Alessandria
Alessandria - *Berlinguer*, Via Faa Di Bruno 41

Mantelli, Via Palermo 31
Ceriana, C.so Acqui 351
Acqui Terme, Galleria Volta

Arquata
Balzola
Casale M.to
Via Lanza 116
Novi Ligure, P.zza XXVII Aprile

Ovada, Vico Chiuso San Francesco 22
Tortona, Via Pelizza da Volpedo

Valenza, Via Melgara 10

LIGURIA
Savona
Albissola Mare, Piazza Comune

VENETO
Venezia
Sezioni aperte a Venezia città a Cannaregio, Giudecca, Dorsoduro, Favarò, Mestre Centro, Mestre Piave,

Giuliano di Roma, Borgo Vittorio Emanuele, ore 9.00
Isola del Liri, Piazza Buoncompagni, ore 10.00
Paliano, Piazza Roma, ore 9.00, *Pico*, Piazza Ferruccio, ore 9.00, *Pontecorvo*, Piazza Porta Pia, ore 9.00
Ripi, Piazza della Vittoria, ore 9.00, *S. Donato Val Comino*, Piazza Carlo Coletti, ore 9.00
Serrone, Piazza F Pais, ore 9.00, *Sora*, Piazza S.Restituta, ore 16.00
Monte S.Giovanni Campano Piazza Marconi, ore 9.00

Civitavecchia
Santa Marinella, ore 9.30
Latina
Piazza del Popolo, ore 16.00
Viale Paganini, Q4, ore 17.00
Bassiano, Via Manuzio, ore 10.00, *Fondi*, Piazza Unità d'Italia, ore 10.00
Gaeta Vecchia, ore 10-13/18-21, *Spigno Saturnia*, Piazza Dante, ore 8.30
Terracina, Viale della Vittoria, Piazza Garibaldi, ore 10.00
Roccagorga, Piazza, ore 10.00, *Formia*, Piazza della Vittoria, ore 18.00
Giulianello, Incrocio Cori Valle, La Croce Cori Monte, Piazza Signina

Aprilia, Piazza Roma, Parco Friuli, Via Inghilterra, ore 10.00
Castelli
Arzonia, Piazza Pia, ore 10.00
Pavonia, Piazza E. Berlinguer, ore 10.00
Palestrina, Piazza Regina Margherita, ore 10.00
Rocca di Papa, Piazza De Gasperi e Piazza della Repubblica, ore 10.00
Monteporzio, Piazza Porzio Catone, ore 10.00
Labico, Piazza Mazzini, ore 10.00, *Colleferro*, Corso Turati, ore 10.00
Tor San Lorenzo, Largo Nuova California, ore 10.00
Boville Marino, Piazza P. Togliatti

Tivoli
Monterotondo, Piazza Roma, ore 10-12/16-18, *Fiano Romano*, Centro Commerciale Farcia, ore 10.00
Rieti
Poggio Mirteto, Piazza Martiri della Libertà, ore 10.00, *Cantalupo*, Piazza del Comune
Leonessa, Piazza 7 Aprile 1944, ore 11.00

ABRUZZO
Teramo
Banchetti c.so s. Giorgio - intera giornata
Silvi Marina, sezione aperta SS16 ore 10.00, *Giulianova Lido*, sezione aperta via Thaon de Revel, ore 10.00
Giulianova Lido, ore 9.00

Corso N. Sauro banchetti, ore 10.30
Roseto degli Abruzzi, Pza della Ferrovia, ore 10.00
Montorio al Vomano, Pza Orsini banchetti, ore 10.00

Pescara
volantinaggio
Strada Parco Montesilvano, ore 10.00
volantinaggio
Strada Parco Pescara, ore 10.00

Avezzano
Celano, *Banchetto*
Pza Centrale
Banchetto Luco dei Marsi, Pza Luco dei Marsi

L'Aquila
Volantinaggio
C.so Vittorio Emanuele da ore 10.00 alle 13.00

Chieti
Orsogna, dibattito pubblico
Sala Polifunzionale, ore 10

EMILIA - ROMAGNA
Bologna
Incontro, Via Toscana 120/2 Sez. DS San Ruffillo,
Modena
Mirandola, incontro con sindaco e assessori, aperitivo ore 13.00
Sassuolo, *banchetto*
Modena, *sezioni aperte*
Castelfranco Emilia, *banchetto* presso la "Festa del Volontariato", ore 10.00
Zona di Vignola (Marano, Spilamberto, Savignano, C. Nuovo Rangone, Castelvetro): *sezioni aperte*
Carpi Fossoli c/o festa de l'Unità - raccolta firme
Carpi, *Novi*, *Soliera* e *Campogalliano*, *sezioni aperte* raccolta firme e tesseramento
Nonantola, c/o festa de l'Unità
Fanano, sezione aperta

Parma
Banchetti in città
Cittadella, *banchetti* ore 9.00
Fontanellato, *banchetti* ore 9.00
Torric, *banchetti* ore 9.00
Langhirano, *banchetti* ore 9.00

Reggio Emilia
Novellara, *banchetto*, Festa del Pesce, ore 20.00
Ravenna
Alfonisire, manifestazione con cena
Bellicetto di Lugo, manifestazione con cena
Forlì
S.Martino, ore 9.00
Forlimpopoli, Piazza Garibaldi ore 10.00
Civittella di Romagna, area Mercato, ore 10.00

TOSCANA
Prato
Banchetto, Circolo ARCI
Firenze Favini, via Montalese, ore 10.00
Arezzo
Soci, ore 21.00
Vergaio, *Banchetto*
Pizzeria del circolo Arci, ore 20.00

CAMPANIA
Napoli
Volantinaggio e *incontro con i cittadini*, Corso Secondigliano, ore 16.30
Fonte Nuova presso Centro Anziani, ore 15.00

Viterbo
Piazza del Sacratio ore 10.00-13.00 / 17.00-20.00
Bagnai ore 10.00-13.00 /

17.00-20.00
Montalto di Castro Via Umberto I, ore 17.00
Genazzano Piazza Santuario, ore 11.00

Latina
Viale Paganini Q4, ore 17.00
Cori Monte Piazza Signina
Cori Valle

Per i 25 anni dalla bomba che fece 85 morti e 200 feriti avevano fatto richiesta due anni fa. Nessuna risposta. Poi la nota dell'allora ministro alle Comunicazioni

La strage di Bologna? Non vale un francobollo

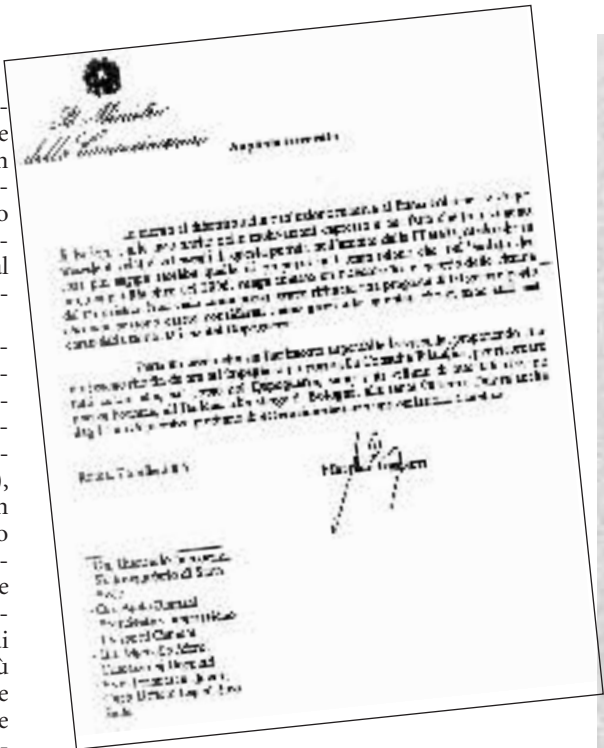
La proposta indecente di Gasparri prima di lasciare il ministero: un'emissione unica, anche per le vittime di destra

Segue dalla prima

«È da ottobre 2004 - dice Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime - che non sappiamo più niente della nostra proposta. Dato che abbiamo rispettato tutti i tempi e le pratiche burocratiche, iniziamo a pensare che dietro al rifiuto si nasconde una volontà politica».

Ad avallare questa ipotesi c'è un documento, un appunto riservato indirizzato al sottosegretario Giancarlo Innocenzi, al presidente della commissione trasporti (oggi sottosegretario alle comunicazioni nel Berlusconi-bis), Paolo Romani e al deputato di An Marcello Meroi, con cui l'ex ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri "suggeriva" alla commissione che doveva valutare la richiesta, di sostituire il francobollo per la strage di Bologna con l'emissione di un più neutro francobollo in ricordo di tutte le vittime del terrorismo, comprese le «tante vittime di destra». Secondo Gasparri questa sarebbe stata «la cosa più saggia»: «Credo che sia facilmente superabile la vicenda - si legge ancora nella nota - proponendo una emissione per ricordare tutti coloro che, nel Dopoguerra, sono stati vittime di attentati che, da piazza Fontana, all'Italicus, alla strage di Bologna, alle tante vittime a Destra...».

La nota riservata dell'ex ministro Maurizio Gasparri in cui si propone «una emissione per ricordare tutti coloro che sono stati vittime di attentati, da piazza Fontana, all'Italicus, alla strage di Bologna, alle tante vittime a Destra...»



La nota riservata dell'ex ministro Maurizio Gasparri in cui si propone «una emissione per ricordare tutti coloro che sono stati vittime di attentati, da piazza Fontana, all'Italicus, alla strage di Bologna, alle tante vittime a Destra...»



L'orologio della stazione di Bologna fermo alle 10.25, ora della strage del 2 agosto 1980

foto Ansa

messo battaglia: «Davanti a questo rifiuto - annuncia l'on. Alfiero Grandi (Ds) - i parlamentari dell'Unione hanno deciso di rilanciare il problema, che è un problema politico». Verrà quindi presentata una mozione parlamentare alla Camera, dopo che anche in Senato - è Walter Vitali a farlo sape-

re - il centro sinistra ha presentato un'interrogazione e si prepara a proporre una mozione anche in questa sede. «Vogliamo che il Governo ci dica, in aula e non solo in commissione, perché non è arrivato a una decisione - ha continuato Grandi -. In un momento così delicato per la credibilità delle istituzioni, se il governo tornasse sui suoi passi sarebbe un messaggio straordinariamente positivo di cui il Paese ha bisogno». «La nostra - ha aggiunto Arturo Parisi, deputato della Margherita - era una proposta, non una provocazione. Adesso ci troviamo a dover protestare contro quella che non è una resistenza burocratica, ma politica». L'accordo col Ministero prevedeva che l'associazione tra i familiari delle vittime presentasse una rosa di 20 bozzetti, scelti con un concorso nelle

scuole e nelle università italiane ed estere, da cui la Zecca dello Stato avrebbe poi scelto la matrice per il francobollo. L'associazione, vista la situazione, ha deciso di indire ugualmente il concorso per l'esecuzione «di un francobollo che il Governo non emetterà».

I francobolli emessi nel 2005 dedicati all'Acì a Calabresi, all'esodo da Fiume, al Rotary al Concordato con la Santa Sede...

Alla luce di quanto sta avvenendo, fa un certo effetto scorrere l'elenco di alcuni dei francobolli emessi o in via di emissione nel 2005 dalle Poste: «Centenario dell'Acì - Automobile Club d'Italia», «Commemorativo di Luigi Calabresi», «Ricordo dell'esodo dall'Istria, Fiume e Dalmazia», «Centenario anniversario del Rotary International», «XIV edizione dell'Esposizione Quadriennale di Roma», «Inaugurazione del Nuovo Polo Fiera Milano», «XX anniversario della ratifica dell'accordo di modificazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia», «Centenario delle Ferrovie dello Stato», «Francobollo dedicato alla migliore produzione televisiva relativa all'immagine positiva della Famiglia». Della strage di Bologna, nessuna traccia.

Marta Frediani

CATANZARO

Lettera di minacce ad assessore Calabria

Una lettera di minacce è stata fatta recapitare all'assessore regionale alla Sanità della Calabria, Doris Lo Moro dei Ds. La busta è stata consegnata l'altra mattina, ma la notizia si è appresa solo ieri. Nella lettera sono rivolte minacce anche ai familiari della Lo Moro. La busta è stata spedita da un mittente che risulterebbe inesistente ed è stata inoltrata da Lamezia Terme. La lettera è stata scritta a mano, con caratteri in stampatello. Doris Lo Moro l'ha consegnata ai magistrati della procura della Repubblica del Tribunale di Lamezia Terme. Il tre maggio scorso il sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, ha ricevuto una lettera con all'interno un fac-simile di scheda elettorale sul quale furono scritti i nomi dello stesso Speranza, del presidente della Regione, Agazio Loiero, del vice presidente della commissione parlamentare antimafia, Angela Napoli, e dell'assessore alla sanità della Calabria, Doris Lo Moro, con accanto una croce.

G8 DI GENOVA

Placanica avrà la pensione massima

Lo Stato gli ha voluto fare un regalo: con nove mesi di servizio percepirà il massimo della pensione ma un ragazzo della sua età non può fare il pensionato. Lo ha detto il legale del carabiniere accusato della morte di Carlo Giuliani al G8 di Genova. Ma Placanica non vuole fare il pensionato. «La vicenda di Mario Placanica, un autentico eroe dei nostri tempi, non si può concludere con un pensionamento per cause di servizio. Questo ragazzo non è un parassita e deve trovare una sistemazione adeguata nei servizi civili dello Stato». È stato un fiume in piena Vittorio Colosimo, legale di Mario Placanica. «La diagnosi di disturbo dell'adattamento con ansie e atipie del pensiero - ha detto Colosimo - non è tale da giustificare che una persona ancora giovane e con sintomatologia assimilabile allo stress, venga collocata in congedo. È falso che questo tipo di malattia possa essere causa di servizio».



PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

Quattro giorni insieme per discutere di Europa e di Mezzogiorno con le forze economiche e sociali della città, le associazioni, le istituzioni locali e universitarie, il mondo della cultura e quello della ricerca

Segreteria organizzativa
Dott. Ivano Russo
081. 2471196 - 349.5604605
Dott.ssa Giulia Velotti
328. 427.258.5
www.giannipittella.org
www.delegazionepse.it
ivanorosso1@virgilio.it
gpittella@europarl.eu.int

Settimana dell'Europa



Napoli,
17 - 20 maggio 2005

PROGRAMMA DEI LAVORI



MARTEDI 17 MAGGIO

Ore 9.30
"Verso un nuovo assetto della Comunità Internazionale: le riforme delle Nazioni Unite e della Unione Europea".

Seminario di studi presso il Dipartimento di Diritto Internazionale della Università "Federico II".

Introduce il Dott. Emilio di Marzio, intervengono il Prof. Massimo Iovane, Ordinario Diritto Internazionale, l'On. Gianni Pittella, Relatore Generale Bilancio UE 2005 - 2006.

Ore 11.00
"La riforma del bilancio UE e le nuove prospettive finanziarie dell'Unione".

Il Preside Prof. Raffaele Feola, il Prof. Antonino Cristofaro, Ordinario di Scienze delle Finanze, l'On. Gianni Pittella, Relatore Generale Bilancio UE 2005 - 2006, incontrano gli studenti nell'Aula Spinelli della Facoltà di Scienze Politiche della "Federico II", Via Rodinò 4.

Ore 15.00

"15 giorni in Europa".

Confronto Tv tra l'On. Gianni Pittella, Segretario Delegazione italiana Pse e il Prof. Matteo Pizzigallo, storico del petrolio, Università "Federico II" di Napoli, su "Europa e Medio Oriente: la politica estera dell'Unione".

Modera Bruna Varriale, Telelibera 63.



MERCOLEDI 18 MAGGIO

Ore 18.00

"Politiche europee per la crescita e l'occupazione e nuova fase della politica di coesione".

Ne discutono: Anna Rea, Segretario Uil Campania, l'On. Gianni Pittella, Segretario Delegazione italiana Pse, Enzo Mattina, Presidente Ebitemp, Prof. Mario Rusciano, Ordinario di Diritto del Lavoro Università "Federico II".

Presiede On. Andrea Geremicca, Direttore Mezzogiorno Europa.

Sala G. Matteotti, Uil Campania, Piazzetta Immacolatella Nuova 5.



GIOVEDI 19 MAGGIO

Ore 10.30

Seminario di formazione sulla politica estera della UE e sulla figura del nuovo Ministro degli Esteri.

Presso l'Unione Regionale Ds, Via Roma 102.

Organizzato con la SG Campania e Napoli.

Con Francesco Dinacci, Segretario SG Napoli, Giacomo Filibek, Presidente Ecosy, Prof. Adriano Rossi, Ordinario di Storia dell'Asia Centrale Università l'Orientale, l'On. Gianni Pittella, Segretario Delegazione italiana Pse

Ore 18.00

"Riforma del Patto di stabilità, Strategia di Lisbona, Libero scambio nel Mediterraneo: il futuro del Mezzogiorno e quello dell'Unione".

Tavola rotonda presso Sala Conferenze de "Il Denaro", Piazza dei Martiri 58,

Modera Dott. Alfonso Ruffo, Direttore de "Il Denaro", con l'On. Claudio Azzolini, Fondazione Laboratorio Mediterraneo, l'On. Gerardo Bianco, Delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa,

il Prof. Mariano D'Antonio, Ordinario di Economia dello Sviluppo Università di Roma 3, il Prof. Massimo Galluppi, Politologo Univ. l'Orientale, l'On. Gianni Pittella, Segretario Delegazione italiana Pse



VENERDI 20 MAGGIO

Ore 10.30

"Politiche dell'Unione Europea verso le nuove generazioni: il Patto europeo per i giovani".

Sala Centro Forum, Via Santa Chiara 14, Caserta.

Con l'On. Gianni Pittella, Segretario Delegazione italiana Pse, ne discutono Enrico Maria Borrelli, Presidente Nazionale Amesci, Ginevra del Vecchio, Responsabile Europe Direct Caserta.

Ore 18.30

"Il nuovo Pse nell'Unione a 25".

Unità di base Ds Pianura, Via Vecchia 35.

Con l'On. Gianni Pittella, Segretario Delegazione italiana Pse, l'On. Umberto Ranieri, Vice Presidente Commissione Esteri della Camera dei Deputati, l'On. Fausto Corace, Segretario Regionale Sdi.

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Per Giovanni Paolo II inizia subito l'iter per la canonizzazione. Non si attenderanno i cinque anni dalla sua scomparsa previsti dal diritto canonico. L'annuncio è stato dato ieri da Benedetto XVI, vescovo di Roma, durante il suo incontro con il clero romano tenutosi nella Basilica di san Giovanni in Laterano. È nelle prerogative del pontefice derogare da questa regola. Un record assoluto. «Vox populi, vox Dei» ha commentato il cardinale Josè Saraiva Martins, prefetto della Congregazione per le cause dei Santi. È stata accolta così la richiesta scandita già durante le esequie di Karol Wojtyła, quel «Papa-santo» e che ha raccolto plausi in tanti ambienti e in tutto il mondo. Ora si aprirà il procedimento per «accertare» la santità di Giovanni Paolo II che ha un suo percorso preciso, dalla nomina del postulatore alla definizione dell'elenco di coloro saranno chiamati a testimoniare «sulle virtù eroiche» di Giovanni Paolo II. Con i suoi tempi.

Ma questa non è stata l'unica decisione presa dal pontefice. Ieri papa Ratzinger ha nominato il suo successore alla Congregazione per la Dottrina della Fede e, come era nelle previsioni, ha scelto l'arcivescovo di San Francisco, mons. William Joseph Levada. Ha colto nel segno chi ha considerato un'investitura l'averlo ricevuto in udienza tra i primi, già il 3 maggio, appena dopo la sua elezione. Così un americano sarà alla guida del principale dicastero della Curia romana, quello che vigila sull'ortodossia teologica e, dopo lo scandalo dei preti pedofili che ha sconvolto la Chiesa statunitense e non solo quella, ha la gestione diretta dei casi di molestie sessuali che hanno per protagonisti clero e religiosi. Mons. Levada, 68 anni, non è un teologo, ma gode della massima fiducia del pontefice.

Bruciando i tempi, il Papa ha così accolto il grido della piazza: «Subito santo»
«Vox populi, vox Dei» commenta il prefetto della Congregazione per le cause dei Santi

Intanto il Papa ha nominato il suo successore come custode ufficiale della dottrina: è l'americano Levada, un conservatore già impegnato contro i movimenti gay in Usa

Beatificazione record per Wojtyła

Benedetto XVI: subito l'iter della canonizzazione. Due parroci gli chiedono: che facciamo con i divorziati?



Papa Benedetto XVI durante l'incontro con il clero della Diocesi di Roma a San Giovanni in Laterano

Foto Osservatore Romano/Reuters

i dilemmi della Chiesa

Sacramenti ai divorziati, i preti tra tabù e disobbedienza

Roberto Cotroneo

Pareva già un tam tam. Due giorni dopo l'elezione al soglio pontificio del cardinal Ratzinger cominciò a girare la voce che quel papa, che aveva preso il nome di Benedetto XVI, avrebbe stupito tutti con una decisione senza precedenti. Uscì persino sui giornali. Una delle prime cose che farà Benedetto XVI sarà di riammettere ai sacramenti coloro che essendo divorziati e poi si sono risposati non possono più riceverli. E siccome i divorzi, anche tra i cattolici aumentano sempre di più, la cosa non è un piccolo dettaglio sulla dottrina della fede, ma è una decisione che coinvolge milioni di persone. **Il tam-tam.** Come tutti i tam tam che riguardano il Vaticano, il mistero della Chiesa, e il soglio pontificio, lascia un po' il tempo che trova: perché per ora non è accaduto nulla. E non solo: c'è chi giura non accadrà nulla. Ma dai giornali questa chiacchiera è entrata in Vaticano, poi da lì è arrivata nelle parrocchie, nelle chiese, tra i preti e tra i fedeli. Lo farà Ratzinger questo passo? E perché? E soprattutto cosa può significare tutto questo?

In una giornata di mezzo sole di una Roma che non si decide a una primavera definitiva padre Alberto (nome di comodo, ma il tema per tutti appare da subito molto delicato), sembra ancora più abbronzato. «Uso una crema protettiva perché soffrì di allergie al sole piuttosto gravi che alla fine mi colora un po' il viso», dice serio. Non ha più di 45 anni, è magro, è di origini spagnole, ma vive ormai da sempre in Italia. La sua è una parrocchia intermedia. Zona sud est della città. «Dove non arrivano bene le campane di San Pietro e stavamo tutti davanti alla televisione, perché anche a inforcare la bicicletta da qui ci voleva mezz'ora per arrivare sulla piazza... I divorziati? I sacramenti ai divorziati? Li ho dati una prima volta cinque anni fa. C'era la comunione della figlia di una mia parrocchiana. Risposata civilmente da dieci anni. Un figlio del primo matrimonio che adesso ha tredici anni, uno di nove anni del secondo. Una donna molto cattolica sa?». Già, però risposata: «Il marito era del Belgio, di un posto così. Un bell'uomo mi dicono, io non l'ho mai visto. L'ha lasciata per un'altra. E si è trasferito a Vicenza. Lei si è tirata su il figlio, si è trovata un lavoro, e poi ha conosciuto il suo nuovo marito.

Dopo aver supplicato l'altro di tornare con lei. Lei lo sa che a una donna così io devo negare la comunione?». E gliela nega padre? «Non ne abbiamo mai parlato, i due ragazzi venivano a messa, lei veniva a messa. Ma non si è mai messa in fila per la comunione. Finché quando il più piccolo ha fatto la prima comunione ha chiesto che con lui la facesse anche la sua mamma. Me la sono trovata di fronte, avevo l'ostia in mano. Non poteva negarla. Da allora continuo a farlo».

Atto di coscienza. Padre Alberto non potrebbe, il suo è un atto di coscienza, certo, ma sta trasgredendo a un precetto preciso. Impartisce un sacramento a un divorziato, anche se il divorziato ha subito il divorzio e non l'ha provocato. Padre Alberto mi fa capire che non è l'unico a farlo, e che il problema nella Chiesa è aperto proprio perché molti sacerdoti sanno che non possono rifiutarsi. E molti fedeli pensano che il problema dei sacramenti sia collegato ai conti che fanno con loro stessi. Alla capacità di essere sereni sulle loro scelte. «Se Benedetto XVI libererà i preti da questo obbligo saranno in molti nella comunità a tirare un sospiro di sollievo».

«Guardi, io sono sincero», aggiunge: «non so in quanti glielo diranno. Perché non è una trasgressione da poco. Ma credo che i missionari che stanno in Brasile, o in Africa, abbiano problemi ben più gravi». **Lana caprina.** No, per la verità non lo dicono in molti. Don Angelo, da Roma nord, nega di farlo. «E come fa a saperlo lei se si presenta in chiesa un divorziato di un'altra zona della città e le chiede la comunione?», chiedo. Risposta pronta: non lo posso sapere, e dunque io non ho trasgredito ai miei obblighi, è il fedele che commette un peccato, perché è il fedele che sa di non dover trarre in

inganno il sacerdote. Questioni di lana caprina? «Per nulla, riguarda troppa gente». A parlarmi in un bel giardino è un teologo, un gesuita, coltissimo, che di solito non si occupa di temi come questo. Ma mi indirizza subito su un punto fondamentale. «Io non credo che Benedetto XVI cambierà qualcosa in questa direzione. D'altronde guardi che il do-

cumento dei Vescovi tedeschi proprio su questo tema, che davano al sacerdote la piena responsabilità di una decisione, perché è il sacerdote a conoscere le situazione e solo lui può valutarla bene, quel documento è stato di fatto respinto dalla Congregazione per la dottrina della Fede, ovvero proprio da Ratzinger».

Ma i vescovi premono, e non soltan-

to quelli tedeschi. L'arcivescovo di Strasburgo, monsignor Joseph Doré, è tra quelli che ha preso delle posizioni nette recentemente: gli orientamenti della Chiesa «sono certamente lunghi dal risolvere tutti i problemi che si pongono alle persone divorziate e risposate, come pure alle comunità cristiane desiderose di accogliere e accompagnare nella veri-

tà quanti hanno vissuto il fallimento del proprio matrimonio. Come in altri campi, si tratta di uscire dalla logica del tutto o del niente, proponendo alle persone coinvolte di assumere realmente il proprio posto nella comunità cristiana». Le parole dell'arcivescovo di Strasburgo vengono dopo tante altre. I vescovi austriaci tre anni fa ricordavano che «Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi. Ogni uomo può raggiungere la salvezza. Nessuno si deve sentire escluso dalla Chiesa, anche se in particolari situazioni non è sempre possibile trovare subito una soluzione».

Matrimoni nulli. Sta in quel «subito» che il mio padre gesuita cerca di riflettere. «Vede, ci aveva visto giusto il cardinal Billot. Lo conosce? Conosce le sue opere?». No ma i testi dicono che il cardinale Louis Billot era un gesuita, nato nel 1846 e morto nel 1931, grande collaboratore di Pio X. «Il cardinal Billot diceva già negli anni Venti che quasi tutti i matrimoni cattolici erano da considerarsi nulli. Perché ci si sposava per innamoramento. E non per un progetto cristiano profondo, che è l'unico che può far durare il matrimonio. Per cui se sono da considerarsi nulli, è nullo anche il fatto che il divorzio cancelli la possibilità di ricevere e accostarsi ancora ai sacramenti». **Gesuiti.** L'ipotesi è estrema, ma fa il suo effetto. L'annullamento dei matrimoni da parte della Chiesa è pratica ben nota. Ma decidere che in fondo quasi tutti i matrimoni sono annullabili vuol dire porre il sacramento del matrimonio in una dimensione iniziatica ed elitaria inimmaginabile. L'intellettuale gesuita sorride, e dice: «mi lasci fuori da questa vicenda. La Chiesa ha una posizione molto chiara su questo. E lei deve capirmi. Certo deve tenere conto che tutto que-

sto va letto nella chiave delle realtà piccole, non quella delle grandi città. C'è l'idea dello scandalo. Il divorziato che tutti conoscono nel piccolo centro, e che entra in Chiesa e fa la comunione, beh insomma, magari il parroco potrebbe preoccuparsi di una cosa simile. E se da oggi accadesse che possono accostarsi ai sacramenti? Cosa accadrebbe?». Certo, lo scandalo, la fede di tutti i giorni, ma i vescovi premono. Un anno e mezzo fa monsignor Elio Tinti, vescovo di Carpi, con una lettera rivolta «Ai fratelli divorziati risposati», scriveva: «Non sentitevi né soli, né scommunicati, né emarginati e neppure sentitevi trattati ingiustamente per la non possibilità della comunione eucaristica... Siete e rimanete battezzati, cresimati, chiamati dal Signore ad alimentare in voi la coscienza e la realtà dell'essere suoi figli, chiamati alla salvezza e al senso pieno della vostra vita».

La contraddizione in seno alla Chiesa non sfugge al padre gesuita: «guardi, lei può capirlo bene, dipende dalla coscienza, dipende anche dal sacerdote, la mia impressione è che la prassi pastorale sia ben diversa dalla teoria. La mia impressione è che i sacerdoti sappiano valutare la nullità, la realtà di un matrimonio che appare nullo senza nemmeno mettere in atto un processo canonico». Possibile che avesse ragione il cardinal Billot più di ottant'anni fa? La Chiesa si muove con lentezza. Internet accelera un po'. Ci sono molti forum sull'argomento, dove scrive un sacco di gente. Una, che si firma "sposafijana" dice: «c'è il caso dei vedovi, come mia zia, che si è risposata con un divorziato. Anche lei non amessa ai sacramenti». Ed «Erica81» che risponde: «No!!!! Questo mi sembra eccessivo!!!! In fondo lei non ha nessuna colpa! Sì, è il caso che la Chiesa si dia una svegliata. Ma grande».

Le vie di salvezza. I punti esclamativi alla fine passano anche le porte di bronzo delle chiese. Padre Alberto sorride: «Io non glielo dico più ai miei fedeli che la strada dei sacramenti è l'unica via di salvezza. Dio accoglie tutti. Cominciamo da qui. Riguardo alla "svegliata" della ragazza di cui mi parlava, non si lasci ingannare, siamo più svegli di quanto molti possano mai immaginarsi...».

rcotroneo@unita.it

DS • FORMAZIONE POLITICA

GIORNATA DI STUDIO

Referendum sulla fecondazione assistita

CROTONE

lunedì 16 maggio 2005 - ore 15,00
Sala Bastione Toledo - Piazza Immacolata

Presiede
Marilina Intrieri
Direzione nazionale Ds

Apertura dei lavori:
Sergio Iritale
presidente Provincia di Crotone
Giuseppe Corigliano
segretario provinciale Ds Crotone

Francesca Macrì
direzione provinciale Ds Crotone

Francesco Sulla
consigliere regionale Calabria

Nicola Adamo
vice-presidente Giunta regionale della Calabria

Interventi:
Una legge per garantire, nascere, scegliere
Rosa Barretta
ginecologa

Lo statuto giuridico dell'embrione
Dionigi Caiazza
avvocato

Cellule staminali, una speranza per la ricerca
Anna Maria Sulla
pediatra

Diagnosi pre-impianto: è giusto vietarla?
Angela Megna
pediatra

Malattie ereditarie e genetiche: perché la legge va cambiata
Piero Cotronei
geriatra

Dibattito

Comunicazioni:
Pasquale Aprigliano
segretario generale Cgil - Crotone

Franca Zizza
presidente Associazione Fi.Da.Pa

Maria Concetta Guerra
presidente Associazione FederCasalinghe

Luciana Ligorio
presidente Associazione Lisistrata

Conclusioni:

Doris Lo Moro
assessore regionale alla sanità

Fiorenza Bassoli
Consiglio nazionale Ds



Dipartimento Formazione politica della Direzione nazionale Unione regionale della Calabria Federazione di Crotone

«Una donna cattolica lasciata dal marito, con figlio, poi risposata cattolicissima: e io le devo negare la comunione»

Segue dalla prima

Cifre sorprendenti di un sondaggio compiuto esplorando l'orientamento religioso di chi cerca il concepimento di un figlio. Amica cicogna, Cerco un bimbo e www.unbambino.it, hanno intervistato 500 coppie: di queste, 428 si sono professate credenti, e 336 sono di religione cattolica; 291, inoltre, si dicono praticanti. «Abbiamo voluto fotografare l'orientamento etico e religioso di queste coppie - ha detto Federica Casadei, presidente dell'associazione Cerco un bimbo - perché è forte la pressione della chiesa cattolica nel motivare la scelta dell'astensione, e questo dimostra lo scollamento delle gerarchie ecclesiastiche dalla vita quotidiana dei fedeli». Della distanza tra chiesa e credenti è convinto anche il senatore ds Lanfranco Turci: «Le gerarchie ecclesiastiche riflettano - dice - sono troppo lontane dalla vita quotidiana e dalle scelte dei loro fedeli. Meglio dialogare, allora, piuttosto che evitare il confronto. Non credo sia utile sottrarsi al punto di vista dell'altro, o, nel caso del referendum, continuare a predicare il non-voto».

I dati rimbalzano a Palermo, dove la comunità scientifica si è data appuntamento per redigere un documento condiviso sulle tecniche di PMA, presente il padre della fecondazione in vitro, Ettore Cittadini. Che esordisce con un aneddoto: «Nella grande area arrivi dell'aeroporto di Valencia, in Spagna, c'era striscione accoglieva i passeggeri in arrivo da mezza Europa: 'i turisti vengono qui per la procreazione'. Ostacolati dalla legge aspiranti padri e madri cercano di riprodurre la vita fuori dei confini nazionali: Valencia, Barcellona, Turchia».

La frase sullo striscione è rimasta impressa nella mente di Cittadini, scienziato palermitano ed ex assessore siciliano alla Sanità in quota Forza Italia che per la prima volta esce allo scoperto ed offre il suo pensiero sulla legge 40: «È un momento triste per la ricerca, vengono cancellati anni di lavoro sul congelamento embrionale. Si era trovato un modo per far nascere i bambini e ridare gioia a migliaia di famiglie, con le restrizioni della legge siamo tornati indietro. Dopo i tre tentativi la legge dice stop e bisogna ricominciare: non tutti hanno la voglia e forza d'animo e preferiscono andare all'estero. Il turismo procreativo è un fallimento etico».

REFERENDUM una battaglia di civiltà

Turci, Comitato del Si: la Chiesa rifletta è troppo lontana dai suoi fedeli
Intanto a Palermo scienziati italiani ed europei si confrontano sui disastri prodotti dalla legge 40

Il pioniere della procreazione in vitro Ettore Cittadini: «Centoquaranta parlamentari hanno deciso per milioni di italiani infischiosene della comunità scientifica»

Alla fecondazione ricorrono soprattutto i cattolici

Un sondaggio: procreazione, sono credenti sette coppie su dieci. Gli scienziati in campo per il referendum

parola di scienziati

• **Il 10% delle donne tra i 20 e i 44 anni non sono fertili...** Una coppia su 5 ha problemi legati al concepimento di un figlio. Di queste solo una percentuale molto ridotta cerca aiuto medico per superare il problema e tra quelli che lo fanno la maggior parte non è trattata adeguatamente. Le donne tra i 20 e i 44 anni sono in Italia quasi 10 milioni e mezzo, poco più di 6 milioni quelle sposate nella stessa fascia di età. Il 10% (605.348 nel 2003) sono dichiarate infertili. Di queste 227.793, il 40 % circa, hanno chiesto aiuto e 125.970 hanno ricevuto un trattamento medico. Sono circa 500 mila le coppie infertili che vogliono un bambino.



• **Ma ci sono i divieti** Per ogni ciclo di fecondazione assistita in vitro la percentuale di successo, al di sotto dei 38 anni, è di circa il 30/40 % che, con due tentativi, sale al 70-72 % di gravidanza. Oltre i 39 anni la percentuale si riduce. Per ogni ciclo si fertilizzano da 65 al 75 % degli ovociti, se ciò non accade bisogna ricorrere alla lcsi. La legge 40 vieta il congelamento degli embrioni consentendo solo quello degli ovociti. Fino ad oggi, però, i risultati della crioconservazione ovocitaria sono molto scarsi, poiché durante il congelamento si perdono dal 40 al 60 % degli ovociti. L'introduzione per legge della restrizione ha ridotto la percentuale di successo del 22 %.

parlamentari si sono assunti la responsabilità di decidere per milioni di italiani - continua - infischiosene della comunità scientifica».

Turismo procreativo: se in Italia è difficile far nascere bambini in vitro, aspiranti padri e madri ricorrono al medico più antico del mondo, l'aereo, diretti nei centri di PMA di Valencia e Barcellona, in Spagna, ma anche in Turchia. «Nel 2000, prima dell'entrata in vigore della legge - ha detto Carlo Flamigni, ordinario di ginecologia all'Università di Bologna - sono nati 7.200 bimbi in vitro. Se vi fosse stata la legge 40, 1600 di essi, pari al 22 per cento, non sarebbero nati».

Le cifre comparate, pre e post legem, le ha fornite Aldo Calogero, associato di endo-

crinologia dell'Università di Catania. «L'infertilità è una patologia che col volge il 15-20 per cento delle coppie - ha detto - e la nostra non è una tecnica di nicchia: finora sono nati grazie alla PMA circa un milione e mezzo di bambini italiani». Secondo lo studio illustrato al convegno, che ha preso in esame 1861 cicli provenienti da sette centri in Italia prima e dopo l'entrata in vigore della legge (e, se-

gnatamente, nei primi quattro mesi di applicazione) la riduzione della probabilità di gravidanza si attesta attorno al 3 per cento che equivale ad una riduzione del numero di nascite di circa il 10 per cento. In sostan-

za lo studio ha dimostrato che limitare a tre il numero di ovociti fertilizzabili riduce del 6 per cento le probabilità di gravidanza. La legge vieta inoltre il congelamento degli embrioni, limitando tale tecnica soltanto agli ovociti. I risultati dello studio hanno evidenziato che l'impiego di quest'ultimi abbia una resa significativamente minore in termini di probabilità di gravidanza rispetto al congelamento degli embrioni. Infatti, utilizzando embrioni congelati si è arrivati al 34,2 per cento di successi contro il 15,6 per cento nel caso degli ovociti. Non solo. Lo studio ha messo in risalto come dopo l'entrata in vigore della legge si è assistito ad una riduzione della dose di farmaci di induzione dell'ovulazione utilizzata, del numero degli ovociti recuperati, del numero degli ovociti utilizzati, e del numero degli embrioni trasferiti; la percentuale di gravidanza per ciclo di prelievo ovocitaria è passata dal 27 al 24,2 per cento e quella per ciclo di trasferimento embrionale negli stessi periodi è passata dal 30,5 per cento al 27,2 per cento.

«Circa 600 mila donne in Italia soffrono di questi problemi - dice il prof. Calogero - ma solo la metà ne è cosciente e decide di affidarsi ad un centro medico di procreazione assistita». «L'obiettivo di questo convegno - conclude Flamigni - è aiutare uomini e donne attraverso la redazione di protocolli condivisi dalla comunità scientifica internazionale che impongano severi controlli su tutti i passaggi della fecondazione, dai rapporti tra medico e paziente sino all'installazione del gamete, alla vigilanza sulla temperatura adatta e sulle condizioni ottimali di laboratorio».

Marzio Tristano

(Ha collaborato Fabio Scavuzzo)

Discorso alla Festa della Polizia. Per il ministro l'immigrazione è sempre più pericolosa, giusto rilanciare i Cpt.. Brutti, Ds: «Sono proprio le politiche della destra a favorire la clandestinità»

Pisanu vuol fare il leghista: «I clandestini colpevoli del 50% dei reati»

Maristella Iervasi

ROMA Non li chiama migranti ma clandestini e addossa a queste persone il problema della criminalità in Italia: «Sono dei clandestini il 50% dei reati». In pratica, delinquono più degli italiani». Sembra di sentir parlare la Lega ed invece ad usare lo stesso stile e linguaggio delle camicie verdi è il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. Che parla come un fiume in piena dal palco della Festa della polizia a Roma: snocciola dati sulla delinquenza straniera per rilanciare in realtà la sua strategia: «piazzer» sul Belpaese nuovi Centri di permanenza temporanea, i cosiddetti Cpt che molti sindaci non vogliono. Ed è subito polemica. Luigi Manconi,

responsabile dei Diritti civili dei Ds, rovescia l'interpretazione di Pisanu: «Basta saper leggere le statistiche per scoprire che una parte degli stranieri delinquono con più frequenza perché sono poco tutelati, vedi la durata della

Luigi Manconi:
«Gli italiani in carcere hanno una media di imputazioni superiori agli stranieri»

”

custodia tutelare. E controattacca: «I dati mostrano - precisa Manconi - che gli italiani in carcere hanno invece un numero medio di imputazioni decisamente superiore a quello degli stranieri: una media di quasi 4 reati pro capite, contro i quasi due di media dei migranti. Insomma, il ministro insiste con fermezza nella lotta all'immigrazione illegale ma - come sottolinea Massimo Brutti, responsabile Giustizia dei Ds - sono proprio le politiche adottate dalla destra a favorire la clandestinità. Ma su questo il Viminale tace».

Agli amministratori locali che si oppongono ai Cpt, il ministro ribadisce la sua linea: «L'immigrazione clandestina è sempre più pericolosa. Ci sono regioni del paese in cui l'incidenza

dei reati attribuiti agli immigrati clandestini supera il 50% dei reati». Ecco perché, secondo Pisanu, i Centri sono indispensabili: «Assecondare o subire le pressioni, anche violente, di gruppi organizzati ideologicamente ostili ad ogni controllo dell'immigrazione clandestina, significa - manda a dire ai sindaci il ministro - esporre le comunità a maggiori rischi di illegalità e a reazioni xenofobe e razziste». Non fa nomi titolare del Viminale ma il riferimento è chiaro: no-global, esponenti dell'Arci e parlamentari dell'opposizione, da sempre contrari ai centri-lager per i migranti. Così come li ha trasformati negli anni la Bossi-Fini. Filippo Miraglia, dell'Arci: «È l'ennesimo vergognoso attacco ai diritti dei migranti. I Cpt sono un orrore giuridico altro che oasi

del diritto! Portiamo avanti questa battaglia con metodi pacifici e siamo in buona compagnia: decine di giuristi la pensano come noi, oltre la gran parte dell'opinione pubblica». La Bossi-Fini - rispetto alla precedente legge del centrosinistra sull'immigrazione (la Turco-Napolitano) ha innalzato fino a 60 giorni i tempi di permanenza nei Cpt. E in queste strutture nessun diritto (o quasi) viene riconosciuto alle persone che vi vengono trattenute: come dimostrano i rimpatri forzati in Libia e le storie drammatiche sul diritto d'asilo calpestate. Vicende che si ripetono ad ogni nuovo sbarco di migranti in Sicilia. Per Pisanu, invece, la criminalità in Italia è da imputare ai clandestini. «Su 611 mila persone complessivamente arrestate o denunciate nel 2004 - spiega

il ministro - ben 171.811 erano cittadini extracomunitari: tutti privi di permesso di soggiorno». Le cifre - ha osservato - «confermano una palmar verità: chi si affida ai trafficanti di esseri umani per violare le nostre frontiere

Le associazioni indignate. L'Arci:
«È l'ennesimo vergognoso attacco ai diritti dei migranti»

”

finisce, nella minore delle ipotesi, sul mercato ignobile del lavoro nero e, nella peggiore tra le file della manovalanza criminale». Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in commissione Antimafia: «Va bene lanciare l'allarme sul numero dei reati commessi da immigrati, ma per stroncarli non serve una politica che non attacca con decisione chi sfrutta la disperazione». E attacca: «Da quattro anni a questa parte i dati sulla criminalità peggiorano e nascondersi non serve a molto, non si può fare come l'inflazione». Qualche esempio? 1000 attentati subiti in 3 anni da amministratori e imprenditori calabresi. Più di cento omicidi di camorra nel 2004 a Napoli e quasi 40 nei primi quattro mesi del 2005. «Un bilancio insoddisfacent».

edizioni INTRA MOENIA Tel. 081 290988 Fax 081 4120177 - awander@cin.it - www.intramoenia.it

In libreria



Che cosa sappiamo del mondo femminile nei paesi di religione musulmana? Quali movimenti per la libertà e i diritti delle donne esistono nel mondo arabo? Che caratteristiche ha il movimento femminista nel Islam, e che punti di contatto ha con la teologia cristiana femminista? In questo libro sono per la prima volta riunite le storie delle donne e dei gruppi femminili che lottano per la parità dei diritti tra i generi nei paesi islamici, dove spesso dieci femminista o semplicemente prendere parola, può costare la vita.

A cura di
MONICA LANZANO
e MARIA G. DI RIENZO
€ 12,00



Distribuite nel corso dei giorni, una per volta, le puntate di Marissi aiutano a smaltire l'acidità indotta dalla cronaca. [...] Sono schizzi di verità, che ti finge sulla camicia bianca del potestà. Sono alla fine lo spettacolo dove si vede in maschera l'Italia Carnevale.

(Dalla prefazione di ENRI DE LUCA) € 10,00

Il dissenso giovanile di questi ultimi anni nelle foto di Tano D'Amico: sguardi, sorrisi e volti che superano lo stereotipo della violenza.

€ 12,00



Tano D'Amico

Un libro che testimonia, attraverso le immagini "una storia di donne", cioè quell'itinerario di presa di coscienza e di emancipazione sociale che le ha rese protagoniste di questi ultimi decenni.

€ 12,00



Tano D'Amico

Umberto De Giovannangeli

ROMA È l'ennesimo, bruciante schiaffo in faccia per la diplomazia italiana nell'era (al tramonto) del Cavaliere». Una storia emblematica di confusione, ritardi, incapacità a tessere alleanze vere; di furbizie da pessimi politicanti, di incapacità a gestire candidature pure autorevoli. Storia di impegni declamati ma mai portati avanti con serietà e determinazione. Storia di promesse mai mantenute, di salde amicizie personali buone per autoalimentare un ipertrofico «Io» ma che alla prova dei fatti hanno sempre lasciato il passo a pacche sulla spalla e niente di concreto in mano. C'è tutto questo, così come è raccontato a l'Unità da una autorevole fonte diplomatica al Palazzo di vetro, nell'esclusioni di Emma Bonino dalla selezione finale per il posto di Alto commissario per i profughi. Anticipata da un giornale australiano, la bocciatura è stata confermata da fonti vicine al segretario generale Kofi Annan. Non è bastato il ricco curriculum dell'europarlamentare radicale, il suo impegno sul campo in difesa dei diritti umani, civili, dei diritti delle donne. Non basta per cancellare il dilettantismo con cui il governo italiano ha accompagnato la candidatura Bonino. La megalomania al servizio del dilettantismo: potrebbe sintetizzarsi così la storia di un «siluro annunciato». Il sottotitolo è pronto: l'uomo che (a suo dire) ha fatto da paciere tra George W.Bush e Vladimir Putin, non è stato in grado di convincere l'«amico George» e l'«amico Vladimir» a sostenere la candidatura di Emma Bonino all'Onu. Contattata telefonicamente dall'Unità, l'europarlamentare non nasconde la propria amarezza ma preferisce non esprimere, almeno per il momento, una sua valutazione compiuta sulla vicenda: «L'istruttoria in sede Onu non è ancora completata - rileva Emma Bonino - e mi riservo di parlare quando la pratica sarà chiusa e nel momento che giudicherò per me più opportuno». Amarezza e rabbia: sono i sentimenti che ritroviamo tra militanti radicali nella sede del Partito a Roma e a Radio Radicale: «Berlusconi e Fini hanno preso in giro noi e l'Italia... Hanno dimostrato in un'occasione così importante che contiamo meno della Tunisia, dell'Australia e della Danimarca (Paesi che restano nella cinquina ancora in lizza, ndr.)», si sfoga una militante radicale di lunga data. Lasciata sola al proprio destino (segnato). Abbandonata da un governo che «ha dormito e continuato a dormire», era stato il commento a caldo esternato dalla ex commissaria Ue al Corriere della Sera. Mollata senza un perché. Quel perché, taglia corto Emma Bonino, dovrebbe essere chiesto a Gianfranco Fini.

La risposta della Farnesina è in un nervoso comunicato nel quale si manifesta «incredulità» per le affermazioni attribuite alla Bonino e si assicura: «Abbiamo messo in campo ogni possibile azione a livello politico e diplomatico per promuovere

L'europarlamentare radicale non nasconde la delusione per essere stata esclusa dalla rosa dei nomi in lizza per guidare l'Alto commissariato per i Rifugiati

Dure critiche al governo dai radicali: «Il premier e Fini hanno dimostrato che contiamo meno di Tunisia, Danimarca e Australia che restano ancora in gara»

L'ira di Bonino abbandonata da Berlusconi

Amarezza per la bocciatura della leader radicale all'Onu. La Farnesina tenta una difesa: noi abbiamo fatto tanto

pronta la risoluzione di Germania, Giappone, India e Brasile

La Riforma Onu parte senza l'Italia Gli Usa affondano il piano B

Bruno Marolo

WASHINGTON Il treno della riforma dell'Onu è partito, e ha lasciato l'Italia a terra. Quattro paesi forti - Germania, Giappone, India e Brasile - hanno preparato una bozza di risoluzione che suona come una campana a morto per le ambizioni italiane. Contano di presentarla all'assemblea generale in giugno e di farla approvare in settembre dal vertice dei capi di governo, che si riunirà a New York per il sessantesimo anniversario delle Nazioni Unite. Gli Stati Uniti non hanno un vero interesse a rendere l'Onu più forte e si lavano le mani della riforma come Ponzio Pilato: hanno espresso un «forte sostegno» al Giappone, ma

non alla Germania, e hanno annunciato l'astensione sulla proposta alternativa italiana.

La proposta del gruppo dei quattro prevede l'espansione del Consiglio di sicurezza da 15 a 25 membri. Tra i nuovi seggi, sei su dieci sarebbero permanenti, con diritto di veto. La risoluzione indica che due sarebbero riservati all'Asia, due all'Africa, uno all'Europa e uno all'America Latina, ma non precisa quali paesi dovrebbero occuparli. I quattro sperano così di ottenere la necessaria maggioranza di due terzi tra i 191 paesi rappresentati nell'assemblea generale.

Durante l'estate il gioco si farebbe più duro, con la scelta di due nazioni africane da invitare nella cordata con Germania, Giappone, India e Brasile. Nel vertice di settembre sarebbero presen-

tate altre due risoluzioni, con l'elenco dei nuovi membri permanenti e una serie di proposte per il nuovo statuto dell'Onu.

Secondo il giornale tedesco Handelsblatt, la decisione di accelerare i tempi è stata presa a Mosca, durante le celebrazioni per l'anniversario della vittoria sul nazismo, dal cancelliere Gerhard Schröder e dal primo ministro giapponese Junichiro Koizumi. La richiesta del diritto di veto si scontra con l'opposizione dei cinque membri permanenti attuali: Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina. I quattro paesi che vogliono entrare nel club delle grandi potenze hanno già segnalato di essere disposti a ritirarla, in cambio di un appoggio per la loro candidatura.

In teoria, è ancora in piedi la proposta alternativa dell'Italia e di altri paesi, che si oppongono all'aumento dei seggi permanenti e chiedono invece di creare una categoria di paesi «a rotazione più frequente». In pratica, senza l'appoggio americano l'idea non ha alcuna possibilità di essere presa seriamente in considerazione. Negli anni '90 l'ambasciatore Fulci era riuscito a raccogliere una coalizione capace di resistere alle pressioni

della superpotenza. L'attuale governo italiano, incatenato al carro da guerra di George Bush, non ha molti amici nel mondo.

Gli esclusi, come l'Italia, possono soltanto sperare che il treno della riforma deragli. Sui binari vi sono diverse cariche di dinamite sul punto di esplodere. Il Pakistan è disposto a tutto pur di impedire che venga promossa l'India. La Cina sabotò il Giappone. L'Argentina e gli altri paesi latino americani di lingua spagnola non vogliono essere rappresentati dal Brasile, dove si parla portoghese. Paesi industrializzati come Canada e Svezia temono di essere emarginati. La scelta di due paesi africani susciterebbe un nuovo vespaio: Nigeria e Sudafrica si scambierebbero colpi bassi per arraffare la poltrona riservata all'Africa nera, la candidatura dell'Egitto sarebbe vista con allarme da Israele e con invidia dagli altri regimi arabi. Il professor Edward Luck della Columbia University, autore di uno studio sulla riforma, è pessimista. «Il Consiglio si sicurezza spiega - non diventerebbe più efficace aumentando il numero dei paesi membri. Ci sarebbe soltanto più confusione».

Sudan

Darfur, la trattativa riparte a S.Egidio

Da Roma uno spiraglio di speranza per il Darfur: dopo una settimana di colloqui su invito della Comunità di Sant'Egidio, i vertici dei due principali movimenti di opposizione al Governo di Khartoum - l'Esercito di Liberazione del Sudan (Slm/a) e il Movimento per la giustizia e l'eguaglianza (Jem) - hanno concordato di «riprendere i negoziati di Abuja interrotti nel dicembre scorso, senza precondizioni».

L'Unione Africa - che con l'Onu vigila sui negoziati per il Darfur - procederà ad una nuova convocazione delle parti già «tra una o due settimane al massimo», ha anticipato Mario Marazziti, esponente storico della Comunità. Per tornare a dialogare con il Governo del Sudan i movimenti opposizione rivendicano «con forza il sostegno della Comunità internazionale», non solo degli Stati Uniti, ma anche della Ue (che oggi riveste il ruolo di osservatore) e del Papa. Slm/a e Jem chiedono anche il «potenziamento del contingente di peace keeper» e aiuti umanitari.

A Nassiriya per il petrolio, l'opposizione accusa

L'Unione chiede chiarimenti al governo: devono dire la verità. Bertinotti: aveva ragione il popolo della pace

Gabriel Bertinotto

Silenzio della maggioranza sulle imbarazzanti rivelazioni di RaiNews24, anticipate dal settimanale Diario e da alcuni quotidiani fra cui l'Unità, circa le ragioni occulte dell'impegno italiano a Nassiriya. Molte voci si levano invece dalle fila dell'opposizione per attaccare, con nuovi argomenti, la scelta governativa di sostenere attivamente l'invasione americana dell'Iraq.

Silvana Pisa ed Elettra Deiana, parlamentari rispettivamente dei Democratici di sinistra e di Rifondazione comunista, chiedono al governo di dire «quale sia stato il tornaconto dell'Italia e quali i vantaggi realizzati dall'avventura bellica in cui l'attuale maggioranza ha fatto sprofondare il nostro paese». Riferendosi al servizio che RaiNews24 ha mandato in onda ieri mattina, dal quale emerge un quadro che il nostro giornale aveva delineato in parte già un anno fa, le parlamentari di Ds e Prc affermano che evidentemente la scelta di schierarsi a Nas-

siriya è dipesa da «precisi interessi affaristici già discussi e messi a punto in ambienti governativi ben prima dell'inizio dei bombardamenti».

Fausto Bertinotti, segretario del Prc, sostiene che ora abbiamo «la riprova che la contrarietà del popolo della pace alla guerra sia sacrosanta e motivata». «Così come abbiamo la riprova - prosegue Bertinotti - di alcuni dei veri motivi che hanno portato gli Stati Uniti e i loro alleati alla guerra in Iraq». «Siamo in Iraq per il petrolio. Certo anche per scopi umanitari e di salvaguardia dell'

«Un Ponte per»: i soldati italiani sono morti per proteggere il contratto firmato dall'Eni con Saddam

immenso patrimonio archeologico di quel paese, e non a caso la missione si chiama Antica Babilonia. Ma l'oro nero c'entra e come», afferma Bertinotti, citando il dossier del ministero delle attività produttive datato 21 febbraio del 2003, che indica proprio in Nassiriya, grazie ai suoi giacimenti petroliferi, il luogo migliore per una presenza italiana.

Annunciando la presentazione di interrogazioni parlamentari da

parte del loro leader Pecoraro Scania e della senatrice Tana de Zalueta, i Verdi chiedono al governo «risposte chiare sul ruolo degli interessi dell'Eni nella scelta di partecipare alla guerra in Iraq e di Nassiriya quale sede operativa del nostro contingente». I Verdi ricordano che la questione era stata sollevata in Parlamento più di un anno fa dai senatori Falomi, Occhetto e De Zalueta, che già allora «chiedevano delucidazioni

in merito ai supposti legami tra gli interessi dell'Eni nello sfruttamento dei giacimenti di petrolio sottostanti l'area di Nassiriya e la dislocazione delle nostre truppe proprio in quell'area».

Falomi ricorda che alla sua richiesta di chiarimenti, fu allora risposto «che il contributo alla stabilità di quell'area dato dal nostro Paese avrebbe comportato un atteggiamento benevolo delle autorità ira-

chene nei confronti degli interessi economici italiani, ma sullo specifico il governo si limitò a ripetere la litania che non vi era questo genere di interesse, ma che l'intervento era stato predisposto solo per finalità umanitarie e di peacekeeping».

I senatori Nello Formisano e Massimo Donadi (Italia dei valori) in una interrogazione al presidente del Consiglio chiedono «totale chiarezza», mentre il senatore della Margherita Sandro Battisti si domanda se «siamo a Nassiriya per difendere la libertà degli iracheni o i barili di petrolio».

Evasivo il Capo di Stato Maggiore Di Paola durante la visita alle truppe in Iraq: non ho elementi di giudizio

Emma Bonino all'Unhcr...mobilitando tutta la struttura della Farnesina e tutta la rete delle Ambasciate». Il risultato di questa asserita mobilitazione «senza precedenti», condotta «con convinzione e determinazione», è desolante. E non poteva essere altrimenti. Perché, in questa come in altre analoghe vicende, l'Italia, rimarcando al Palazzo di Vetro, non ha saputo fare opera di lobbying: non ha costruito alleanze, soprattutto a livello europeo. Si era cercato, male e in ritardo, confida la fonte diplomatica, di stabilire un patto di «non aggressione» con Parigi. La risposta è stata la presentazione da parte francese della candidatura (ancora in gioco) dell'ex ministro della sanità e fondatore di Medicens Sans Frontiers Bernard Kouchner. Una candidatura, quest'ultima, giocata da Parigi in funzione anti-Italia, più che anti-Bonino.

«Con la situazione di caos in cui versiamo, la sorpresa vera sarebbe stata quella di un successo della candidatura Bonino. Quella candidatura ha fatto la stessa fine di altre, meno appariscenti, presentate dall'Italia e puntualmente bocciate in vari organismi europei e internazionali. Diciamo che anche il nostro credito internazionale è in una fase di recessione», rileva un alto diplomatico alla Farnesina. Ma il «capolavoro» in negativo del governo italiano si registra sul fronte che doveva risultare più rassicurante per l'ipertrofico «Io» del presidente del Consiglio: i rapporti con gli Usa. Il maldestro tentativo di mettere contro il Pentagono e il Dipartimento di Stato nella ricostruzione della vicenda-Calipari, aveva già avuto un primo contraccolpo in sede Onu: il sostegno ufficiale di Washington alla candidatura del Giappone (alleato in questa battaglia con Germania, Brasile e India), per un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza riformato, con il corollario dell'astensione-bocciatura da parte del rappresentante americano della controproposta italiana. Ora, il secondo schiaffo in faccia.

Mentre il Cavaliere si ritagliava il ruolo di (fantomatico) paciere tra Bush e Putin, nelle stanze che contano al Palazzo di Vetro, si concretizzava lo scambio di favori tra alcune cancellerie europee e gli Stati Uniti. Un «do ut des», dal quale l'Italia non solo è stata esclusa ma neanche informata: il via libera alla elezione dell'ideologo dei neocon americani Paul Wolfowitz alla Banca mondiale in cambio di un sostegno Usa ad alcune candidature eccellenti per il prestigioso incarico di responsabile dell'Unhcr; organismo che, è bene ricordarlo, amministra 1,6 miliardi di dollari l'anno, annovera 6mila dipendenti in 116 Paesi e dà assistenza ad oltre 17 milioni di profughi al mondo. Quando i giochi erano ormai fatti, l'Italia ha fatto finta di svegliarsi. Ha bussato alla porta del Dipartimento di Stato, presentando un pacchetto di richieste tra le quali, ultima in ordine di importanza, il sostegno alla candidatura Bonino. Tardi e male. Come per il seggio al Consiglio di Sicurezza. Così è nel regno dell'improvvisazione del Cavaliere in bandana.

Marina Mastroluca

Raffiche di mitra spazzano via la folla che chiede lavoro e giustizia, lasciando libero il campo alle truppe speciali e alla resa dei conti con i ribelli. È un giorno di rivolta ad Andijan, nell'Uzbekistan orientale, nella valle di Ferghana, terra musulmana dove il presidente Islam Karimov più che altro ha imposto il suo pugno di ferro. Karimov guida in prima persona la risposta armata. A sera la tv pubblica annuncia che l'ordine è stato ripristinato, senza parlare di vittime. Ma il bilancio potrebbe essere pesante. Secondo fonti indipendenti ci sarebbero almeno 50 morti, un centinaio di feriti.

Scatta alla mezzanotte di giovedì la rivolta di Andijan. Rivolta islamica, a innescarla c'è un gruppo di ribelli - sessanta, cento forse - che hanno come principale obiettivo la liberazione dei detenuti legati all'organizzazione islamista Akromiya, illegale in Uzbekistan, ritenuta dalle autorità locali una branca di Hizbi Tahir, un movimento che sogna di riunire tutti gli islamici dell'Asia in un grande califfato regolato dalla sharia, gruppo che alcuni ritengono legato anche ad Al Qaeda. I ribelli assaltano una stazione di polizia, si impossessano delle armi e poi corrono ad aprire le porte del carcere a duemila detenuti, forse di più. Tra questi c'è Akram Iuldashov, uno dei leader di Akromiya. Ma ci sono anche cittadini qualsiasi, vittime di una repressione divenuta più ostinata e feroce negli ultimi mesi. Già nei giorni scorsi c'erano state proteste pacifiche per chiedere la liberazione di 23 persone, accusate di appartenenza a gruppi illegali ma - secondo la gente ieri in piazza - vittime della repressione e dell'avidità dei burocrati che ne volevano depredate i beni.

Al mattino i ribelli riescono a prendere il controllo del palazzo dell'amministrazione regionale. Hanno dei poliziotti in ostaggio, chiedono di trattare, vogliono la mediazione del presidente russo Putin, ma Mosca mette subito in chiaro che considera l'intera faccenda «una questione interna» dell'Uzbekistan, paese amico.

Migliaia di persone si sono raccolte intanto sulla piazza antistante la sede governativa. Non ci sono slogan religiosi, in piazza c'è soprattutto gente stanca di miseria e di Karimov. Islamici certo, ma con i corrispondenti delle agenzie inter-

Sgombrato con la forza il palazzo del governo regionale occupato dai ribelli Raffiche di mitra sui civili

l'intervista
Bob Amsterdam

avvocato

Marina Mastroluca

ROMA «Non c'è dubbio che sarà condannato. Questo non è mai stato un processo. Piuttosto una farsa. La soluzione potrà essere solo politica, non verrà mai da quest'aula giudiziaria». Bob Amsterdam guida il team di avvocati di Mikhail Khodorkovsky, fino a due anni fa l'uomo più ricco di tutta la Russia, alla guida di un colosso economico come era la Yukos Oil Company. Arrestato per frode e reati fiscali, Khodorkovsky ha assistito dalla sua cella allo smantellamento del gruppo che aveva costruito nell'era delle privatizzazioni, la Rosneft una società a controllo statale ha preso le redini del settore più importante della Yukos, la Yuganskneftgas. Oggi l'ex oligarca rischia fino a dieci anni di carcere. Il suo arresto è stato il segnale del vento di restaurazione che soffia nella Rus-

sia di Putin, per i capitali stranieri la sirena d'allarme che ha segnato il dietro front del mercato dell'ex Unione sovietica. Tra pochi giorni è attesa la sentenza. Ma l'esito del processo per Bob Amsterdam, è stato segnato sin dall'inizio. «I paesi europei, tra questi l'Italia, non hanno capito quanto sia seria la situazione. Il caso Yukos non riguarda solo Khodorkovsky. In Russia sono in pericolo i diritti umani, le regole della legge e c'è un problema molto grave con il rafforzamento dei servizi segreti».

Quando ha potuto vedere Khodorkovsky l'ultima volta?

«Due settimane fa, in Tribunale. Fuori dall'aula non ho mai avuto la possibilità di farlo, perché non sono russo. Non sarebbe cambiato comunque: durante gli incontri le conversazioni con gli avvocati russi erano registrate, gli stessi legali sono stati minacciati. Persino presi in ostaggio: uno degli avvocati, Svetlana Bahk-

mina è in carcere da cinque mesi, senza nessuna ragione legittima. Non c'è stata nessuna possibilità di organizzare la difesa. Sono stati sequestrati documenti privati scambiati tra Khodorkovsky e i suoi legali: la Procura russa è il più grande gruppo criminale che io abbia mai visto. Hanno già distrutto il futuro di Khodorkovsky, ora vogliono distruggere anche il suo passato sostenendo che ogni cosa che ha fatto è stata un crimine. Vogliono rovinarlo anche come possibile figura politica. Se potessero lo ucciderebbero».

Lei afferma che c'è un obiettivo politico dietro al processo contro Khodorkovsky. Qual è?

«Non solo politico. Khodorkovsky è in carcere perché il Cremlino voleva prendere il controllo del settore petrolifero e le attività della Yukos erano incredibilmente importanti nell'Europa centrale. Il petrolio serve per assicura-

re il potere politico. Ma è una situazione pericolosa anche al di fuori dei confini russi».

Che intende dire?

«I rapporti che si sono creati oggi tra Russia e Germania in ambito energetico, bypassando con l'oleodotto i paesi Baltici, rappresentano un pericolo per il resto dell'Europa e per la stessa Russia. Oggi Mosca non ha nessuna politica industriale, non c'è nessun piano economico. C'è solo il petrolio. Il fatto che Khodorkovsky è in carcere, una delle più grandi imprese del paese è stata smembrata, 40 miliardi di dollari sono stati espropriati rappresenta una delle più gravi violazioni del diritto internazionale del II dopoguerra. Eppure la Germania non ha nulla da obiettare. E così altri paesi. Ricordo che il signor Berlusconi, quando Putin è venuto in Italia, si è proposto come suo avvocato difensore nel caso Yukos. Beh io vi dico che se Putin aveva bisogno di un difensore un anno e mezzo

fa, oggi gliene servirebbe una dozzina. Perché ha continuato a violare le leggi internazionali e perché ha perso molta della sua popolarità».

Il presidente Putin nel suo recente discorso alla nazione ha accusato ancora una volta gli oligarchi, ma ha invitato a porre fine al terrore delle tasse. Questo cambia qualcosa per quanto riguarda il processo?

«Assolutamente no. Ma vorrei dire anche che quel discorso in cui Putin sottolineava la necessità di una maggiore democrazia e di una stampa libera non è stato preso per buono da nessuno. La borsa russa è scesa per tre giorni consecutivi dopo le affermazioni del presidente».

Perché è venuto in Italia, cosa si aspettava?

«L'Italia ha una relazione speciale con la Russia. Sarebbe importante che la usasse per

vedere che cosa si può fare per i diritti umani, per la libertà di stampa o contro la persecuzione delle ong. O la violazione arbitraria delle leggi».

I beni della Yukos sono stati congelati o svenduti prima della sentenza. Che cosa accadrebbe se Khodorkovsky contro le previsioni dovesse essere dichiarato innocente?

«Non c'è stato niente di legale in questo processo. Ma il caso non si porrà nemmeno: non si arriva a questo punto per tornare indietro».

Quindi non ritiene possibile nessuna soluzione positiva in Tribunale?

«No. Non con l'attuale leadership. Noi ovviamente ricorremmo in appello in Russia. Ma cercheremo anche di contribuire a trovare una qualche soluzione politica al di fuori della Russia».

SANGUE in Uzbekistan

Un gruppo di ribelli ha assaltato la prigione liberando 2000 detenuti
Tra questi il leader di un'organizzazione islamica che sogna un califfato in Asia

Migliaia di persone in piazza chiedono la fine del regime totalitario
Washington preoccupata
Mosca: «Questione interna uzbeka»

Rivolta islamica in Uzbekistan, l'esercito spara

Almeno 50 morti a Andijan. Il presidente Karimov ordina il pugno duro, ripreso il controllo della città



Nelle immagini gli scontri nella città di Andijan in Uzbekistan



Foto di Efreim Lukatsky/Ap

Il despota Karimov suo fedele alleato

Dall'ex impero sovietico, una grana per Bush

Maresa Mura

L'Uzbekistan dopo la Georgia, l'Ucraina, la Moldavia e, in attesa, della Bielorussia? E' bene guardarsi dalle semplificazioni perché l'Uzbekistan è nell'Asia centrale e qui l'opposizione è rappresentata anche dal fondamentalismo islamico nonostante il regime si sia sempre proclamato laico. Tuttavia anche qui c'è un despota, Karimov e dunque un grande bisogno di democrazia. L'ora della verità suona non solo per Putin, ancora una volta di fronte a scelte precise, ma anche per Bush che nei giorni scorsi ha dato battaglia a tutti i despoti.

Anche se l'Uzbekistan è diventato dopo il Kazakhstan, il paese-leader dell'Asia centrale con un Pil giunto dal 1991 al 106,8%, l'area della povertà è in aumento e la corruzione si presenta non come una anomalia ma come uno stile di vita. Ma soprattutto l'Uzbekistan è il paese dove l'opposizione viene perseguita. Basti dire che nelle sue carceri - in una delle quali è morto Emin Usmanov, uno scrittore juguro difensore dei diritti umani - languono in condizioni disumane circa 10 mila prigionieri politici. Del tutto ovvio che tutta la stampa sia sottoposta a censura: il direttore genera-

le della televisione di Stato Axmatjon Ibrahimov è stato licenziato in tronco perché in una trasmissione televisiva era apparso per pochi secondi Karimov che dormiva... La politica repressiva di Karimov, vecchia volpe uscita dai ranghi del Pcus che dirige questo paese con pugno di ferro dalla fine del 1991, non ha fatto che rinfocolare i movimenti islamici radicali che nell'Uzbekistan sono più forti (contano oltre 7.000 guerriglieri) che nei restanti paesi dell'Asia centrale ex sovietica e rappresentano per l'intera area un reale pericolo di destabilizzazione. Si può quindi capire perché Karimov dopo l'11 settembre abbia fatto propria la campagna di Bush contro il terrorismo internazionale e non abbia avuto difficoltà a concedere agli americani la base logistica militare di Khanabad, che gli ha permesso contemporaneamente di continuare a perseguire impunemente i gruppi islamici, sia il più radicale Hizb-ut-Tahrir al-Islam che il più moderato Movimento islamico dell'Uzbekistan (Miu) del quale oggi si chiede la scarcerazione del suo capo Takir Judlashiev, e di liberarsi, almeno in parte, dall'egemonia russa. Karimov ha potuto così presentare la Repubblica come una specie di superpotenza regionale e incassare dagli Stati Uniti un bel mucchio di dollari per l'uso e l'affitto della base

militare.

Si è venuta a creare così una situazione paradossale che costringe gli Usa e l'Europa a fare pressione su Karimov per indurlo a politiche meno repressive in modo da evitare di essere giudicati come «sostenitori dei regimi autoritari» e nel contempo a fornirgli aiuti in armi e in denaro in nome della lotta contro il terrorismo internazionale. Non va dimenticato che l'Uzbekistan confina con l'Afghanistan, paese nel quale i gruppi islamici radicali uzbeki si sono formati insieme ai talebani, e dove continuano ad avere le loro basi per l'addestramento e per il contrabbando della droga con la quale si finanziano.

Una situazione paradossale si diceva che ha permesso però a Bush di mettere piede attraverso l'Uzbekistan nell'Asia centrale ex sovietica, di disporre oggi di due basi, - la seconda è stata creata da poco a Kokand nella valle della Fergana, a cavallo tra l'Uzbekistan e il Kirghizistan, in un'area nella quale si agitano vari gruppi fondamentalisti - e di marcare la presenza americana in una zona politicamente ed economicamente strategica nel momento in cui la Russia di Putin non appare in grado di salvaguardare le proprie posizioni.

Oggi Mosca, «tradita» da alcuni dei suoi

sudditi che credeva fedeli, cerca di correre ai ripari come può. Ha potenziato il cosiddetto Forum di Shangai, -diventato una organizzazione internazionale (Shanghai Cooperation Organisation) che riunisce altre alla Russia, alla Cina, all'India, i cinque paesi asiatici - attraverso il quale Putin spera non solo di rafforzare la lotta contro il terrorismo islamico e il separatismo (Cecenia e non solo) ma anche di contrastare l'influenza geopolitico degli Stati Uniti nella zona. Rimane da ricordare che l'ultimo grave attentato terroristico nell'Uzbekistan risale esattamente ad un anno fa quando il 29-30 marzo del 2004 un'auto bomba scoppiò a Taskent davanti al magazzino «Detskij Mir- Il mondo dei bambini». Nelle stesse ore vi furono altri due attentati a Buchara e un terzo per mano di una donna kamikaze che si è fatta saltare su un autobus non lontano dalla diga che fornisce di acqua Taskent. I morti secondo le cifre ufficiali mai attendibili furono 49 e numerosi i feriti. Degli attentati fu accusata l'organizzazione transnazionale Hizb-ut-Tahrir al-Islam (Liberazione). Corse voce che gli atti terroristici fossero invece opera delle forze di sicurezza uzbeka per permettere al presidente Karimov di stroncare l'opposizione rappresentata dai due partiti Birlik (Unità) e Erki (Volontà).

nella lotta al terrorismo per aver concesso basi aeree durante la guerra in Afghanistan, ma la repressione veemente dei diritti umani ha raffreddato gli entusiasmi e ridotto i finanziamenti che dal 2001 Bush versava nelle casse uzbeka. La Casa Bianca ieri ha condannato la violenza, mostrandosi preoccupata per la fuga dal carcere di Andijan di possibili terroristi. Più severe le critiche di Bruxelles che ha invitato il governo di Karimov a impegnarsi più nel rispetto dei diritti umani che non nella repressione.

Ripreso con la forza il palazzo del governo regionale, il presidente uzbeko già nella serata di ieri è tornato a Tashkent. L'ordine, almeno ufficialmente, è stato ripristinato. Ma la paura ha fatto saltare i nervi a qualcuno. Davanti all'ambasciata israeliana è stato ucciso un presunto kamikaze. Aveva l'aria esaltata, inveiva in russo. Israele alza il livello di allerta nelle sue sedi diplomatiche. Ma per i servizi sergreti uzbeki, il «kamikaze» era solo un disoccupato con qualche problema mentale.

La Ue critica

«Il governo non ha rispettato i diritti umani
La repressione non è giustificata»

«Yukos, una farsa il processo a Khodorkovsky»

Lunedì la sentenza, ma per il legale del magnate russo la condanna è scontata: «Non è il tribunale a decidere, è un caso politico»

Marina Mastroluca

sia di Putin, per i capitali stranieri la sirena d'allarme che ha segnato il dietro front del mercato dell'ex Unione sovietica. Tra pochi giorni è attesa la sentenza. Ma l'esito del processo per Bob Amsterdam, è stato segnato sin dall'inizio. «I paesi europei, tra questi l'Italia, non hanno capito quanto sia seria la situazione. Il caso Yukos non riguarda solo Khodorkovsky. In Russia sono in pericolo i diritti umani, le regole della legge e c'è un problema molto grave con il rafforzamento dei servizi segreti».

Quando ha potuto vedere Khodorkovsky l'ultima volta?

«Due settimane fa, in Tribunale. Fuori dall'aula non ho mai avuto la possibilità di farlo, perché non sono russo. Non sarebbe cambiato comunque: durante gli incontri le conversazioni con gli avvocati russi erano registrate, gli stessi legali sono stati minacciati. Persino presi in ostaggio: uno degli avvocati, Svetlana Bahk-

mina è in carcere da cinque mesi, senza nessuna ragione legittima. Non c'è stata nessuna possibilità di organizzare la difesa. Sono stati sequestrati documenti privati scambiati tra Khodorkovsky e i suoi legali: la Procura russa è il più grande gruppo criminale che io abbia mai visto. Hanno già distrutto il futuro di Khodorkovsky, ora vogliono distruggere anche il suo passato sostenendo che ogni cosa che ha fatto è stata un crimine. Vogliono rovinarlo anche come possibile figura politica. Se potessero lo ucciderebbero».

Lei afferma che c'è un obiettivo politico dietro al processo contro Khodorkovsky. Qual è?

«Non solo politico. Khodorkovsky è in carcere perché il Cremlino voleva prendere il controllo del settore petrolifero e le attività della Yukos erano incredibilmente importanti nell'Europa centrale. Il petrolio serve per assicura-

re il potere politico. Ma è una situazione pericolosa anche al di fuori dei confini russi».

Che intende dire?

«I rapporti che si sono creati oggi tra Russia e Germania in ambito energetico, bypassando con l'oleodotto i paesi Baltici, rappresentano un pericolo per il resto dell'Europa e per la stessa Russia. Oggi Mosca non ha nessuna politica industriale, non c'è nessun piano economico. C'è solo il petrolio. Il fatto che Khodorkovsky è in carcere, una delle più grandi imprese del paese è stata smembrata, 40 miliardi di dollari sono stati espropriati rappresenta una delle più gravi violazioni del diritto internazionale del II dopoguerra. Eppure la Germania non ha nulla da obiettare. E così altri paesi. Ricordo che il signor Berlusconi, quando Putin è venuto in Italia, si è proposto come suo avvocato difensore nel caso Yukos. Beh io vi dico che se Putin aveva bisogno di un difensore un anno e mezzo

fa, oggi gliene servirebbe una dozzina. Perché ha continuato a violare le leggi internazionali e perché ha perso molta della sua popolarità».

Il presidente Putin nel suo recente discorso alla nazione ha accusato ancora una volta gli oligarchi, ma ha invitato a porre fine al terrore delle tasse. Questo cambia qualcosa per quanto riguarda il processo?

«Assolutamente no. Ma vorrei dire anche che quel discorso in cui Putin sottolineava la necessità di una maggiore democrazia e di una stampa libera non è stato preso per buono da nessuno. La borsa russa è scesa per tre giorni consecutivi dopo le affermazioni del presidente».

Perché è venuto in Italia, cosa si aspettava?

«L'Italia ha una relazione speciale con la Russia. Sarebbe importante che la usasse per

IL 18 MANIFESTAZIONE PER L'EMERGENZA SFRATTI

«Gli sfratti sono diventati esecutivi, ma il governo non fa niente». Per protestare contro l'inerzia governativa i sindacati dei pensionati unitamente ai sindacati degli inquilini di Cgil, Cisl e Uil manifesteranno a Roma il 18 maggio, dalle ore 10 alle 13, davanti al ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, in piazza di Porta Pia.

«Dopo il fallimento del decreto legge 240, volutamente determinato da lungaggini e negligenze irresponsabili - accusano i sindacati - non si è voluto affrontare il grave problema di 35mila famiglie bisognose sotto sfratto, abbandonandole al loro destino. Non sono state prese in alcuna considerazione le proposte di differimento degli sfratti, avanzate dai sindacati, dai Comuni, dall'Anci, al fine di gover-

nare il fenomeno con un minimo di razionalità. Così come non sono state previste misure di alcun genere per affrontare l'emergenza abitativa crescente».

I sindacati, l'Anci e i rappresentanti delle forze sociali hanno già invitato tutti gli amministratori a rivolgere alla Prefettura una richiesta per sospendere le esecuzioni, in attesa delle decisioni del governo e del parlamento.

La manifestazione del 18 maggio ha lo scopo di sottolineare l'emergenza che stanno vivendo oltre 100mila persone, tante sono quelle coinvolte dagli sfratti, e di sostenere le proposte unitarie avanzate, al fine di rimuovere l'indifferenza governativa dimostrata rispetto a questa drammatica situazione.



ALTA ADESIONE ALLA PROTESTA DEI FERROVIERI

«Lo sciopero dei ferrovieri ha registrato una partecipazione che non lascia dubbi sulla volontà della categoria di sostenere con la lotta gli obiettivi della piattaforma unitaria». Così, in un comunicato unitario, le organizzazioni sindacali dei ferrovieri valutano lo sciopero nazionale che si è concluso alle 21 di ieri sera. «Fatta eccezione per i ferrovieri che hanno lavorato per far circolare i treni garantiti, le adesioni sono state altissime: negli impianti fissi si è raggiunta, in molte realtà, una partecipazione vicina al 100% - sottolinea - i sindacati - e per quanto riguarda i lavoratori addetti alla circolazione, nonostante le difficoltà derivanti dalla necessità di garantire i treni previsti, la partecipazione è ovunque superiore al

70%, con settori e realtà territoriali che hanno raggiunto l'85-90%». «Senza precedenti - sottolinea la nota - è stata la partecipazione del personale di macchina e del personale viaggiante». Secondo le segreterie di Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Fast Ferrovie, Ugl, Orsa, quindi il successo registrato dalla protesta «impone alle controparti un radicale cambiamento di posizione rispetto a quello che si è manifestato nel corso della lunga trattativa che ha portato allo sciopero di questi due giorni. A questo punto bisogna riprendere il negoziato e dare contenuti conclusivi all'intesa del 19 aprile. Chiediamo ad Agens ed Fs di rispondere alle proposte del sindacato sui molti problemi aperti».



cassa

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi
e
Dario Fo

in edicola il dvd
con l'Unità a € 12,00 in più

economia e lavoro

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi
e
Dario Fo

in edicola il dvd
con l'Unità a € 12,00 in più

Fiat, 5mila in cassa integrazione a Melfi

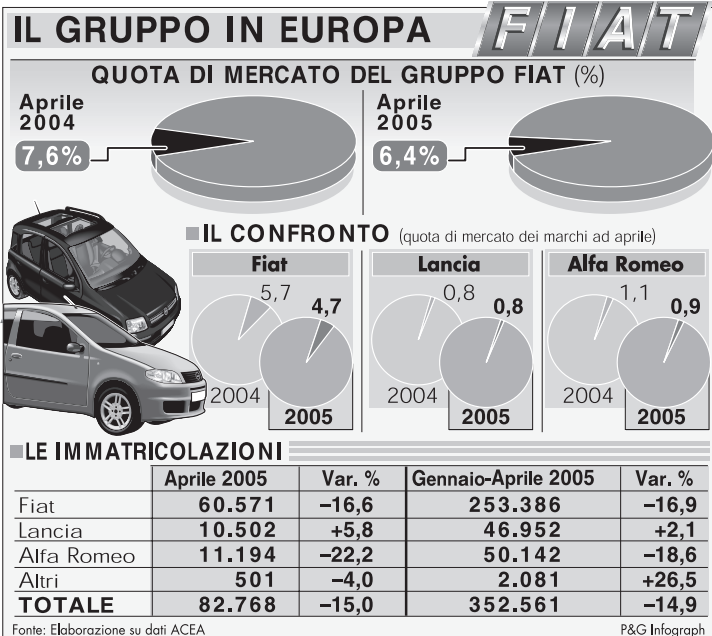
La protesta delle bisarche blocca la fabbrica. Crollano le vendite. Gm paga l'ultima tranche

Angelo Faccinotto

MILANO Quasi cinquemila operai in cassa integrazione a Melfi. E un nuovo crollo - meno 15 per cento rispetto a un anno fa - sul mercato europeo dell'auto. Per la Fiat quella del 13 maggio è stata un'altra giornata da dimenticare.

Da ieri sera la produzione alla Sata di Melfi è bloccata e per i 4.950 lavoratori è scattata la cassa integrazione. A spingere il Lingotto a decidere il fermo dello stabilimento è stata, questa volta, la protesta degli autotrasportatori. I «bisarchisti» - il tentativo di mediazione condotto dal sottosegretario Uggè al ministero dei Trasporti si è concluso con un nulla di fatto - sono in sciopero dal 26 aprile per la revisione delle tariffe e sui piazzali di Melfi si sono accumulate 70mila tra Ypsilon e Punto fresche di fabbrica in attesa di partire per Torino per essere poi smistate ai concessionari. Se le bisarche non riprenderanno a circolare - sono 3mila e consegnano circa 40mila veicoli alla settimana - le conseguenze sulla produzione, e sui lavoratori, potrebbero farsi sentire anche negli altri stabilimenti del gruppo, Mirafiori compreso. Mentre già da lunedì all'Iveco di Suzzara si passerà da due a un solo turno di lavoro.

La decisione della Fiat, unita ai dati di mercato, ha gettato benzina sul fuoco delle preoccupazioni dei sindacati. «Il blocco dello stabilimento di Melfi - afferma la Fiom - mette in luce le responsabilità dell'azienda che, dopo tre settimane di legittime proteste da parte dei lavoratori dei trasporti, non riesce a dare le giuste risposte in materia di tariffe, sicurezza e carichi di lavoro». Ma i metalmeccanici Cgil criticano anche il governo «indisponibile a risolvere i problemi dei lavoratori». Ciò che sta accadendo - affermano - evidenzia quanto sia grave la mancanza di un piano industriale generale capace di rilanciare l'intero settore dell'auto. E la Fiom, per



difendere produzione e occupazione, torna a chiedere a gran voce la convocazione di un incontro con l'azienda. Compito che, in base agli impegni assunti da tempo, spetta al governo.

La gravità della situazione del settore trova intanto ulteriori conferme a Termini Imerese. Chiusa la fabbrica, in attesa

Da lunedì dimezzata anche la produzione all'Iveco di Suzzara. A Termini Imerese chiude la Iman, azienda dell'indotto

Marzotto, 141 dipendenti in mobilità

MILANO L'import cinese colpisce la Marzotto: chiude lo stabilimento di Mortara della pettinatura della lana, 141 lavoratori saranno collocati in mobilità. Lo annuncia la Cisl della Lombardia, secondo la quale «l'azienda ha motivato la decisione con la difficoltà di saturazione degli impianti, a causa della perdita di volumi produttivi e dei prezzi più concorrenziali della Cina». La Marzotto nelle scorse settimane ha separato le attività tessili dall'abbigliamento: il fatturato abbigliamento pesa nel gruppo per il 90%, il fatturato del tessile arriva al 10%. Sono state costituite due società:

una si chiamerà «Gaetano Marzotto Filati» e sarà formata dalle aziende del tessile, l'altra sarà «Valentino Fashion Group», cui faranno capo le società Valentino, Hugo Boss e Marlboro. «Separando l'abbigliamento dal tessile sono esplose le disconomie - spiega il segretario generale della Femca Cisl di Pavia, Gianni Ardemagni - e come spesso accade l'azienda è intervenuta con i tagli occupazionali e la chiusura dello stabilimento. Il piano industriale illustrato dall'azienda è un piano di riduzione dei costi - aggiunge - incapace di rispondere alle esigenze di rilancio del settore e di salvaguardia dei posti di lavoro».



Il parcheggio dello stabilimento Fiat di Melfi, in provincia di Potenza

Foto di Tony Vece/Ansa

del trasferimento, a settembre della produzione della Ypsilon, la filiera dell'indotto comincia a sgretolarsi. La Iman, produttrice di marmitte per la «Punto», fino a qualche settimana fa assemblata a Termini, ha comunicato ai sindacati il licenziamento di tutti i suoi 38 dipendenti. Motivo, la cessazione dell'attività per mancanza del

In aprile nella Ue il mercato dell'auto registra un più 1,3 per cento, ma i marchi del Lingotto perdono 15 punti

rinnovo della commessa. Mentre un'altra azienda dell'indotto, la Bienne Sud, che realizza paraurti, ha annunciato 21 esuberanti su 81 dipendenti. E anche qui crescono rabbia e preoccupazione. Mentre il sindacato, nel respingere «ogni forma di mobilità», si dice pronto a mettere in campo qualsiasi azione di lotta.

Le prospettive, del resto, non lasciano presagire nulla di buono per l'industria nazionale dell'auto. La quota di mercato conquistata in aprile dal gruppo Fiat in Europa è stata del 6,4 per cento, rispetto al 7,6 per cento dell'aprile 2004, un crollo del 15 per cento. Unica consolazione, il piccolo aumento rispetto al 6,2 di marzo. Ma nel complesso, il mercato, lo scorso mese, ha fatto registrare nei paesi della Ue un miglioramento dell'1,3 per cento. Nel dettaglio, il marchio Fiat ha immatricolato 60.571 auto, il 16,6 per cento in meno rispetto allo stesso mese del 2004. In netto calo anche l'Alfa Romeo (meno 22 per cento), mentre la Lancia registra una crescita del 5,8 per cento, con 10.502 veicoli venduti.

La buona notizia di giornata - l'unica - viene da oltre Atlantico. La Fiat ha incassato ieri i 566 milioni di euro della seconda ed ultima tranche dell'accordo per lo scioglimento dell'alleanza, 16 in più di quanto stabilito tre mesi fa. «Siamo soddisfatti di aver completato nei tempi previsti il processo di liquidazione delle joint ventures con Gm - commenta l'amministratore delegato, Sergio Marchionne - L'accordo firmato oggi (ieric per chi legge, ndr), con reciproca soddisfazione, testimonia gli ottimi rapporti esistenti tra le due società e sono convinto che rappresenti una solida base per future collaborazioni». Per i vertici della casa torinese, la definizione ufficiale dell'accordo con Gm e la recente decisione delle banche finanziatrici di convertire a settembre il prestito «convertendo» dovrebbero permettere di concentrare tutta l'operatività dell'azienda sul business, cioè sulla produzione. I lavoratori attendono.

Electrolux

I lavoratori preparano lo sciopero europeo

PORDENONE Circa 5.000 persone hanno partecipato ieri alla manifestazione nazionale di Pordenone, da piazza san Giovanni a piazza del Municipio, nell'ambito della giornata di lotta proclamata da Fim, Fiom e Uilm a sostegno della vertenza in atto nel gruppo Electrolux Italia. Nella città friulana, sede della direzione italiana del gruppo, sono confluite massicce delegazioni di lavoratori da tutti gli stabilimenti Electrolux presenti nel nostro paese: Porcia (Pordenone), Susegana (Treviso), Forlì, Scandicci (Firenze), Solaro e Parabigo (Milano). Numerose le presenze alla manifestazione di sindaci e assessori dei territori coinvolti.

L'adesione allo sciopero è stata pressoché totale in tutti gli stabilimenti, superando quasi ovunque il 90%. Alla base dell'iniziativa di ieri, le rivendicazioni avanzate da Fim, Fiom, Uilm per contrastare i tagli di posti di lavoro e le chiusure di interi stabilimenti in tutta Europa, Italia compresa, annunciati dalla multinazionale svedese. Tagli e

chiusure che, inevitabilmente, avrebbero gravi ripercussioni anche sulle aziende dell'indotto. In particolare, i sindacati dei metalmeccanici chiedono l'immediata apertura di un tavolo di trattativa con l'azienda sulle scelte strategiche per definire un piano industriale che sia in grado di garantire, anche attraverso i necessari investimenti, il mantenimento e la riqualificazione produttiva degli stabilimenti italiani del gruppo e la salvaguardia dei siti e dell'occupazione. Inoltre, i sindacati chiedono il rinnovo dell'accordo integrativo, scaduto da oltre 15 mesi, e un rafforzamento del sistema di relazioni industriali.

Venerdì 20 maggio si terrà un incontro azienda-sindacati presso l'Assindustria di Treviso mentre per il 26 maggio è stata fissata a Bruxelles dalla Fem (Federazione europea metalmeccanici) una riunione dei rappresentanti dei lavoratori dei paesi coinvolti dall'annunciata ristrutturazione del gruppo. «Al prossimo incontro che avranno con i sindacati degli altri paesi del nostro Continente, Fim, Fiom e Uilm proporranno di fare uno sciopero europeo di tutti i lavoratori del gruppo Electrolux - ha detto ieri Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil, nel corso del comizio davanti al municipio di Pordenone - Electrolux ha annunciato la chiusura del 50% dei suoi stabilimenti in Europa nei prossimi due o tre anni. Si tratta, come penso sia chiaro, di un programma assolutamente inaccettabile. Un programma per rispondere al quale occorre costruire un'iniziativa sindacale di dimensione europea».

Ibm

Big Blu taglia l'Italia dopo affari e ministri

MILANO L'azienda la chiama «riorganizzazione», i sindacati parlano di «tagli». Di sicuro, al di là delle parole, per Ibm Italia ci sono un migliaio di «esuberanti» e questo è il termine utilizzato anche negli uffici italiani della multinazionale americana.

L'operazione rientra nell'ambito della riorganizzazione a livello mondiale di Ibm, che prevede complessivamente 13.000 tagli, a maggior parte dei quali in Europa. Chiude il quartiere generale del vecchio continente a Parigi, che si dividerà da luglio tra Madrid e Zurigo. E per quanto riguarda l'Italia, verranno chiuse le fi-

liali di Ancona (con trasferimento dei lavoratori a Bologna), Verona (con «dirottamento» a Padova), Bolzano, Udine e di una sede di Milano città. I lavoratori milanesi, però, avranno la «fortuna» di poter essere trasferiti a Vimercate e Segrate, cioè nell'area metropolitana. Ma al di là degli aggiustamenti, reali o teorici, tra una sede soppressa e una superstita, resta la grande preoccupazione legata

agli esuberanti, che l'Ibm quantifica tra 800 e 1.000 in Italia e che dovrebbero riguardare tutte le categorie professionali attualmente occupate dalla multinazionale. Proprio per questo, al termine dell'incontro con i vertici aziendali, il coordinamento delle Rsu e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici hanno subito dichiarato la propria contrarietà «a un piano che si basa come sempre sulla riduzione dei costi e dell'occupazione».

Così, mentre Ibm assicura che si tratta di una «riorganizzazione per il rilancio» il sindacato si prepara a dare battaglia. «Nei prossimi giorni - fa sapere la Fiom di Milano - saranno convocate le assemblee dei lavoratori che decideranno le mobilitazioni e le iniziative per contrastare le non condivisibili scelte di Ibm». E per il 23 maggio, in concomitanza con l'Action day europeo è stata organizzata una giornata di lotta. «La vicenda Ibm - commenta Maurizio Zipponi, segretario generale della Fiom di Milano - è la cartina al tornasole di quello che da tempo sosteniamo ossia che non ci troviamo in una fase di semplice recessione, ma che la situazione è ben più grave. È indispensabile che tutti si rendano conto della situazione di emergenza in cui ci troviamo e la affrontino». E intanto, proprio dalla Lombardia, il segretario generale della Cgil regionale, Susanna Camusso, rilancia l'allarme sulla sempre più grave crisi occupazionale: «Di fronte a questo quadro drammatico la giunta Formigoni non può continuare, come la vecchia, a spendere parole senza attuare nessun tipo di politica per sostenere l'occupazione».

Comune di Bologna Settore Servizi Sociali

Viale Vicini, 20 - Bologna

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Il Comune di Bologna - Settore Servizi Sociali - Viale Vicini, 20 - Bologna Tel. 051/203761 - fax 051/203793 indice una licitazione privata ai sensi del D. Lgs. 157/95 per l'affidamento della gestione dei servizi di portineria sociale ed attività collegate, di accompagnamento scolastico, di coordinamento del centro di accoglienza per profughi sito nel Comune di Castelmaggiore (Bo) (loc. Trebbio), importo di euro 450.000,00 (oneri fiscali esclusi). Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Bologna, Protocollo Generale, Via Ugo Bassi, 2 entro le ore 12 del 25/05/2005. È possibile prendere visione integrale del bando al sito del Comune di Bologna: www.comune.bologna.it Sarà possibile prendere visione integrale del capitolato sul sito del Comune di Bologna www.comune.bologna.it a partire dal 16/05/2005. Il bando di gara è stato inviato all'ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della C.E. in data 09/05/2005.

Il Direttore
del Settore Servizi Sociali
Dr. Raul Collina

Marco Tedeschi

MILANO La Popolare di Lodi lancerà l'Opa obbligatoria su Banca Antonveneta nei tempi e con il prezzo stabiliti dalla Consob indipendentemente dall'esito del ricorso presentato al Tar contro la decisione della Commissione. Lo si è appreso ieri in una nota dell'istituto in cui si precisa che l'offerta di acquisto che partirà la prossima settimana, affiancherà l'offerta pubblica di scambio già annunciata a fine aprile, di cui però viene modificato un aspetto importante: pagamento in contanti al posto dei titoli di debito Bpl che erano parte dell'offerta. Ed ancora, ai possessori di obbligazioni convertibili Antonveneta sarà riservato lo stesso trattamento offerto agli azionisti.

Come si risornerà, tre giorni fa la Consob aveva stabilito l'esistenza di concerto tra la banca lodigiana e altri azionisti di Antonveneta e ha imposto un'offerta pubblica di acquisto per aver superato la soglia del 30% del capitale. Gli azionisti indicati da Consob sono Emilio Gnutti, Tiberio, Ettore e Fausto Lo-

nei prossimi giorni dovrebbero essere lanciate le offerte di acquisto. Bankitalia autorizza Bilbao a superare il 50% di Bnl

Abn e Fiorani, parte il duello per Antonveneta

nati e Danilo Coppola. Al termine dell'opa, che Pop Lodi lancerà da sola, gli azionisti di Antonveneta che Consob ha giudicato in accordo con l'amministratore delegato di Popolare di Lodi, Gianpiero Fiorani, entreranno nel capitale della banca padovana «in misura non superiore alle soglie stabilite dalla normativa di settore applicabile».

L'Opa verrà lanciata entro il 19 maggio. Per la definizione del prezzo, la nota precisa che il prezzo più alto pagato da Pop Lodi per azioni Antonveneta negli ultimi 12 mesi è pari a 27,7 euro e che il prezzo, secondo Bpl, sarà identico a quello dell'Opa obbligatoria prevista da Consob. Secondo la normativa il prezzo è pari alla media tra i 27,7 euro e la media ponderata del titolo Antonveneta nei 12 mesi precedenti il lancio dell'Opa.

Il comunicato non fa riferimen-



Il governatore della Banca d'Italia Fazio con l'Amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi Fiorani Foto di Radaelli/Ansa

to alle risorse necessarie al lancio dell'offerta. Nella nota si legge solo che presidente ed amministratore delegato sono incaricati di «stipulare contratti fidejussori con primari istituti di credito nazionali e/o internazionali a garanzia del pagamento del corrispettivo globale dell'Opa». Nell'ambito dell'Opa annunciata prima della decisione Consob sull'Opa, Lodi aveva approvato un piano di rafforzamento patrimoniale di circa 3 miliardi fra aumenti di capitale e prestiti obbligazionari, a cui va aggiunta una ulteriore tranche di richiesta di fondi al mercato di 900 milioni di euro.

Ma è ormai ai nastri di partenza anche l'offerta in contante di Abn Amro su Antonveneta, che dovrebbe partire anch'essa nella prossima settimana. Lo ha confermato una fonte vicina ad Abn, spiegando

che si stanno in queste ore definendo i dettagli con la Borsa, per dare il via libera all'operazione definita in 25 euro per azione in contanti. «L'offerta può cominciare la prossima settimana. Si stanno definendo i dettagli con la Borsa».

E così come ha preannunciato all'assemblea Antonveneta di fine aprile, Abn Amro dovrebbe impugnare la prossima settimana quanto approvato dai soci in quel contesto con la nomina del consiglio di amministrazione proposto dalla rivale Popolare di Lodi. «Lo si farà comunque al tribunale di Padova all'inizio della prossima settimana», ha confermato la stessa fonte.

Nel giorno dell'assemblea padovana, Abn aveva già detto che si riservava il diritto di impugnare la decisione dell'assemblea in quanto alcuni azionisti, Pop Lodi, Unipol, Magiste di Stefano Ricucci e Fin-gruppo di Emilio Gnutti non sarebbero stati legittimati a partecipare. Da allora, appunto, la Consob ha verificato un concerto tra la Lodi e alcuni soci - Gnutti, Tiberio, Ettore e Fausto Lonati e Danilo Coppola - obbligando la banca lodigiana a lanciare l'offerta in contanti.

La nuova Edison vale 10 miliardi

Accordo fra Edf e Aem sull'opa per il controllo del gruppo elettrico

Laura Matteucci

MILANO Alba di accordo tra l'Aem di Milano e la francese Edf. Al termine di una riunione-fiume, l'altra notte, le due società elettriche hanno deciso: a luglio lanceranno l'opa (offerta pubblica di acquisto) per il controllo di Edison a 1,86 euro per azione. Il valore complessivo del riassetto di Edison è di quasi 10 miliardi di euro. L'accordo è decisamente piaciuto ai mercati, che a Piazza Affari hanno fatto guadagnare ad Edison l'8,35%.

L'acquisizione avverrà attraverso la Transalpina di energia: questo infatti il nome scelto per la «società veicolo» (Newco) partecipata in misura paritetica da Edf e Delmi, quest'ultima controllata al 95% da Aem. In seguito scatterà un'opa obbligatoria sulle azioni ordinarie Edison.

Alla cifra di 10 miliardi si arriva considerando che l'impegno previsto da Edf e Delmi (controllata da Aem al 95%) per Transalpina, la società veicolo che avrà il controllo di Edison, è di circa 1,8 miliardi ciascuna. A ciò va aggiunto l'indebitamento atteso per le offerte pubbliche di circa 1,2 miliardi. Mentre l'indebitamento Edison, incluso anche quello di Edipower, è di altri 5 miliardi circa.

«Luglio mi sembra un mese ragionevole per l'avvio dell'opa su Edison», dice Giuliano Zuccoli, il nu-



Per Rcs un inizio 2005 positivo

MILANO Torna l'utile ante imposte per Rcs nel primo trimestre dell'anno, a quota 68 milioni, contro il risultato negativo per 4,4 milioni segnato al 31 marzo 2004. Il dato comprende, come si legge nella nota diffusa al termine del cda, 50,7 milioni relativi a plusvalenze realizzate con le cessioni di attività non strategiche. L'utile netto è stato di 78,5 milioni mentre il margine operativo lordo ha mostrato un balzo del 57,6 per cento a 34,2 milioni. Ed ancora, i ricavi hanno raggiunto i 500,7 milioni (più 1,5 per cento) e l'indebitamento finanziario netto è sceso a 67,1 milioni dai 167 di fine 2004. In particolare, l'area Quotidiani ha visto ricavi per 252,7 milioni (263,1 nel primo trimestre 2004) e un margine operativo lordo in crescita del 23 per cento a 41,2 milioni. I ricavi pubblicitari sono saliti del 6,8 per cento a 64 milioni, sostenuti soprattutto dalle raccolte di Gazzetta dello Sport, City, Corriere della Sera Magazine e Sportweek. Infine, l'area digitale ha segnato nel trimestre incrementi del 30% dei visitatori unici per Corriere.it e Gazzetta.it.

Il presidente di Edf, Pierre Gadonneix

Foto Ansa

L'acquisizione avverrà attraverso la «Transalpina di energia». Ora si attende il via libera della Ue

mero uno di Aem. Concorde anche il presidente di Edf, Pierre Gadonneix. L'offerta dovrebbe concludersi «entro la fine dell'estate». Soddisfatto anche Umberto Quadrino, presidente di Edison: «Dopo tanto pensare...».

La firma dell'accordo Edf-Aem «è un risultato positivo non solo per la nostra azienda, ma per l'intero sistema paese - dice Zuccoli - perché consentirà al settore dell'energia recuperi di efficienza e anche la riduzione dei prezzi di gas e elettricità».

Dal punto di vista industriale, il

nuovo assetto di Edison le consentirà di non essere più l'unica società del settore al mondo che produce energia senza distribuirla. Dovrà servire anche a creare maggiori sinergie fra gas ed elettricità e a soddisfare la necessità di Aem di crescere. «Senza questa operazione - continua Zuccoli - avremmo distrutto valore e saremmo usciti dal mercato».

Già nei prossimi giorni Aem si aspetta le adesioni alla società Delmi, di cui attualmente controlla il 95% (il restante 5% è in portafoglio alla Sel di Bolzano), ma è pronta a scendere fino al 51%. «Siamo aperti a diversi soggetti, specialmente a sud della Lombardia; la complessità dell'operazione ha reso necessario individuare un partner di riferimento, ma questo non vuol dire che Aem non sia pronta ad aprire un tavolo anche con Asm Brescia».

Aem, Delmi e Edf hanno anche sottoscritto un patto parasociale che regolerà la governance di Newco e che consentirà a Delmi e a Edf di designare ognuna la metà del cda di Newco e di Edison. Il cda di Newco sarà composto da 10 membri, mentre quello di Edison dai componenti del cda di Newco più due membri indipendenti.

Unica spada di Damocle sull'operazione, il parere della Commissione europea alla Concorrenza che dovrà vagliare l'opa su Edison, viste le sue dimensioni comunitarie.

Guidalberto Guidi (presidente Ancma): sostegno europeo contro la concorrenza asiatica. Sabelli (Piaggio): risveglio del mercato interno all'inizio di maggio

La paura di spendere e la minaccia cinese frenano le moto

MILANO Una recente indagine ha rivelato che se solo il 15 per cento di coloro che usano l'auto a Roma e a Milano passasse alle due ruote, si avrebbe una crescita del pil rispettivamente di 200 milioni e di 500 milioni. Una ipotesi che non lascia molto spazio alla realtà, però, perché «i consumi crescono o si deprimono a seconda delle aspettative delle famiglie e queste oggi nel nostro paese non sono molto buone». Così l'analisi impietosa di Guidalberto Guidi, presidente dell'Ancma (l'associazione di Confindustria che riunisce i costruttori delle due ruote). Secondo Guidi, «qualcosa potrebbe succedere con gli incentivi previsti per il passaggio ai motocicli euro2», a modelli cioè che rispettano nuove regole antinquinamento. Ma sulle motociclette europee e italiane in particolare incombe un'altra minaccia: l'invasione della Cina non interessa solo il settore tessile, ma anche quello delle due ruote a motore, in cui l'Italia è il principale player europeo, invasione sostenuta dalla contraffazione dei prodotti concorrenti, da pratiche di dumping e da vere e proprie sovvenzioni surrettizie all'export del governo cinese. Per arginare il fenomeno di concorrenza sleale cinese, «prima che le sue dimensioni divengano insostenibili», il presidente Guidi ha auspicato «l'applicazione della clausola di salvaguardia» nei confronti delle importazioni cinesi.

Il presidente dell'Ancma ha delineato i contorni di un settore ancora dina-

mico, che in Italia ha visto negli ultimi anni ampliare i propri processi di consolidamento, con la totale assenza di aiuti esterni ed ha quindi dimostrato di saper giocare secondo le regole del mercato. Tuttavia, «lo sforzo compiuto da uno dei pochi settori manifatturieri ancora a controllo italiano rischia di essere vanificato se l'Europa non sarà in grado di far fronte comune verso

l'emergenza cinese».

Più ottimista si è dimostrato Rocco Sabelli, amministratore delegato del gruppo Piaggio, secondo il quale «nei primi dieci giorni di maggio il mercato italiano targato, e cioè quello immatricolato, è andato bene con una crescita di qualche punto percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre fino ad aprile era andato male».

Federico Minoli, amministratore delegato del gruppo Ducati, ha aggiunto dati meno incoraggianti: «Noi ci misuriamo solo con il mercato di grande cilindrata e questo segmento segna una discesa del 10 per cento circa».

A tutti ha risposto il presidente della Commissione Attività produttive della Camera, Bruno Tabacchi: lo Stato non ha soldi da destinare al settore mo-

to, può aiutarlo a recuperare competitività «riportando alla logica della concorrenza quei settori ex pubblici che forniscono servizi a tariffa, pensando di poter agire in condizioni di monopolio». Ciò che le società che operano in settori come credito, assicurazioni, autostrade, energia, telecomunicazioni, che per il cittadino e l'imprenditore si traducono direttamente in costi.

UNIPOL

Forte aumento dell'utile netto

Utile netto consolidato a 80,5 milioni di euro, utile netto di gruppo a 70,6 milioni, più 40,4% rispetto al primo trimestre 2004. Sono questi i dati salienti dei risultati del primo trimestre dell'anno per Unipol Assicurazioni. La raccolta premi lorda si è attestata a 2.115,2 milioni, di cui 955,9 nei rami Danni e 1.159,4 nei rami Vita. Per quanto riguarda Unipol Banca, l'utile netto del gruppo sale a 6,8 milioni, in crescita del 118%.

GENERALI

Nel primo trimestre raccolta in crescita

Il gruppo Generali ha chiuso il primo trimestre con l'utile netto in crescita del 23% a 385 milioni, frutto di una crescita del risultato ordinario dell'11,5%, a 746 milioni, e di un miglioramento dell'utile industriale del 35,3%, a 249 milioni. In forte crescita la raccolta premi che ha toccato i 18,3 miliardi, con un aumento del 20,7%. Stabili i rami danni, mentre si sono impennati del 33,5% i rami vita a 12,19 miliardi.

MEDIOBANCA

Bene i conti salgono i ricavi

Mediobanca ha registrato nei primi nove mesi dell'esercizio 2004-2005 ricavi per 700 milioni, in rialzo del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il risultato ante imposte è invece salito del 41%, a 368 milioni, mentre il risultato lordo della gestione ordinaria è stato di 414 milioni (più 14%).

CONTRATTO

Lunedì scioperano i netturbini

I netturbini aderenti alla Fp-Cgil, Fit-Cisl, Ultratrasporti e Fiel, scioperano per l'intera giornata di lunedì per protestare contro il mancato rinnovo del contratto scaduto da sei mesi. Il settore dell'igiene ambientale pubblica e privata interessa in Italia 80mila lavoratori. Durante la giornata di sciopero il servizio di raccolta rifiuti sarà sospeso. Verranno comunque garantiti i servizi essenziali.

Ciao

IVAN

La Casa del Popolo «25 Aprile» ricorda l'esempio e l'impegno civile del compagno Ivan Busoni.

Le esequie si svolgeranno sabato 14 maggio alle ore 9,30 presso la chiesa del Pignone in via Felice Cavallotti a Firenze.

Firenze, 14 maggio 2005

È mancato il compagno

FINE MEZZANI
di anni 88

Ne danno il triste annuncio i famigliari. Nepi (Vt), 12 maggio 2005

Il Segretario nazionale dei Democratici di Sinistra Piero Fassino e tutta la Direzione nazionale ad un anno dalla prematura scomparsa ricordano

WALTER SCHEPIS

con immutato affetto e si stringono intorno ai suoi familiari.

Un anno fa

WALTER

improvvisamente ci ha lasciati. Sentiamo la sua mancanza come un vuoto incolmabile. Il suo sorriso sarà sempre nei nostri cuori. Il Presidente nazionale della Sinistra giovanile Stefano Fancelli e tutta la Direzione nazionale.

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore **9.00 - 12.00**
06.69548238 - 011/6665258

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210565
CAGLIARI, via Sarno 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Montebello 39, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.230754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210565
CAGLIARI, via Sarno 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Montebello 39, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.230754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro/Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I CAMBI		
1 euro	1,2635 dollari	-0,014
1 euro	135,2000 yen	-0,460
1 euro	0,6801 sterline	-0,003
1 euro	1,5449 fra. svi.	-0,001
1 euro	7,4427 cor. danese	-0,000
1 euro	30,0000 cor. ceca	+0,070
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,0960 cor. norvegese	+0,004
1 euro	9,2067 cor. svedese	-0,004
1 euro	1,6581 dol. australiano	+0,002
1 euro	1,5840 dol. canadese	-0,011
1 euro	1,7712 dol. neozelandese	+0,004
1 euro	250,5600 fior. ungherese	+0,180
1 euro	0,5775 lira cipriota	-0,001
1 euro	239,5000 tallero sloveno	-0,020
1 euro	4,1656 zloty pol.	+0,025

BOT		
Bot a 3 mesi	99,67	1,77
Bot a 12 mesi	97,94	0,00
Bot a 12 mesi	98,13	1,82

Borsa

Chiusura di settimana in tono minore per Piazza Affari. La Borsa milanese ha chiuso la seduta segnando un lieve rialzo, risentendo del clima debole sulle altre piazze continentali e dell'apertura incerta di Wall Street dall'altra parte dell'oceano. In particolare, l'attenzione degli investitori si è concentrata soprattutto sul tema energia, dopo il via libera all'opa su Edison da parte di Edf/Aem, e sul cambio della guardia ai vertici di Eni ed Enel deciso dal governo. Alla fine l'indice Mibtel ha segnato un progresso dello 0,17%, lo SPMib ha guadagnato lo 0,11% mentre il Midex è progredito dello 0,25%.

In Piazza Affari il titolo dell'istituto senese ha ritoccato i massimi dell'anno. Rinnovato il Comitato esecutivo

Mps: ricavi cresciuti oltre le aspettative

MILANO «I dati sono nettamente superiori al budget». È soddisfatto il presidente di Mps, Pier Luigi Fabrizi dei risultati della trimestrale dell'istituto senese diffusi giovedì. Fabrizi, in particolare, sottolinea che i risultati del primo trimestre 2005 «sono particolarmente da apprezzare in quanto determinati in gran parte dal significativo sviluppo dei risultati della gestione caratteristica» ed ha per questo voluto rivolgere un ringraziamento alla direzione generale e a tutto il management del gruppo.

Soddisfatto dell'andamento anche il direttore generale Emilio Tonini. «È stato un trimestre molto buono - dice - con una crescita dei ricavi anche superiore alle aspettative. La possibilità di ripetere questo risultato per quarto trimestri certamente non è facile e comunque fortemente dipendente dall'andamento dei mercati. Se i mercati fossero brillanti e ci favorissero ci potremmo anche provare a moltiplicare per quattro, però il quadro congiunturale non è positivo».

Complice la crescita dei profitti, ieri in Borsa il titolo dell'istituto senese è stato il più brillante tra i



La sede del Monte Paschi di Siena

bancari ritoccando i massimi dell'anno.

Il Monte de' Paschi - i dati sono stati diffusi nella serata di giovedì - ha chiuso il primo trimestre 2005 con un utile netto a 153,4 milioni di euro, con un incremento del 10,9 per cento. La raccolta diretta - pari a 86 miliardi di euro - risulta in crescita del 7,8 per cento, mentre il risparmio gestito fa registrare un più 2,7 per cento. In aumento anche gli impieghi alla clientela, che presentano un più 8,9 per cento, mentre scendono dello 0,9 per cento i costi operativi su base annua. Il Roe sul patrimonio medio si è attestato al 9,6 per cento al lordo delle rettifiche su avviamenti, mentre al netto passa al 10,9 per cento.

Ieri intanto il consiglio di amministrazione della banca di Rocca Salimbeni ha nominato il nuovo Comitato esecutivo. Ne fanno parte Pier Luigi Fabrizi, Stefano Bellavaglia, Emilio Gnutti, Fabio Borghi, Massimo Caputi, Francesco Saverio Carpinelli, Lorenzo Gorgoni e Roberto Rossi.

Come previsto dallo statuto di Banca Montepaschi il Comitato esecutivo viene rinnovato ogni 12 mesi.

Mediaset punta ad Endemol

MILANO Mediaset, anche se non ci sono trattative in corso, è interessata ad acquisire Endemol, la società di produzione televisiva attualmente controllata dalla spagnola Telefonica. Lo ha affermato il presidente del Biscione, Fedele Confalonieri. Endemol Italia, nata nel 1989 con il nome Aran, nel 1998 è entrata a far parte del gruppo olandese Endemol, acquisita a sua volta nel 2000 dalla spagnola Telefonica. Il gruppo, con sede in olanda, conta su un network di 40 società affiliate e joint venture in 23 paesi con 3.300 dipendenti. Nel 2004, secondo i dati di mercato, ha esportato nel mondo i due formati più visti e 3 dei top ten con una produzione di 25mila ore di televisione per 400 serie di programmi. Compreso il Grande fratello.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rit. (euro)	Var. rit. (in %)	Var.% 21/05	Quantità trattate (migliaia)	Min anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)	
A	A.S. ROMA	915	0,47	0,48	1,10	-23,55	31	0,47	0,63	-	62,64	
	ACEA	17870	9,23	9,25	-0,26	14,85	128	7,97	9,76	0,1900	1965,45	
	ACEGAS-APS	18032	9,31	9,29	0,44	1,67	13	8,45	10,04	0,3800	510,74	
	ACO MARCIA	1044	0,54	0,54	0,04	39,78	75	0,38	0,55	0,0207	208,35	
	ACO NICOLAY	7714	3,98	4,00	3,57	54,72	9	2,52	4,09	0,0880	53,46	
	ACO POTABILI	34624	17,88	17,95	0,78	-0,66	2	17,70	18,34	0,1000	145,78	
	ACSM	4932	2,55	2,53	-0,16	-1,93	18	2,36	2,96	0,0700	95,50	
	ACTELIOS	12654	6,54	6,53	0,77	3,09	33	6,32	7,12	-	133,31	
	ADF	20253	10,46	10,61	2,12	9,30	6	9,57	11,74	0,0600	94,50	
	AEDES	9738	5,03	5,03	-0,46	27,55	242	3,94	5,14	0,1500	502,48	
	AEM	3377	1,74	1,76	5,44	1,69	22670	1,56	1,91	0,0500	3139,28	
	AEM TO W08	1002	0,52	0,52	1,53	17,07	394	0,44	0,64	-	-	
	AEM TORINO	3801	1,96	1,96	0,05	5,48	78	1,86	2,27	0,0360	923,90	
	ALERION	925	0,48	0,48	0,19	0,44	348	0,47	0,51	0,0258	191,09	
	ALITALIA	489	0,25	0,25	0,52	-0,39	2972	0,22	0,27	0,0413	978,50	
	ALLEANZA	17306	8,94	8,92	-0,41	-13,16	3432	8,92	10,63	0,2800	7564,61	
	AMGA	3106	1,60	1,60	-0,37	9,64	563	1,46	1,91	0,0200	558,24	
	AMPLUFON	96930	50,06	49,02	-5,20	21,86	33	37,78	53,01	0,2400	989,72	
	ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35	
	ASM BRESCIA	5282	2,73	2,73	-0,18	8,38	292	2,47	3,05	0,0877	2006,64	
	ASTALDI	9801	5,06	5,07	-0,28	46,64	231	3,45	5,31	0,0750	498,23	
	AUTO TO MI	32667	16,87	16,86	-1,46	-10,80	1676	15,41	20,94	0,2000	1484,65	
	AUTOGIRILL	21332	11,02	11,03	-0,50	-10,92	901	10,69	12,83	0,0413	2802,72	
	AUTOSTRADE	39907	20,61	20,55	-1,06	3,66	5944	19,17	23,24	-	11782,98	
	AZIMUT	9346	4,83	4,79	-0,95	22,51	289	3,94	4,91	-	696,49	
	B	B ANTONVENETA	50149	25,90	25,89	-0,23	32,90	553	19,49	27,60	0,6000	7466,03
		B BILBAO	24087	12,44	12,44	0,98	-4,31	0	11,94	13,37	0,1420	-
		B CARGE	5770	2,98	2,98	0,03	0,71	379	2,89	3,08	0,0723	2866,49
		B CARGE R	6390	3,30	3,30	-0,93	-2,63	1	3,30	3,61	0,0923	506,32
		B DESIO-BR	12750	6,59	6,53	-2,20	17,74	72	5,54	7,03	0,0830	770,45
		B DESIO-BR R	12034	6,21	6,20	-0,80	19,13	9	5,22	7,02	0,1000	82,05
		B FIDUEURAM	8158	4,21	4,21	0,19	10,37	1860	3,82	4,35	0,1600	4129,96
B FINMAT		2200	1,14	1,15	1,68	77,06	5240	0,64	1,16	0,0060	412,23	
B INTERMOBIL		12721	6,57	6,60	-0,27	19,26	16	5,47	7,04	0,1750	1001,14	
B INTESA R		7172	3,70	3,70	-0,27	4,84	15716	3,52	3,97	0,1050	21911,78	
B INTESA R		6361	3,29	3,29	0,06	3,37	5909	3,13	3,59	0,1160	3063,23	
B LOMBARDA		20373	10,52	10,52	-0,34	6,88	171	9,85	10,97	0,3500	3375,76	
B PROFILO		3801	1,96	1,97	2,28	10,72	529	1,77	2,07	0,1100	242,39	
B SANTANDER		17763	9,17	9,38	2,35	-0,61	0	8,96	9,80	0,0842	-	
B SARDEGNA R		29729	15,35	15,32	0,51	4,30	26	14,72	15,63	0,5100	101,34	
BANCA IFIS		18060	9,33	9,21	-1,60	-3,57	35	9,18	10,26	0,1400	200,06	
BASINCEI		951	0,49	0,48	-2,93	1,55	721	0,48	0,55	0,0930	29,96	
BASTOGI		496	0,26	0,27	7,15	74,10	9755	0,14	0,26	-	173,11	
BAYER		50653	26,16	26,18	-1,39	3,73	18	23,67	26,76	0,5500	-	
BEGHELLI		1186	0,61	0,61	-2,95	7,42	660	0,56	0,67	0,0258	122,48	
BENETTON		14295	7,38	7,39	0,35	-24,40	545	7,06	10,10	0,3800	1340,45	
BENI STABILI		1534	0,79	0,79	0,88	4,61	1347	0,74	0,85	0,0180	1347,85	
BIESSE		7666	3,96	4,00	1,01	52,04	158	2,60	4,38	0,0900	108,45	
BIPIELLE INV		11656	6,02	6,02	-0,74	1,52	8	5,90	6,69	0,3500	1653,62	
BNL		4990	2,58	2,57	0,12	17,67	26154	2,01	2,58	0,0801	7775,16	
BNL RNC		4595	2,37	2,37	-0,59	26,97	44	1,77	2,50	0,0415	55,05	
BOERO		30980	16,00	16,00	1,91	20,30	0	13,27	17,06	0,3000	69,45	
BON FERRARESI		43740	22,59	22,78	1,15	14,15	3	19,52	22,69	0,0800	127,07	
BPL-RTEN W		2537	1,31	1,31	-	-18,13	2	0,78	1,60	-	-	
BREMBIO		11358	5,87	5,85	0,05	6,19	385	5,52	6,64	0,1800	409,68	
BRIOSCHI		879	0,45	0,47	7,57	95,02	6034	0,23	0,45	0,0038	218,66	
BRIOSCHI W		150	0,08	0,08	11,60	411,18	21110	0,01	0,08	-	-	
BULGARI	16695	8,62	8,73	0,51	-6,19	3045	8,37	9,68	0,1100	2563,95		
BURANI F.G.	18182	9,39	9,43	0,53	14,36	293	8,21	9,39	0,0890	262,92		
BUZZI UNIC R	16303	8,42	8,45	1,14	10,22	84	7,60	9,77	0,3140	340,39		
BUZZI UNICEM	22006	11,37	11,42	1,39	4,76	651	10,77	12,97	0,2900	1778,87		
C	C LATTE TO	8839	4,57	4,54	1,50	-3,26	52	4,45	4,99	0,0300	45,65	
	CALTAG EDIT	13225	6,83	6,86	0,12	-5,05	12	6,82	7,52	0,2000	853,75	
	CALTAGIRON R	12586	6,50	6,50	-3,70	14,04	0	5,70	6,89	0,0800	5,92	
	CALTAGIRONO	12061	6,23	6,22	-0,88	9,42	5	5,89	6,84	0,0600	674,54	
	CAMFIN	4320	2,23	2,23	0,50	13,79	906	1,95	2,46	0,0400	765,93	
	CAMFIN W06	570	0,29	0,30	3,86	45,84	658	0,20	0,34	-	-	
	CAMPARI	10657	5,90	5,50	-0,05	16,93	366	4,49	5,71	0,1000	1598,36	
	CAPITALIA	8167	4,22	4,23	-0,09	24,31	6011	3,29	4,38	0,0800	9324,72	
	CARRARO	8307	4,29	4,29	1,27	17,99	329	3,62	4,59	0,1100	180,18	
	CATTOLICA AS	67789	35,01	34,99	-0,71	2,85	80	32,75	37,01	1,3500	1659,17	
	CEMBRE	6605	3,41	3,40	-0,06	15,20	21	2,95	3,69	0,0730	57,99	
	CEMENTIR	7803	4,03	3,98	-1,02	2,88	257	3,90	4,55	0,0700	641,25	
	CENTENAR ZIN	1125	0,58	0,58	-	-12,76	0	0,58	0,67	0,0361	8,28	
	CIR	4140	2,14	2,14	-1,93	-2,02	5359	2,05	2,39	0,0500	1661,39	
	CLASS EDITORI	3423	1,77	1,76	-0,96	-2,80	219	1,68	1,97	0,0100	163,27	
	COFIDE	1862	0,96	0,97	-1,16	4,24	1059	0,88	1,01	0,0300	691,59	
	CR ARTIGIANO	6355	3,28	3,25	-1,27	5,02	190	3,08	3,31	0,1125	467,34	
	CR BERGAMASCO	45154	23,32	23,31	1,08	19,74	15	19,30	23,95	0,8200	1439,47	
	CR FIRENZE	4223	2,18	2,16	-0,74	20,76	1116	1,77	2,18	0,0520	2479,59	
	CR VALTELLINESE	21797	11,26	11,20	-2,88	20,41	674	9,35	11,65	0,4000	883,32	
	CREDIM	17759	9,17	9,18	0,51	25,04	311	7,34	9,19	0,2000	8526,78	
	CREMONINI	4783	2,47	2,43	-2,05	30,62	1186	1,89	2,81	0,1370	350,30	
	CRESPI	1665	0,86	0,86	-0,47	-4,85	0	0,85	1,00	0,0350	51,61	
	CSP	2112	1,09	1,08	-1,45	-13,14	140	1,03	1,34	0,0500	26,73	
	CUCIRINI	1678	0,97	0,97	-	-15,65	1	0,91	1,17	0,0516	11,64	
	D	DANIELI	9654	4,99	5,00	-1,32	3,14	31	4,58	5,51	0,0465	203,83
		DANIELI RNC	6312	3,26	3,28	-1,06	3,72	155	3,06	3,64	0,0672	131,79
		DE FERRARI	12140	6,27	6,27	-0,48	-3,39	0	5,99	6,89	0,1160	140,30
		DE FERRARI R	9449	4,88	4,88	0,93	16,94	1	4,15	5,07	0,1210	73,51
		DE LONGHI	5381	2,78	2,76	-2,37	-17,00	179	2,78	3,37	0,0600	415,46
		DMT	45038	23,26	23,34	2,32	12,31	34	20,29	25,73	-	261,25
	DUCATI	1899	0,98	0,98	-1,18	10,44	418	0,89	1,13	-	155,79	
E	EDISON	3557	1,84	1,84	8,32	15,90	103336	1,51	1,84	-	7632,70	
	EDISON R	3460	1,79	1,76	2,62	16,64	1306	1,50	1,79	-	197,63	
	EDISON W07	1650	0,85	0,85	22,33	47,58	2233	0,52	0,85	-	-	
	EMAK	8973	4,63	4,64	-0,64	19,10	31	3,85	4,67	0,1450	128,15	
	ENI	13850	7,15	7,18	-0,49	-1,50	40619	7,07	7,67	0,3600	4308,37	
	ENERATI	6215	3,21	3,20	0,82	0,31	527	3,10	3,39	0,0207	304,52	
	ENI	37589	19,41	19,51	-1,05	5,65	24558	17,98	20,58	0,7000	7738,47	
	ERG	22829	11,79	11,84	0,92	34,37	747	8,08	12,43	0,3000	1907,51	
	ERGO PREVIDE	11091	5,73	5,66	-0,42	21,90	121	4,43	5,94	0,1740	515,42	
	ESPRESSO	8851	4,57	4,62	0,52	2,51	955	4,39	4,94	0,1100	1979,87	
	F	FIAT	10764	5,56	5,61	1,35	-6,96	11270	4,61	6,26	0,3100	444,82
		FIAT PRIV	8713	4,50	4,55	2,55	11,91	358	3,52	4,69	0,3100	464,82
		FIAT RNC	9064	4,68	4,71	0,77	6,77	130	3,89	5,15	0,4650	374,07
		FIAT W07	388	0,20	0,20	-2,11	38,56	103	0,14	0,27	-	-
FIERA MILANO		19010	9,82	9,87	0,55	4,55	32	9,35	11,73	0,5300	330,27	
FIL POLLONE		1441	0,74	0,73	-0,72	35,44	76	0,54	0,83	0,0500	7,79	

OBBLIGAZIONI

titolo	Quint. Ultimo	Quint. Preo.
--------	------------------	-----------------

AZ ITALIA	DWS F&F AMERICA	10,552	10,587	-2,242	-1,411	DWS F&F TOP 50	4,909	4,897	-6,446	-4,026	BIPIEMME VALORE	4,484	4,475	-6,554	7,518	DWS F&F RISERVA EURO	7,638	7,638	6,408	1,704	RAS US BOND FUND L	5,397	5,354	1,048	-1,551	LEONARDO 80/20	5,561	5,556	0,579	579
-----------	-----------------	--------	--------	--------	--------	----------------	-------	-------	--------	--------	-----------------	-------	-------	--------	-------	----------------------	-------	-------	-------	-------	--------------------	-------	-------	-------	--------	----------------	-------	-------	-------	-----

Napoli

IPPICA

Parte il primo Concorso di... Piazza del Plebiscito

Al via ieri in piazza del Plebiscito, a Napoli (durerà tre giorni con 100 cavalieri, 200 cavalli e 17 nazioni rappresentate), il primo concorso ippico internazionale (nella foto). «Questo evento - ha detto il sindaco Rosa Russo Iervolino - unisce vari elementi come il fattore sportivo con il recupero storico di Palazzo Reale e delle Antiche scuderie. Vogliamo che il concorso ippico di piazza del Plebiscito diventi un richiamo forte per l'ippica internazionale».



Matarrese «disarcionato» dall'Unire. «Ho toccato temi proibiti»

Commissariato l'Ente che sovrintende alle corse. Ufficialmente per difficoltà economiche. Ma dietro c'è la lotta a Destra

ROMA Nemmeno lui ce l'ha fatta. Nemmeno Tonino Matarrese, considerato un navigato mediatore, è riuscito a restare in sella all'Unire per più di qualche mese. A disarcionarlo, commissariando l'Ente che sovrintende alle nostrane corse dei cavalli, scommesse comprese, il ministro dell'Agricoltura, Gianni Alemanno. Le prime voci su un siluramento dell'ex presidente della Federcalcio, erano corse alla fine d'aprile, ma tanto l'interessato che il ministro negarono decisamente. «Non c'è nessun commissariamento» sentenziò il 3 maggio, Alemanno. E, infatti, nove giorni dopo, la barca Matarrese è stata affondata da un suo siluro, col benessere di

Berlusconi. I motivi? Quelli ufficiali, le dimissioni di quattro consiglieri del Cda e «la difficile situazione finanziaria dell'Ente». Quelle vere, impedire che qualcosa o qualcuno (Matarrese meno malleabile del previsto?) possa scalfire questo sistema di potere che la destra tiene da tempo, dopo la lunga fase andreottiana. Valgano i fatti. I nuovi reggenti sono tutti di casa. Francesco Saverio Abate, commissario, e uno dei subcommissari sono direttori generali del dicastero di Alemanno; un altro, Mario Masini, è deputato di Fi. E sapete chi sono tre dei quattro consiglieri che, dimettendosi, hanno trascinato Matarrese nel precipizio? Gli stessi ora in sella.

Tonino sente puzza di bruciato. «Ho toccato temi proibiti» reagisce, ricorrendo al Tar. Quali? La sua decisione, sostiene, di verificare la gestione amministrativa. Vedremo che ne pensano i magistrati. E puzza di bruciato «politico» sente l'Udc che protesta («decisione pretestuosa») e chiede al ministro di riferire in Parlamento. Con questo, siamo al 19° commissario della storia dell'Unire. E davvero ingovernabile o nessuno fuori della solita lobby deve mettere il naso nella gestione del blocco di potere clientelare-elettorale che rappresenta e del pacchetto di miliardi che ruotano lì attorno?

Nedo Canetti

Al Meazza va in scena il ricatto ultrà

La curva: «Soldi o incidenti» Inchiesta della Procura. La società: «Estranei ai fatti»

Francesco Luti

«Associazione per delinquere finalizzata alla turbativa delle competizioni sportive». È per questo reato che la Procura di Milano ha avviato, nei giorni scorsi, un'indagine che coinvolgerebbe una ventina tra gli esponenti di spicco della Curva Nord di San Siro, occupata dalle frange più estreme del tifo interista.

Prima e dopo l'episodio del ferimento del portiere del Milan Dida avvenuto durante l'ultimo derby di Champions League, ultrà nerazzurri avrebbero indirettamente ricattato e minacciato la società, chiedendo denaro e biglietti, in cambio di una pace controllata all'interno dello stadio.

Immediata, nella mattinata di ieri è arrivata la reazione del club di Via Durini: «In merito a presunte richieste estorsive, Inter precisa di non aver mai ricevuto, direttamente o indirettamente, alcun tipo di richiesta estorsiva - si legge in un comunicato diramato dal club nerazzurro - Inoltre la società sottolinea che, se mai fosse accaduta o se mai dovesse accadere, una simile circostanza sarebbe immediatamente segnalata all'autorità giudiziaria alla quale è stata sempre offerta la massima collaborazione».

Nonostante il chiarimento offerto dal club, nel pomeriggio il pm Fabio Roia, titolare dell'inchiesta, ha sentito come testimoni Lorenzo Zanoni, direttore operativo dello Stadio Meazza e responsabile del servizio di sicurezza interno per l'Inter, e il direttore servizi nerazzurro Giuseppe Rizzello, che è segretario esecutivo e, in questa qualità, anche responsabile della biglietteria. Durante l'interrogatorio, durato circa un'ora per entrambi, con Zanoni si sarebbe parlato del sistema di sicurezza di San Siro in generale, e, in particolare, delle condizioni del 12 aprile scorso, quando fu sospeso l'euroderby per il lancio di bengala e oggetti in campo durante il secondo tempo della partita. L'indagine non si limiterebbe però ai soli episodi del mese scorso: sotto la lente degli investigatori restano infatti i rapporti tra un club come quello del presidente Moratti, da sempre attivo in iniziative benefiche e impegnato nel sociale, e una tifoseria che, nei gruppi ultras presenti in Nord oscilla da simpatie per l'estrema destra a nostalgici del ventennio passando per piccole frange di neonazisti a piede libero. Una "identità di vedute" che non ha impedito nei mesi scorsi ad alcuni dei gruppi che si sono divisi la curva di affrontarsi tra loro fuori e all'interno lo stadio. In palio, più che il controllo del territo-



rio, l'escusiva nello spaccio di droga, attività collaterale al tifo di molti degli ultras già noti alle forze dell'ordine (nel 1997, con l'accusa di traffico di stupefacenti finirono in manette tre "capi" ultras appartenenti ai gruppi Skin, Ultras e Boys).

Nel procedimento relativo agli incidenti di Champions (in cui la società nerazzurra si è costituita parte

civile) la procura ha per ora escluso la premeditazione; gli inquirenti vogliono però accertare se, il potere da parte della tifoseria di far sospendere la partita non abbia incoraggiato qualcuno a millantare o minacciare il possibile ripetersi dei fatti che sono costati all'Inter la sconfitta a tavolino, 4 turni di squalifica del campo e una multa di 200 mila euro.

La sequenza del ferimento del portiere rossonerò Dida durante l'euro derby di Champions League dello scorso 12 aprile

contraltare

Gli ultimi acquisti di Moratti? Viking, Boys, Irriducibili...

Pippo Russo

Ultime notizie dal mercato interista. Il club nerazzurro deve valutare se comprare le prestazioni di "Viking", "Boys", "Irriducibili" e altri campioni delle domeniche al "Meazza". Non si tratta di calciatori, ma di gruppi ultras. E sarà perché si trovano a questi ardui bivi di politica economica che gli operatori di mercato interisti si orientano sempre più spesso all'acquisto di giocatori in scadenza di contratto. Nemmeno per Moratti le risorse sono illimitate.

Qualora l'Inter decidesse di pagarli, i signori "Viking", "Boys", "Irriducibili" et Al. sarebbero pregati ardentemente di non dare il massimo. Casomai, il minimo. E, del resto, si ritroverebbero in ottima compagnia, che all'Inter del preliminary fissato in Champions League dare il minimo indispensabile pare ormai essere regola ferrea. A tutti i livelli. In campo, dove basta segnare "una tantum" su punizione per vedersi garantire il posto da titolare e un dorato prepensionamento. In panchina, con un allenatore che continua a

fare benissimo la sola cosa di cui è capace: pareggiare. E in società, dove c'è addirittura un esperto di sicurezza che, strappato a suon di quattrini alla Polizia di Stato per risolvere il problema della curva più turbolenta d'Italia, dopo due anni ha scoperto una verità sconvolgente: che la curva interista è la più turbolenta d'Italia. E poi dice che questo non è il paese delle opportunità.

Pare che a proporsi da mediatore fra la società e le frange più radicali del tifo nerazzurro sia stato il signor Franco Caravita, uno con un curriculum giudiziario che al confronto Previti è Madre Teresa di Calcutta. E cosa possiamo farci se su tutto ciò viene da ironizzare? Come avrete capito, la situazione è drammatica ma non seria. L'unica cosa davvero seria, in questi giorni nerazzurri, è stata la decisione di rescindere il contratto al terzo portiere Alberto Fontana, per le pepate dichiarazioni su Mancini rilasciate a un quotidiano sportivo che fa di golf e ippica le sue discipline di riferimento. Il contratto di Fontana sarebbe scaduto il 30 giugno. Quando si dice, mostrare i muscoli.

surrealityshow@yahoo.it

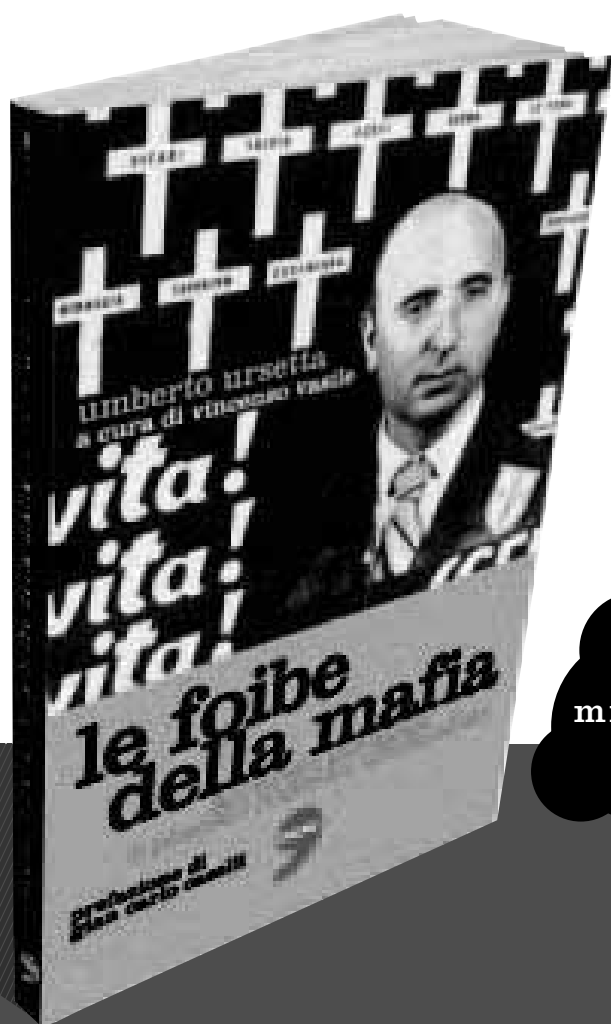
exploit

le foibe della mafia.

accursio miraglia
e placido rizzotto, sindacalisti

...i due delitti rimasero impuniti...
nel mondo iniziava

la guerra fredda.

i
misteri
d'italia

umberto ursetta

a cura di vincenzo vasile

con una prefazione di gian carlo caselli

in edicola con l'Unità.

l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

VAN SANT RIFÀ SEMPRE «PSYCHO», VAN SANT RIFÀ SEMPRE «PSYCHO», VAN SANT...

Enrico Ghezzi

LETTERE A SCONOSCIUTI(3). Al mondo ci sono anche dei film così. A te scrivo, piccolo giapponese vestito da manager e sguardo attento che rinvento per due volte fuso dai fusi assorto nel sonno alla fine di proiezioni del mercato (dei sonni/sogni). O a te giovane accanito quasi torvo che condivide la mia perversione, nel luogo del tempoche-manca, di aspettare fino all'ultimo titolo dei film anche mediocri, accompagnandoli a morte o sperando che non finiscano o che vi sia una redenzione, o invece l'indicazione di un pezzo della colonna sonora (che è sempre l'ultima 'cosa scritta', e anche questo vorrà dir qualcosa, e anche se non vuole la dice; segnalo al volo qui Arvo Part nella foresta di Oguri, e con molto gouldbach anche un josquin desprez in un bel film di Toback). Aveva già chiuso Montei-ro (scusa se l'occhio e la mano si collegano alla parentesi;

sono io che ti scrivo, anche mentre leggi) la sua vita e il suo cinema e la sua morte sull'occhio polifemico kubrickiano vitreo e spalancato con josquin desprez sull'ultima inquadratura di Va e Vem. Va e vieni. Sembra il titolo parodistico di tanto cinema, di sicuro di tutto il Van Sant recente, gerry e elephant e questo last days su tutti. Va e vieni spaziale e temporale, di deambulazione nel deserto del cinema. Interessante accurato, perfino inventato, ma sempre un po' spento dalla bassatensione di una cultura visivisonora evidente e evidentemente 'artistica'. Qui l'inizio di un blake/cobain in una sorta di bosco romantico ha molto di Herzog, mancandone però sia l'intensità che la disperazione di non riuscire a far soffrire il 'vento del cinema'. Al contrario con una sicurezza soddisfatta dell'operazione artistica, delle ripetizioni dei percorsi, della

costruzione mirabile, del sound & visualdesign appunto. Anche commovente, con presenze magnifiche da kimjongdon a asiargento', e una grande doppia esecuzione in vinile di Venus in Furs. Tutto è almeno doppio, Van Sant lo sa (qui mima p.es la lunghezza d'onda musicale di michaelsnow e di belatarr), sta sempre rifacendo Psycho inquadatura per inquadatura (i suoi film più personali e i migliori mi paiono infatti proprio quel calco hitchcockiano e il ToDieFor/DaMorire con la kidman, quelli non per paradosso dove l'impersonale cancella le tracce di un cinema d'autore). E il meglio del suo cinema è sempre il trascinarsi narcolettico dei corpi fantasmi stanchi sempre sul punto di cadere. Sfiora così l'ombra del cinema, il suo esser sempre 'ritorno' e secondavolta. Ma perché poi quando Pittblakecobain si accende un fuoco o

corre nella foresta sentiamo sempre che la macchina da presa e il regista e la troupe lo attendono 'lì' come previsto e che lo stanno guardando. Confronta con i i film di Lisandro Alonso, dove la macchinacinema diventa il respiro che volle o che può essere. Non dico certo che non la si debba avvertire, mio dio, la macchina, o vedere il procedimento, ma allora vedilo appunto questo sguardo, fai guardare come vede, non lasciare il rischio solo alla bella sovrimpressione deoggettivizzante o oggettiva allo stremo del corpo che se ne va dal corpo morto (corri il rischio del gioco giocato da godard a rivette a antonioni, o da lynch a shyamalan). Intravisto in un film sui midnightmovies, ancora Night of the Living Dead. Per non dimenticare quanto la macchina da presa si può dimenticare nella paura stessa che solo la macchina che ci certifica e conse-

gna e certifica mortivivi esista. (Oh: quanto vicino a questo sessantotto americano l'infinito essere videotelefonofil-mato della spoglia di papa woytila, performance telearartista-ca che svuota tutte le consapevolezze artistiche, e che è un festival assoluto di quel veder vivo il giàmorto che cannes celebra nel nostro costeggiare gli schermi (tanto, si sa, chi tocca lo schermo non muore; perché è già morto?). E quanto più intenso e disturbante il tornare di scene e inquadrature nel maelstrom sentimentalfamiliare fermo tra poe e kafka del telefilm di Kurosawa kyoshi visto al mercato (nel cui labirinto trovi i fili e i files di fotografie eccentriche come la sua o quella di Toback), quarantacinque minuti che riscrivono l'horror, o meglio ci dicono che l'orrore è appunto sentire e quasi vedere la riscrittura e l'anagramma che siamo. Ciao venerdì' 13, ore 19e11. egh

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi
e
Dario Foin edicola il dvd
con l'Unità a € 12,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi
e
Dario Foin edicola il dvd
con l'Unità a € 12,00 in più

Alberto Crespi

CANNES Italia a Cannes, è già il momento dei bilanci. *L'orizzonte degli eventi*, opera seconda di Daniele Vicari, è stato presentato ieri alla Semaine de la Critique, e uscirà il 20 maggio; *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana passerà in concorso domenica, ma è nei cinema già da ieri. I due film italiani di Cannes 2005 hanno molte cose in comune. Entrambi mostrano un'Italia multietnica, dove la presenza di immigrati da mezzo mondo dovrebbe essere un fatto acquisito e pacifico, non una fonte di paure ancestrali o uno spunto per squallide speculazioni politiche. Entrambi sono laici, aperti, non manichei: non raccontano immigrati «buoni» e italiani «cattivi» - né viceversa -, non riverberano sui poveracci che sbarcano sulle nostre spiagge o popolano, invisibili, le nostre montagne il mito rousseauiano del «buon selvaggio». Entrambi sono animati dalle migliori intenzioni di questo mondo ma non centrano del tutto i propri obiettivi. *Quando sei nato non puoi più nasconderti* è un film basato su un'idea molto semplice e riuscito, diciamo, al 70%; *L'orizzonte degli eventi* è un film basato su un'idea molto complessa, e molto affascinante, ma non riuscito. Di Giordana si è già molto parlato, nei giorni di vigilia. Un bambino bresciano, figlio di industriali, cade in mare durante una gita in barca a vela e viene salvato da alcuni profughi, che solcano le stesse acque a bordo di un peschereccio condotto da una coppia di fetidi scafisti pugliesi. Il piccolo Sandro vive, per alcuni giorni, come i disperati che l'hanno ripescato: poco cibo e poca acqua, cotto dal sole di giorno e intirizzito di notte. Finché, arrivato al centro d'assistenza in Puglia, viene identificato e restituito alla famiglia. Ma non è lo stesso Sandro di prima. Vorrebbe aiutare i suoi salvatori, soprattutto Radu e Alina, due ragazzi rumeni che l'hanno protetto più di altri, e lo chiede a mamma e papà in modo insistente, quasi aggressivo. I genitori, pur riluttanti, si offrono di adottare i due ragazzi. Ma questi scompaiono - dopo avere anche derubato i «benefattori» - e Sandro non avrà più loro notizie, finché un giorno...



Inspirato a un libro di Maria Pace Ottieri, il film di Giordana inizia in modo coinvolgente, poi si appesantisce con alcune zeppe di sceneggiatura francamente clamorose, e un finale aperto che non convince, che rischia di relegare gli immigrati in un contesto fiabesco/avventuroso, in un immaginario tutto «nostro», estraneo alla loro realtà. Sorge, però, una domanda: è giusto, davanti a un film che almeno per tre quarti del suo dipanarsi ci squaderna un mondo, «fare i critici», attaccarsi a dettagli di scrittura cinematografica probabilmente irrilevanti per gli spettatori? Se accettiamo che *Quando sei nato non puoi più nasconderti* sia più un'esperienza che un film (esattamente come *La meglio gioventù* era più un esercizio di memoria che uno sceneggiato tv), allora dovremmo registrarne lo stupore quasi magico della prima parte; che è poi lo stupore di un ragazzino davanti alla complessità della vita, magnificamente reso da un piccolo (non)attore, Matteo Gadola, semplicemente stupendo.

Se *Quando sei nato non puoi più nasconderti* è un film sull'orizzontalità del mare, *L'orizzonte degli eventi* - nonostante il titolo, che è un concetto di fisica - è un film sulla verticalità della montagna. Max (Valerio Mastandrea) è un fisico nucleare che lavora nei laboratori costruiti sotto il Gran Sasso. Dopo un incidente d'auto, viene salvato da un pastore macedone che vive sul monte, ed entra in contatto con una realtà arcaica e brutale: lo scienziato teorico deve scendere a patti con la pratica della sopravvivenza. Il concetto è assai più convincente sulla carta (Vicari viene dalla critica e dal documentario, è bravissimo nell'analizzare il proprio lavoro) che sullo schermo, dove il rapporto fra i due ambienti - il «sopra» e il «sotto» la montagna - appare giustapposto in modo troppo meccanico; e dove Max ha un vissuto personale (figlio di un palazzinaro inquisito, rapporti difficili con la famiglia e con le donne) che giustifica la sua solitudine di scienziato, meno il suo comportamento fra i pastori nella seconda parte del film. Anche qui, comunque, lo sguardo del cinema vola alto - o basso, nelle viscere della terra - e ci mostra pezzi di mondo che non conosceamo. L'importante è che il cinema italiano abbia recuperato questo sguardo. I bei film, poi, verranno.

Nella foto grande, un'immagine da «Quando sei nato non puoi più nasconderti»; nell'altra, una scena da «L'orizzonte degli eventi»



Parola di critico, quindi si può buttare: «Quando sei nato non puoi più nasconderti» di Giordana è in parte riuscito. «L'orizzonte degli eventi» di Vicari, meno. Lo sguardo c'è, il bel cinema italiano verrà...

dal libro al film

Giordana e l'epica del nostro tempo

Maria Pace Ottieri*

Vedere trasfigurare il titolo di un proprio libro sui cartelloni della città fa l'effetto di un messaggio nella bottiglia che per conto suo, sospinto dalle correnti marine, è approdato sull'altra sponda e il mare è uno dei protagonisti delle storie d'immigrazione, l'elemento infido che chi viene dalla riva opposta del Mediterraneo, la riva africana, attraversa come un eroe antico in viaggio per una meta sconosciuta e irresistibile. Ai tempi di Ulisse, come oggi, per i popoli arcaici, la morte per acqua è la più temuta perché impedisce il recupero del corpo e la sepoltura e chi parte sa di rischiare la vita.

Più che aver tratto il suo film dal libro, Marco Tullio Giordana ne è stato attratto, la lettura di *Quando sei nato non puoi più nasconderti* ha fatto da scintilla e ha messo in moto una macchina che già gli lavorava dentro, l'idea che il movimento di milioni di persone dai paesi poveri ai paesi ricchi, sia l'epica del nostro tempo. Era venuto il tempo di raccontare l'Italia di oggi, dopo lo scandaglio di quella degli anni Settanta nei tre film precedenti, e la novità che più ha cambiato la vita del nostro Paese, le nostre vite degli ultimi due decenni, è la presenza di persone che vengono da lonta-

no, senz'altro bagaglio che la propria storia, la propria biografia.

«Lo straniero ti permette di essere te stesso facendo di te uno straniero» ha scritto il poeta Edmond Jabes, lo sguardo degli estranei rende nuovi anche noi che crediamo di conoscerci alla perfezione. Marco Tullio Giordana racconta l'Italia di provincia del nord, la Brescia ricca, anonima e ignota, ma più viva e sfumata dell'immagine congelata che ne offre il messaggio risentito e recriminatorio dei suoi uomini politici e lo fa, insieme agli sceneggiatori Stefano Rulli e Sandro Petraglia, con gli occhi di un ragazzino, avendo in mente l'eco di grandi romanzi come *L'isola del tesoro* o *Capitani coraggiosi*.

Ho assistito alle riprese della scena dello sbarco, girata nel porto di Gallipoli nell'ottobre scorso. Sotto un grande tendone aspettavano centocinquanta comparse, rumorosi gruppi di rom, miti e silenziosi africani, singalesi, arabi, perfino una coppia di professori polacchi arrivati in Italia

da poco, in macchina, per fuggire dalla disoccupazione nel loro paese. Sembrava di stare in una voliera, le voci si intrecciavano, in un crescendo di eccitazione, in attesa che calasse il buio. Fuori fervevano i meticolosi ed estenuanti preparativi delle tre troupes che avrebbero girato la scena, una delle più complicate e popolose del film. Qualche minuto prima di entrare sul set, truccatrici e costumiste sono venute a dare gli ultimi ritocchi, a scurire gli orli delle giacche e delle magliette, a sbiadire, simulando l'effetto del sale, le mani e le facce antiche delle comparse. Di colpo si sono zittiti e in file ordinate sono andati a sedersi sulla banchina del porto ad aspettare le disposizioni del regista: nei panni di finti clandestini, erano tornati quelli veri, stavano per rivivere il loro sbarco, una delle esperienze più intense della loro vita e lo facevano con la compunzione e la serietà con cui si celebra un rito, un rito che in quel momento coincideva con il nostro. Mi è sembrato un momento di rara armonia e di buon auspicio.

**(autrice del racconto «Quando sei nato non puoi più nasconderti» da cui è stato tratto il film)*

l'attore di «L'orizzonte degli eventi»

Mastandrea: chi racconta i precari? Il nostro cinema non ha coraggio

DALL'INVIATA

Gabriella Gallozzi

CANNES «Max? È il prodotto di questa società. Un uomo ambiguo, chiuso, completamente incapace di relazionarsi con gli altri. Uno che negli anni Ottanta aveva 15 anni... e deve essere stato terribile aver vissuto quel periodo da adolescente». Valerio Mastandrea, volto emergente del cinema made in Italy, racconta così del suo personaggio, lo scienziato protagonista di *L'orizzonte degli eventi*, il film di Daniele Vicari che ieri è passato in concorso nella Semaine de la critique, «secondo» italiano presente sulla Croisette insieme a *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana in corsa per la Palma d'oro. Un personaggio che mette continue barriere tra lui e il mondo e che in qualche modo, «assomiglia a quello che avevo interpretato nel film precedente di Daniele Vicari, *Velocità massima*. Lì ero un imprenditore che si relazionava con gli altri solo se li poteva usare. Un carattere completamente lontano da come sono io nella realtà, per questo ho dovuto lavorarci molto». Mastandrea, infatti, di problemi di «comunicazione» proprio non ne ha. Si presenta subito da tifoso della Roma e dei suoi 33 anni è pronto a raccontarti tutto. A cominciare dalla sua famiglia che, dice, «in Italia ti schiaccia. Io sono figlio di separati. I miei sono una coppia di cinquantenni e si sono lasciati appena sono nato. Perciò appartengo alla generazione dei figli delle nonne. Ma non si soffre solo se vieni da una famiglia di divorziati. Guarda Max, il mio personaggio. Apparentemente la sua è una famiglia modello: il padre è un ricco profes-

sionista, ma che si scoprirà coinvolto in Tangentopoli, il fratello è un avvocato di successo e la madre è presente. Eppure lui non è capace di esprimere neanche l'amore per una donna». Stiamo vivendo, insomma, secondo Mastandrea un'epoca di totale incomunicabilità. E anche il nostro cinema risente di questa «mancanza di coraggio» - dice - di gettarsi a picco nelle cose. Ma perché nessuno fa un film sull'inferno del lavoro precario?.

Ai nostri autori, ai nostri attori rimprovera la mancanza di partecipazione. Soprattutto di fronte alla crisi del settore, ai tagli imposti da questo governo. «Alla serata dei David - prosegue - avrei voluto che qualcuno rifiutasse il premio in segno di protesta. Invece niente. L'unico è stato Monicelli che a 90 anni si è messo a volantinare contro i tagli al cinema. Nessun giovane l'ha fatto e questo è paradossale. Chi sta sulla cresta dell'onda si guarda bene dal dare fastidio. E poi, ecco il risultato: qui a Cannes ci sono solo due film italiani». Lui, invece, alla «partecipazione» ci crede: «Io in piazza ci vado, l'ultima volta è stato per il 25 aprile perché fare politica per me significa vivere in modo politico, al di là delle tessere, ma guardando la realtà da un punto di vista critico. Anche nel lavoro. Il che non significa fare dei film di «sinistra» ma scegliere». Come ha «scelto» portando a teatro *Migliore*, un monologo scritto da Mattia Torre che dice essere «venuto fuori per una urgenza». Quella di raccontare l'oggi fatto di arrivismi e interessi personali. «Il personaggio è quello di un uomo buono che diventa cattivo, descrivendo così lo spietato mondo del lavoro in cui sali solo se sei il peggior».

metamorfosi

MONICA BELLUCCI INVECCHIA DI 500 ANNI: FARÀ LA STREGA...
Strega cattivissima e vendicativa, prima bella e poi decrepita di 500 anni. Così apparirà Monica Bellucci nei «Fratelli Grimm», il film di Terry Gilliam ora in post produzione dopo le riprese a Praga, di cui qui al festival di Cannes sono stati presentati tra gli applausi 20 minuti in anteprima, presenti il regista e l'attrice italiana. «Sono una strega di 500 anni - si racconta la Bellucci, vestita di nero e con un look dark adatto al film - ha avuto l'eternità ma ha dimenticato di chiedere di restare giovane». Per la prima volta dunque la si vedrà invecchiata. Il film di Gilliam sarà presentato da Harvey Weinstein, nelle sale americane a luglio e in autunno in Europa.

cassonetto

PAZZESCO: ADESSO A CANNES VENDONO UN FOGLIO OMICIDA. SE LO SAPESSSE SILVIO...

Alberto Crespi

La Costa Azzurra è in mano ai comunisti: ieri mattina, nelle edicole di Cannes, c'era «l'Unità». Abbiamo così potuto leggere le dichiarazioni di Silvio e ora siamo attanagliati dal senso di colpa: e se avesse ragione lui? Forse è vero, la colpa del dissesto economico dell'azienda-Italia è tutta di quegli italiani scansafatiche che vanno in vacanza anziché lavorare per il padrone. Ergo, è colpa nostra. Perché, parliamoci chiaro: stare qui a Cannes, a vedere film e a scrivere recensioni, non sarà mica un lavoro? Da sempre, al ritorno dalla Croisette, veniamo accolti dalle risatine complici dei colleghi: ti sei divertito, eh?, in mezzo alle starlet? Anzi, diciamocela tutta: fare il giornalista, vi sembra un lavoro serio? Ci meritiamo la stessa frase

che l'amico di Silvio, George (Bush junior), rivolse a Michael Moore: «find yourself a real job», trovati un lavoro vero. In fondo fa testo quel leggendario centralinista romano dell'Ansa (aneddoto autentico, raccontatoci da colleghi della prestigiosa agenzia) che ai suoi inviati, quando telefonavano dall'estero, rispondeva immancabilmente non «Pronto» o «Ansa» o «Dica» o, al limite, «Ma chi sei, che vvoi?», ma, con tono complice e consapevole, «Stai a scopà?».

In redazione questo pensano, di noi giramondo, e da ieri - dopo aver letto la prima pagina dell'Unità - temiamo lo pensi anche Silvio. Lui a Palazzo Chigi «a lavurà», o ad Arcore o in Sardegna a macerarsi per il popolo, e noi qui, a far gli scemi.

Per di più, in un paese chiaramente comunista, che permette ai propri edicolanti di vendere un foglio come l'Unità che istiga all'eliminazione fisica degli avversari (come ben sa il povero Ferrara, che da quella volta ha perso almeno due o tre etti). Del resto, italiani, guardiamoci nelle palle degli occhi: stando qui, a Cannes, come contribuiamo alle esangui finanze dello Stato? Compriamo cibo francese, da negozianti francesi; o peggio ancora cibo arabo, da negozianti arabi, o cibo cinese, da negozianti cinesi, sostenendo in questo modo il terrorismo internazionale, Al Qaeda, le triadi di Hong Kong e l'aggressività commerciale di Pechino. Compriamo giornali sovversivi (l'Unità, Repubblica, la Gazzetta...) e li paghiamo 1 euro e 85

centesimi, anziché i canonici 90 centesimi: a chi vanno quei soldi? Sicuramente al Comintern, o al regime castrista che tiranneggia Cuba! Paghiamo l'affitto al padrone di casa, che è italiano, e Silvio ci ammonisce: peggio!, date soldi a società off-shore, io me ne intendo, è un modo di evadere il fisco! Hai ragione, Silvio, siamo dei reprobì, dei disfattisti, degli anti-italiani.

Ieri però per redimerci siamo andati da McDDonald's: 7 euro per un panino e un'acqua minerale, con i quali George potrà pagare 7 pallottole destinate ad altrettanti talebani. Perdonateci, Silvio & George: da oggi mangiamo patatine e cheeseburgers fino alla fine del festival, tanto poi il trapianto del fegato ce lo pagate voi, no?

Van Sant, Egoyan: noia e mal di testa

«Last Days» tradisce Kurt Cobain. «Where the Truth Lies» è il solito retrobottega di Hollywood

Alberto Crespi

CANNES Poniamo che nel 1994 eravate in vacanza, e non avete saputo nulla della tragica morte (per suicidio) di Kurt Cobain. Poniamo che non siate rockettari e non abbiate mai ascoltato la musica dei Nirvana, il gruppo grunge del quale Cobain era leader. Poniamo che entriate in un cinema e vediate *Last Days*, il nuovo film di Gus Van Sant, senza sapere nulla della trama. Cosa vedreste? Un giovanotto male in arnese vaga per i boschi bofonchiando parole incomprensibili tra sé e sé, poi arriva in una grande casa e vaga per le stanze, dove dormono altri giovanotti e giovanotte più o meno strafatti e rincoglioniti. Il giovanotto in questione imbraccia una chitarra e suona dei brani sgangherati, ma non privi di un loro fascino. Alcuni tizi strani vengono in visita: un impiegato delle Pagine Gialle, due rompiscatole che fanno propaganda per una setta religiosa. Il giovanotto si veste da donna. Due suoi amici, ascoltando *Venus in Furs* dei Velvet Underground, abbozzano un'ammucchiata con una ragazza ma finiscono per ammucciarsi fra loro. Alla fine il giovanotto viene trovato morto. Fine. Sui titoli di coda, Van Sant ci informa che la storia si ispira vagamente agli ultimi giorni di vita di Kurt Cobain, ma che fatti e personaggi sono «inventati»: un modo un po' ipocrita di comunicarci che né la vedova di Kurt, Courtney Love, né i suoi ex compagni nei Nirvana, Krist Novoselic e Dave Grohl, hanno dato il permesso di usare i loro nomi e la loro musica: infatti il protagonista si chiama Blake e non c'è

una nota dei Nirvana in colonna sonora (le musiche che Blake suona nel film sono scritte ed eseguite dall'attore, Michael Pitt). Van Sant ha tentato la stessa operazione che gli era riuscita (al punto di vincere una Palma d'oro) in *Elephant*: prendere un fatto di cronaca tragico e narrarne le premesse, con uno stile che ci porti «dentro» gli eventi, come se ne fossimo ignari testimoni. In *Elephant*, si entrava nella scuola di Columbine un attimo prima del massacro; qui, pediniamo Cobain come se la macchina da presa si trovasse per caso nella sua villa di Seattle nei giorni precedenti il suicidio. Il problema è duplice: prima di tutto, Van Sant racconta Cobain come se fosse uno degli studenti catatonici di Columbine; invece, piaccia o non piaccia, Cobain era un grande artista che ha scritto grandi canzoni, e questa dimensione non emerge minimamente dal film. Inoltre, le pulsioni gay che Van Sant sovrappone ai fatti sono una lettura gratuita. *Last Days*, che pure dura solo 97 minuti, è di una noia mortale e di una bruttezza imbarazzante. Gli attori, da Michael Pitt ad Asia Argento che sta sullo schermo circa 5 minuti (e per lo più dorme), sembrano intenti solo ad abbruttirsi.

Al confronto, *Where the Truth Lies* di Atom Egoyan sembra un capolavoro, perché è un film «normale». Troppo normale, però, per Egoyan, il canadese/armeno che ci ha abituato a lavori personali, a volte riusciti (*Il dolce domani*, *Il viaggio di Felicia*) a volte meno (*Ararat*), ma sempre «firmati» con il suo stile ellittico e insinuante. Questo, però, è un film hollywoodiano: ispirandosi a un romanzo giallo di Rupert Holmes, Egoyan racconta la storia di due



Un'immagine dal film «Last Days» di Gus Van Sant

comici americani, interpretati da Colin Firth e Kevin Bacon, ispirati lontanamente alla famosa coppia Lewis/Martin. È quindi un film sullo show-business, su due «bravi ragazzi» che conducono le maratone Telethon negli anni '50 e che vengono rovinati quando, nella loro stanza d'albergo, viene trovato il cadavere di una cameriera. Anni dopo, una giornalista vorrebbe

ricostruire la loro vita. Ne esce un verminaio fatto di droghe, sesso selvaggio e - anche qui! - voglie omosessuali più o meno credibili. È la solita parabola sul retrobottega di Hollywood, raccontata con una struttura ad andirivieni nel tempo che vorrebbe rendere omaggio a *Quarto potere* ma fa solo venire il mal di testa. Un film da aspirina (visto alle 8 di mattina, poi...).

cinema d'animazione

Forza, non tutto è perduto: il piccolo Kirikù ci salverà

DALL'INVIATA

CANNES Danzatori senegalesi in costumi tradizionali, copricapo colorati, suoni di tamburi e, soprattutto una folla di ragazzini urlanti in passerella sulla rossa montée des marches del Palais. Il colpo d'occhio è insolito per la scalinata popolata dalle star di turno. Ma accade anche questo nel grande circo della Croisette. Ieri, infatti, è stato anche il giorno dei più piccoli, ospiti di un pomeriggio destinato al lancio di uno dei cartoni francesi più popolari che, in Francia, ha saputo tenere testa a Harry Potter o Mulan, sostenuti dalle corazzate delle major. Stiamo parlando del ritorno di Kirikù, il piccolo, anzi piccolissimo bambino nato dalla straordinaria «matita» di Michel Ocelot, grande maestro del cinema di animazione, di cui ultimamente abbiamo visto il geniale e sorprendente *Principi e principesse*. Come si usa abitualmente nei festival per lanciare le saghe culto del cinema, anche in questo caso è stato mostrato al pubblico, ma stavolta di ragazzini, un piccolo assaggio di venti minuti di *Ki-*

rikù e le bestie feroci, in uscita nelle sale francesi a dicembre, in 160 copie. Insomma, a distanza di sette anni dalla nascita di *Kirikù* e la strega *Karabà*, tornerà sugli schermi - speriamo anche i nostri - il piccolo eroe di Ocelot per proseguire le sue avventure africane. Chi non ricorda gli occhi di fuoco, i capelli nerissimi e il corpo sinuoso della strega Karabà? È lei, infatti, la «mege» che tiene in pugno il piccolo villaggio africano dove vive Kirikù, un bimbo così piccolo che è in grado di infilarsi in ogni dove. Karabà priva gli abitanti di qualsiasi cosa, imputando le privazioni ai suoi incredibili malefici. Solo Kirikù non crede nella sua magia. Lui usa la sua curiosità per scardinare ogni credenza, fino ad arrivare al cospetto della temuta strega e scoprire che anche la sua «cattiveria» non esiste. Lei è così perché è una donna che soffre: la sua schiena è tormentata da una spina che le dà dolori insopportabili. Quando Kirikù le sfilerà via l'oggetto del suo dolore, tutto intorno a loro si trasformerà in un paradiso. Proprio come era il mondo prima dell'arrivo della sofferenza.

g.ga.

olio di colza

e altri 30 modi per risparmiare,
proteggere l'ambiente
e salvare l'economia italiana

giacopo fo

con contributi di

Dario Fo, Franca Rame, Simone Canova,
Maurizio Fauri, Maurizio Pallante,
Maria Cristina Dalbosco.

Dal 17 maggio in edicola con l'Unità.

l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



fabio bolognini / exploit

scelti per voi

OMBRE SUL GIALLO

Nel corso di questa puntata l'avvocato Enzo Guarniera racconta come Angelo Izzo ha motivato i tragici fatti di Campobasso e i rapporti con le due donne, ricostruendo le fasi del delitto. Nel corso della puntata l'avvocato, che scioglierà la riserva riguardo il suo mandato, leggerà un messaggio di Izzo per Franca Leosini, l'autrice del programma, unica giornalista ad averlo intervistato nel 1998.

Raitre 23.35 Canale 5 1.50

LA GRANDE ABBUFFATA

Regia di Marco Ferreri - con Marcello Mastroianni, Michel Piccoli, Philippe Noiret, Ugo Tognazzi. Francia/Italia 1973. 123 minuti. Grottesco.

In una vecchia villa si riuniscono il magistrato Philippe, il pilota Marcello, il produttore televisivo Michel e il cuoco Ugo, amici legati dall'amore per la cucina. Vogliono passare il fine settimana a mangiare fino allo sfinimento. Si unisce a loro la maestra Andrea, capitata per caso alla villa.



CHE TEMPO CHE FA

I due ospiti del programma di Fabio Fazio sono il comico Antonio Albanese, reduce dalle riprese de "La seconda notte di nozze" di Pupi Avati, e Gino Strada, fondatore di Emergency, che in occasione degli 11 anni dell'associazione parlerà dell'Emergency Day (il 15 maggio a Roma e il 29 a Milano), dedicato alla raccolta fondi per la costruzione di un centro di chirurgia d'urgenza nel Darfur.

Raitre 20.20

L'INFEDELE

Stiamo perdendo la guerra in Iraq? È questo, con il prossimo ritiro dei soldati italiani e Bush che condanna gli accordi di Yalta e rilancia la linea dell'esportazione della democrazia, l'argomento su cui verte il dibattito mediato da Gad Lerner, che intervista il ministro degli Esteri Gianfranco Fini. Partecipano inoltre, Giuliana Sgrena, Lucia Annunziata, Massimo Toschi e Gianni De Michelis.

La7 21.00



da non perdere



da vedere



così così



da evitare

	Rai Uno	Rai Due	Rai Tre
giorno	<p>6.05 LE BUONE NOTIZIE PER ANIMA. Rubrica.</p> <p>6.10 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm</p> <p>8.55 APRILAI. Rubrica</p> <p>9.05 DIGIELLO IN FACCIA. Rubrica. Conduce Luana Bisconti. Regia di Maurizio Ventriglia</p> <p>9.35 APPLAUSI. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo. Regia di Nada Pahor</p> <p>10.05 SETTEGGIORNI PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>10.45 FESTA PER L'EUROPA. Evento. Conduce Caterina Balivo. Regia di Carlo Tagliabue. All'interno: Concerto del maestro Uto Ughi. Musica. Con Con l'Orchestra I Filarmoonici di Roma</p> <p>11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni</p> <p>13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale</p> <p>14.05 EASY DRIVER. Rubrica</p> <p>14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. Conduce Gaia Bernami Amaral</p> <p>15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm</p> <p>15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica</p> <p>17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica.</p> <p>18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p>6.45 MATTINA - IN FAMIGLIA. Attualità. Con Livia Azzariti, Dario Laruffa, Adriana Volpe. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale; 9.30 Tg 2 Mattina L.I.S.</p> <p>10.25 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole</p> <p>11.25 TSP REGIONI. Rubrica</p> <p>11.55 TSP EUROZONE. Rubrica</p> <p>11.35 MEZZOGIORNO - IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Andrea Fusco</p> <p>14.00 CD LIVE - LA MUSICA IN TV. Musicale. Conducono Alvin, Ilary Blasi. Con Camilla Sjöberg</p> <p>15.30 ANTEPRIMA CLUB DISNEY. Rubrica. All'interno: Club Disney. Rubrica. Conducono Chiara Tortorella, Massimiliano Ossini</p> <p>17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conducono Osvaldo Bevilacqua, Monica Rubele</p> <p>18.00 ORE 18 - MONDO. Rotocalco</p> <p>18.35 ROBIN HOOD. Rubrica. Conduce Elenoire Casalegno. Con Marco De Luca, Sabino Acquaviva, Roberto Arnoldi</p> <p>19.00 RAGAZZI C'E VOYAGER! Rubrica. "Scienza, natura e magia". Conducono Roberto Giacobbo, Marina Leoni. Con Dado Coletti, Georgia Luzi, Walter Roffo, Emanuela Tittocchia</p>	<p>7.00 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica</p> <p>7.30 IL GRANDE TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini</p> <p>9.05 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. All'interno: Bear nella grande casa blu; Bosco di rovo. Puppazzi animati</p> <p>10.30 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica</p> <p>11.05 TGR ESTOVEST. Rubrica</p> <p>11.00 TGR LEVANTE. Rubrica</p> <p>11.15 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica</p> <p>11.30 SI GIRA. Rubrica. "88" Giro d'Italia (Grosseto)"</p> <p>12.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>--- RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>12.25 TGR IL SETTIMANALE. Rotocalco</p> <p>12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica</p> <p>13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.20 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica</p> <p>15.00 SABATO SPORT. Rubrica. Conduce Mario Mattioli. All'interno: Ciclismo. 88° Giro d'Italia.</p> <p>16.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>17.45 Il processo alla tappa. Rubrica. Conduce Andrea Fusco</p> <p>18.10 Rugby. Campionato italiano. Semifinale: Catania - Treviso. (dir.).</p> <p>18.35 Automobilismo. Campionato mondiale di Gran Turismo. (dir.).</p> <p>19.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>19.30 TG REGIONE. Telegiornale</p>

	20.30 TELEGIORNALE	20.30 RAI SPORT NOTIZIE.	20.30 IL LOTTO ALLE OTTO.	20.30 TGIRO.
sera	<p>News sport</p> <p>20.35 AFFARI TUOI. Gioco</p> <p>21.00 SABATO ITALIANO. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Con Rosalia Misseri, Julia Smith, Gabriela Barros, Sabrina Messina.</p> <p>Regia di Gino Landi</p> <p>23.50 TG 1. Telegiornale</p> <p>0.05 SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO. Varietà. All'interno: 1.10 Tg 1 - Notte, Telegiornale</p> <p>2.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco</p> <p>2.55 CINEMATOGRAFO. Rubrica</p>	<p>News sport</p> <p>21.00 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Legami familiari" "Avidità". Con Kathryn Morris, John Finn, Jeremy Ratchford, Thom Barry</p> <p>22.45 SABATO SPRINT. Rubrica di sport. Conduce Stefano Bizzotto</p> <p>23.50 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità</p> <p>0.35 TG 2. Telegiornale</p> <p>0.50 PALCOSCENICO PRESENTA: "EDIPPO.COM". Teatro. Con Gioele Dix, Luisa Massidda</p> <p>2.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>2.35 IL CAFFÈ. Talk show. (replica)</p>	<p>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco</p> <p>20.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>21.00 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Legami familiari" "Avidità". Con Kathryn Morris, John Finn, Jeremy Ratchford, Thom Barry</p> <p>22.45 SABATO SPRINT. Rubrica di sport. Conduce Stefano Bizzotto</p> <p>23.50 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità</p> <p>0.35 TG 2. Telegiornale</p> <p>0.50 PALCOSCENICO PRESENTA: "EDIPPO.COM". Teatro. Con Gioele Dix, Luisa Massidda</p> <p>2.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>2.35 IL CAFFÈ. Talk show. (replica)</p>	<p>20.05 TGIRO. Rubrica di sport</p> <p>20.30 BLOB. Attualità.</p> <p>20.20 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio</p> <p>21.10 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza. Conduce Mario Tozzi. Regia di Antongiulio Panizzi</p> <p>23.15 TG 3. Telegiornale</p> <p>23.25 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>23.35 OMBRE SUL GIALLO. Attualità. "L'angelo del male"</p> <p>0.45 TG 3. Telegiornale</p> <p>0.55 TG 3 AGENDA DEL MONDO</p> <p>1.10 GIRO NOTTE. Rubrica</p> <p>1.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: 1.55 L'ombrellone. Film (Italia, 1965).</p> <p>Con Enrico Maria Salerno, Raffaele Pisu</p>

	CARTOON NETWORK	EUROSPORT	NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
15.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni	15.45 MUCCA E POLLO. Cartoni	16.10 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni	16.40 IL CANE MENDOZA. Cartoni
17.05 FROG. Cartoni	17.35 THE MASK. Cartoni	18.05 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni	18.35 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.05 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni	19.30 CORNELL & BERNIE. Cartoni	20.00 MUCCA E POLLO. Cartoni	20.35 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.05 I GENELLI GRAMP. Cartoni	21.35 2 CANI STUPIDI. Cartoni	21.55 WHAT A CARTOON. Cartoni	22.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.50 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni			
13.15 MOTOCICLISMO. GRAN PREMIO DI FRANCIA. Prove 125cc. (dir.)	14.00 MOTOCICLISMO. GRAN PREMIO DI FRANCIA. Prove MotoGp. (dir.)	15.15 CICLISMO. GIRO D'ITALIA. 7ª tappa. (dir.)	17.15 TENNIS. TORNEO WTA. Semifinali. Da Roma, Italia. (dir.)
19.00 CALCIO. CAMPIONATO EUROPEO UNDER 17. Finale. Da Italia. (dir.)	21.00 AUTOMOBILISMO. FIA WORLD TOURING CAR CHAMPIONSHIP. Qualificazione. Da Silverstone. (diff.)	21.15 PUGILATO. TITOLO EUROPEO PESI SUPER WELTER. S. Dzindziruk - J. Colas. Da Magdeburg, Germania. (r.)	22.30 RALLY. CAMPIONATO DEL MONDO. 2° giorno. Da Cipro. (diff.)
15.00 DEEP JUNGLE. Documentario. "Mostri della foresta"	16.00 DEEP JUNGLE. Documentario. "La scimmia che è in noi"	17.00 TOTALLY WILD. Documentario. "Pipistrelli cannibali"	17.30 TOTALLY WILD. Documentario. "Uccelli vampiro"
18.00 SESSO SELVAGGIO. Documentario. L'amboscata dei leoni. Doc.	20.00 AFRICA. Documentario. "Acque agitate"	21.00 PEARL HARBOR: CREDITÀ DI UN ATTACCO. Documentario.	23.00 ESTINTI. Doc. "Il dodo"
23.30 ESTINTI. Documentario	23.30 ESTINTI. Documentario	24.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE III. Documentario	

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

6.10 NON SOLO VERDE
6.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
6.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
7.36 SPORTLANDIA
8.29 GR 1 SPORT. GR Sport
8.39 INVIATO SPECIALE
9.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI? A cura di I. Sotis
10.10 IN EUROPA
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 FANTASTICA MENTE
13.55 GR CAMPUS
14.00 SABATO SPORT
15.35 SPECIALE F1
16.35 SPECIALE
88° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
23.30 DEMO
0.33 STEREO NOTTE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
9.00 BLACK OUT
10.00 SUMO - IL PESO DELLA CULTURA
11.30 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile
16.30 CLASSIFICA TOP 10 ALBUM
17.00 DISPENSER
18.00 GIOCOANDO. Con Anna Cinque, Beatrice Parisi
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LAVORO FAI?
21.38 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile
22.35 FEICZ FILES
24.00 ROCK WAVE. Con Max Brigante
1.00 DUE DI NOTTE. Con Aura D'Angelo

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45

6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
7.00 RADIO3 MONDO ON LINE
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
9.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.50 LA VIA FRANGIGENA. IN CAMMINO VERSO ROMA. Con Lorenzo Sganzi e Sergio Valzania
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 RAZIONE K. A cura di Elio Sabella
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni
15.00 PIAZZA VERDI. Con Gaia Varon
17.40 LA GRANDE RADIO
18.00 LA VIA FRANGIGENA. IN CAMMINO VERSO ROMA
19.01 IL TERZO ANELLO. LA CHIESA DEL MONDO. Con Andrea Riccardi
19.52 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI.

Telefilm. "Coppie in crisi". Con Rob Morrow, Janine Turner, Barry Corbin

6.55 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING.

Telegiornale

7.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA.

Rubrica

7.30 MURDER CALL.

Telefilm. "Morte a noleggio". Con Lance Fisk, Lucy Bell, Peter Mochrie

8.30 I MISTERI DI CASCINA

VIANELLO. Situation Comedy.

"Un matrimonio e un funerale".

Con Raimondo Vianello, Kay Sandvik, Andrea Roncato, Ugo Conti

10.30 IL MIO MIGLIORE AMICO.

Rubrica. Conduce Enrica Bonaccorti.

Con Ascanio Pacelli

11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.

Telegiornale

11.40 FORUM. Rubrica.

Conduce Rita Dalla Chiesa

13.00 TG 4 - TELEGIORNALE

14.00 IL COMMISSARIO.

Serie Tv. "Fuori gioco".

Con Massimo Dapporto, Caterina Vertova, Marco Vivio, Paolo Triestino

16.00 ALTA SOCIETÀ. Rotocalco

17.00 MEDICI - STORIE DI MEDICI

E PAZIENTI. Rubrica. Conduce

Marco Liorni. Con Antonella Appiano

18.00 PIANETA MARE. Rubrica

"Il meglio di". Conduce Tessa Gelsio.

Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi

18.55 TG 4 - TELEGIORNALE

19.55 IERI E OGGI IN TV. Show

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Ti.	20.10 IL COMMISSARIO CORDIER SPARI OLTRE LA PORTA. Film Tv giallo (Francia, 1996).	20.10 ALTA SOCIETÀ. Rotocalco	17.00 MEDICI - STORIE DI MEDICI E PAZIENTI. Rubrica. Conduce Marco Liorni. Con Antonella Appiano	18.00 PIANETA MARE. Rubrica. "Il meglio di". Conduce Tessa Gelsio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi	18.55 TG 4 - TELEGIORNALE	19.55 IERI E OGGI IN TV. Show
---------------------------------------	---	--------------------------------------	---	---	----------------------------------	--------------------------------------

SKY

CINEMA

1

15.25 UNDEFEATED - SOLO SUL RING
Film Tv (USA, 2003). Con John

Leguizamo. Regia di John Leguizamo

17.20 LIBERI. Film (Italia, 2002).
Con Elio Germano, Nicole Grimaudo. Regia

di Gianluca Maria Tavarelli

19.10 I FIGLI DELLA PIOGGIA.
Film animazione (Francia, 2003).

Regia di Philippe Leclerc

21.00 LA LEGGENDA DEGLI UOMINI

STRAORDINARI. Film fantastico (USA,

2003). Con Sean Connery, Stuart

Townsend. Regia di Stephen Norrington

22.55 LA CASA DI SABBIA E NEBBIA.
Film drammatico (USA, 2003).

Con Jennifer Connelly, Ben Kingsley.
Regia di Vadim Perelman

1.05 SEX CRIMES 2. Film Tv thriller

SKY CINEMA 3

14.30 I SENTIMENTI. Film drammatico (Francia, 2003). Con Jean-Pierre Bacri, Nathalie Baye. Regia di Noémie Lvovsky

16.05 IDENTIKIT. Rubrica di cinema

16.30 JACK. Film commedia (USA, 1996). Con Robin Williams, Diane Lane. Regia di Francis Ford Coppola

18.50 TERMINATOR 3 - LE MACCHINE RIBELLI. Film fantascienza (USA, 2003). Con Arnold Schwarzenegger, Nick Stahl. Regia di Johnathon Mostow

21.00 LE DIVORCE - AMERICANE A PARIGI. Film commedia (Francia/USA, 2003). Con Kate Hudson, Naomi Watts. Regia di James Ivory

23.00 ST. JOHN'S WORTH - IL FIORE DELLA VENDETTA. Film. Con Okina Megumi, Saito Yoichiro, Ooukura Koji

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

SKY CINEMA AUTORE

14.40 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE.

Film (Italia, 2002). Con Mimmo

Calopresti, Valeria Bruni Tedeschi.

Regia di Mimmo Calopresti

16.45 MATINEE. Film commedia (USA,

1993). Con John Goodman, Cathy

Moriarty. Regia di Joe Dante

18.25 LA SCARPA. Cortometraggio

18.35 DOGVILLE. Film drammatico.

Con Nicole Kidman, Stellan Skarsgård.

Regia di Lars Von Trier

21.30 ANYTHING ELSE. Film commedia

(USA, 2003). Con Woody Allen.

Regia di Woody Allen

23.20 SUMMER OF SAM. Film

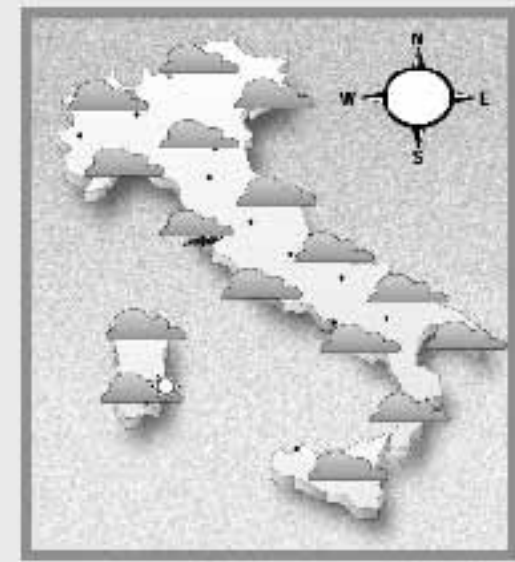
drammatico (USA, 1999).

Con John Leguizamo, Adrien Brody.

Regia di Spike Lee

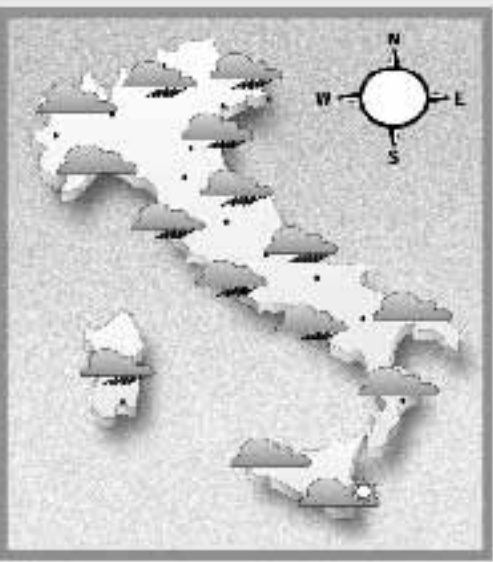
ALL MUSIC	
12.00	TGA. Telegiornale
12.05	INBOX. Musicale
13.30	THE CLUB. Musicale
14.00	THE CLUB SHOW. Musicale. (replica)
15.00	PLAY.IT 2 - I PROFESSIONISTI. Musicale
16.55	TGA. Telegiornale
17.00	MONO. Rubrica
18.00	M20 - THE DANCE NIGHT
18.55	TGA. Telegiornale
19.00	MODELAND. Show. (replica)
20.00	RAPTURE. Musicale. "Il mondo rap e hip hop". Conduce Rido. (replica)
21.00	I LOVE ROCK'N'ROLL. (replica)
22.00	ONE SHOT. Musicale. (replica)
23.00	EXTRA. Musicale. (replica)
24.00	M20 - THE DANCE NIGHT

IL TEMPO	SERENO	POCO NUVOLOSO	MOLTO	MOLTO NUVOLOSO	PIOGGERIA	TEMPERALE	CHIAMBE	NEVE	AFRICA	VENTI	VENTO DEBILE	MODERATO	FORTE	MARI	VALE CALMO	ALTE MESSO	INTRA PUGNO	ASTATO
----------	--------	---------------	-------	----------------	-----------	-----------	---------	------	--------	-------	--------------	----------	-------	------	------------	------------	-------------	--------



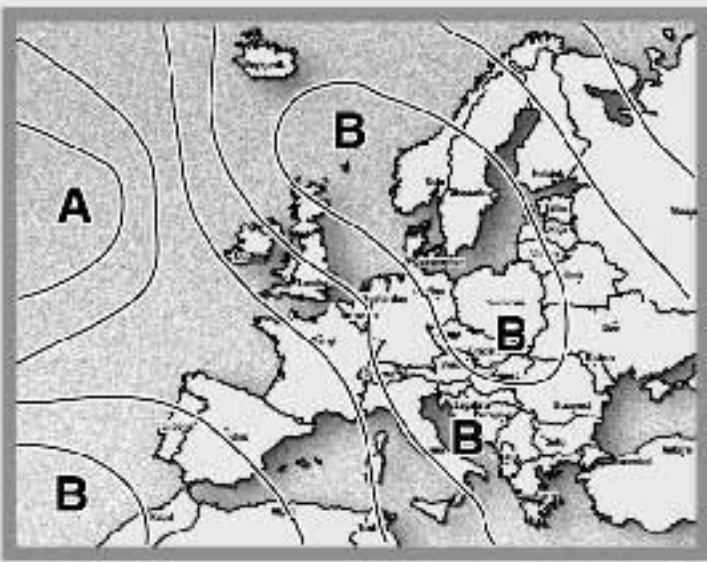
OGGI

Nord: nuvolosità in aumento dal pomeriggio su tutto il settore con rovesci diffusi e locali temporali. Centro e Sardegna: irregolarmente nuvoloso al mattino su Lazio e Toscana ove non si escludono locali piogge. Sud e Sicilia: aumento progressivo della copertura fino a molto nuvoloso su Campania, Molise, Basilicata e Puglia con rovesci o temporali isolati.



DOMANI

Nord: nuvolosità irregolare con possibili locali piogge in corrispondenza dei rilievi. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare in corrispondenza delle aree appenniniche ove non si esclude qualche pioggia isolata. Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso al mattino; sereno o poco nuvoloso durante la seconda parte della giornata.



LA SITUAZIONE

Residua nuvolosità sulle regioni orientali italiane in veloce movimento verso est: la pressione sul Mediterraneo centro-occidentale e sulle regioni centro-occidentali italiane è in diminuzione per l'approssimarsi di un sistema frontale attualmente sulla penisola Iberica e sulla Francia occidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA											
BOLZANO	9	22	VERONA	11	22	AOSTA	9	17			
TRIESTE	13	20	VENEZIA	11	20	MILANO	14	20			
TORINO	13	19	CUNEO	10	17	MONDOVI	12	17			
GENOVA	16	23	BOLOGNA	9	21	IMPERIA	18	23			
FIRENZE	10	25	PISA	13	22	ANCONA	9	17			
PERUGIA	10	21	PESCARA	9	18	L'AQUILA	11	14			
ROMA	15	21	CAMPOBASSO	10	18	BARI	11	19			
NAPOLI	15	20	POTENZA	10	11	S. M. DI LEUCA	15	20			
R. CALABRIA	16	21	PALERMO	18	23	MESSINA	18	22			
CATANIA	14	23	CAGLIARI	15	23	ALGHERO	15	25			

TEMPERATURE NEL MONDO																																																																																
HELSINKI	3	17	OSLO	3	16	STOCOLMA	6	16	COPENAGHEN	4	16	MOSCA	11	14	BERLINO	2	13	VARSAVIA	4	12	LONDRA	8	15	BRUXELLES	6	15	BONN	5	17	FRANCOFORTE	7	17	PARIGI	10	19	VIENNA	2	16	MONACO	5	16	ZURIGO	7	19	GINEVRA	12	18	BELGRADO	6	18	PRAGA	3	13	BARCELLONA	16	21	ISTANBUL	15	20	MADRID	11	21	LISBONA	14	21	ATENE	13	23	AMSTERDAM	7	14	ALGERI	10	26	MALTA	17	25	BUCAREST	4	15

rispettabilità:

*Frutto di una liaison
fra una testa calva
e un conto in banca*

Ambos Bierce
«Il dizionario del diavolo»

il grillo parlante

INTERNO 13

Silvano Agosti

Le riunioni di condominio negli ultimi anni si sono per così dire «riscattate». Da quando l'Italia, entrando nell'Europa, ha cessato di essere un territorio politico, rimanendo, in sostanza, un territorio solo amministrativo, le riunioni parlamentari sono andate sempre più somigliando, appunto, a riunioni di condominio. Forse proprio perché tutte le ex forze politiche, governative e dell'opposizione, si trovano di fatto a «con-dominare» il territorio nazionale, le sue istituzioni, i suoi necessari compromessi, i suoi indispensabili segreti. Così capita spesso di assistere, nelle dirette televisive dal Parlamento o dal Senato, a vere e proprie gare di invettive, acide opposizioni verbali, discussioni esasperate, solitamente tipiche delle riunioni di condominio.

L'ultima riunione si è svolta a casa mia. Erano presenti

gran parte dei condomini, alcuni muniti di deleghe, altri, come sempre enunciando frettolose necessità di concludere l'esame dell'ordine del giorno, il più rapidamente possibile. Tutto si è svolto con una certa celerità fino al punto numero otto, quello conclusivo, così formulato: «Decisione di inserire nel regolamento del condominio il divieto di qualsiasi attività di meretricio all'interno del palazzo, che non può essere comunque svolta se non con l'adesione unanime dei condomini».

La proposta veniva da alcune massaie della scala B che alludevano pesantemente a una misteriosa figura femminile, venuta ad abitare nell'appartamento del terzo piano, l'interno 13. La nuova inquilina per mesi e mesi non aveva familiarizzato con nessuno. Le imposte delle sue finestre erano spesso chiuse e dall'appartamento non si udiva prove-



nire alcun suono. Qualcuno aveva visto la giovane donna recarsi al mattino molto presto al mercato e spesso, per alcuni giorni, la sua porta di casa rimaneva chiusa.

«Quella donna è una prostituta, ve lo dico io e ricevo i clienti a tarda notte». La battuta aveva procurato un silenzio innaturale e tutti i condomini, alcuni scuotendo il capo, altri assumendo un'aria di profonda preoccupazione, sembravano orientarsi verso la certezza che al terzo piano venisse esercitata l'antica arte della prostituzione. In realtà il giovane poeta che abita di fronte alla donna ha svelato il segreto.

«Si tratta di tutt'altro, gentili signore. Si tratta di una novizia che sta per prendere i voti e, come è uso della congregazione religiosa in cui sta per entrare, deve trascorrere un anno di confronto con la vita esterna al convento. Il solo maschio entrato in quell'appartamento è Dio».

Una risata liberatoria, un abbaglio risolto, nel piccolo parlamento del palazzo.
www.silvanoagosti.com

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi
e
Dario Fo

in edicola il dvd
con l'Unità a € 12,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi
e
Dario Fo

in edicola il dvd
con l'Unità a € 12,00 in più

Luigi Reitani

OPERE

BERTOLT BRECHT

La poesia e la violenza della storia



Bertolt Brecht nel 1947

Tornò davvero in patria Bertolt Brecht, quando nel 1948 rimise di nuovo piede in terra tedesca, dopo quindici anni di travagliate fughe e peregrinazioni, o rimase la sua una condizione di esule, di straniero, che solo nella lingua e nella letteratura ha la sua vera cittadinanza? Quali nuovi accenti, quali nuovi timbri e sfumature conobbe una poesia che aveva ammonito e mostrato, giudicato e scavato in quel groviglio che era stata la Germania di Hitler, e che si presentava adesso come una terra lacerata e divisa, benché proiettata in un futuro di illusioni e speranze?

C'è molto della sofferta storia del ventesimo secolo nei versi del grande poeta e drammaturgo di Augusta, ora raccolti nella «Biblioteca della Pleiade» di Einaudi in un volume dedicato agli anni tra il 1934 e il 1956 (*Poesie*, edizione con testo a fronte a cura di Luigi Forte, vol. II (1934-1956), Einaudi, Biblioteca della Pleiade, pagg. XC+1790, euro 90,00), un'opera imponente, che completa l'edizione italiana iniziata qualche anno fa nella stessa collana con la pubblicazione delle poesie scritte prima dell'emigrazione. Ci sono i feroci attacchi all'«imbianchino» (così è chiamato Hitler, con allusione alle sue fallite ambizioni artistiche) che aveva infangato la Heimat e lo straziante ricordo di una delle donne amate (Margarete Steffin, morta di tubercolosi a Mosca), lo stupido ricordo dell'infanzia e il sogno liberatore, l'amara satira della società americana e il messaggio dichiaratamente di propaganda, l'ostentazione del cinismo e la tentazione di una impossibile bontà. Ci sono i paesaggi del nord e l'evocazione del remoto Oriente, parabole filosofiche sulla vita ed emblemi barocchi sulla guerra, paradossi sottili ed esaltazioni aprioristiche. Ci sono la grazia di un'immagine carpa alla natura, la sensualità di un desiderio svelato, la brutalità della violenza colta in un episodio di cronaca, l'eroticismo più crudo e il sentimento più ingenuo. Ci sono, soprattutto, infinite forme poetiche, un'incredibile ricchezza di strutture retoriche, una rara sapienza metrica e concettuale, che non teme confronti. E davvero non finisce mai di stupire la poliedrica versatilità del povero B. B., re Mida della scrittura, che ovunque arrivasse con la sua penna trasformava in oro soggetti banali e motivi desueti, imprimendo forza e tensione al verso.

Ma è la stessa vita dello scrittore ad offrire continue sfaccettature, a presentarsi come un variegato caleidoscopio di situazioni e atteggiamenti, come se l'autore avesse fatto della contraddizione il principio fondamentale della sua creatività. Cosa dire del rapporto di Brecht con le sue numerose amanti e collaboratrici, su cui tanto si è già abbondantemente chiosato con tutto il possibile moralismo scandalistico? Come conciliare questo lato della personalità dell'uomo con la raffinata sensibilità dell'intellettuale capace di scrivere versi indimenticabili sulle donne vittime dell'oppressione, come quella *Ballata di Marie Sanders, puttana da ebrei*? E come giudicare l'astuta disponibilità al compro-

messo del marxista che mai si iscrisse al Partito, eppure riuscì a muoversi abilmente nelle complicate maglie della censura e dell'apparato negli anni della Terza Internazionale e del Cominform?

A ragione Luigi Forte, nella sua lucida e appassionata introduzione al volume, assume allora l'esilio come cifra di tutta la produzione poetica di Brecht nella seconda metà della sua tormentata esistenza. Una cifra che si rispecchia fin dai titoli delle raccolte pubblicate dall'autore, caratterizzati da città straniere (la danese Svendborg, la californiana Hollywood) o dall'elegia come modello ideale di scrittura, con un richiamo al più celebre autore esiliato della classicità, quell'Ovidio confinato sul Mar Nero. È il non-luogo dell'esilio che si coniuga ai «tempi bui» delle dittature e della violenza, quei tempi, come si legge nella celeberrima poesia A coloro che verranno, in cui «discorrere d'alberi è quasi un delitto». Ma Forte mette bene in luce come Brecht avrebbe in realtà voluto «discorrere d'alberi» e come il suo naturale vitalismo sia quasi sacrificato all'ethos politico. Perché la grandezza di questo poeta non sta nel gesto calcolato e ideologico dell'invettiva e della denuncia, ma nell'esprimere una individualità che avverte su di sé la violenza della storia. «Dentro di me si affrontano l'entusiasmo per il melo in fiore / e l'orrore per i discorsi dell'Imbianchino. / Ma solo il secondo impulso / mi spinge alla scrivania».

Non era in realtà neppure così e Brecht riusciva a scrivere anche ottimi versi entusiasmandosi per i meli in fiore. Come, ad esempio, non riflettere su quella straordinaria poesia che è *Il ladro di ciliegie* - già esaltata da Fortini - in cui un giovane si introduce fischiettando nel giardino del poeta e gli sottrae indisturbato (e anzi quasi ammirato) le ciliegie da un albero? L'arte di Brecht era fatta anche di queste visioni leggere e seducenti, di versi che insinuano il dubbio nella mente e dispiegano immagini di complice erotismo.

*I feroci attacchi contro Hitler
la satira dell'America
e i messaggi di propaganda
ma anche paesaggi, ricordi
personali, amori e sensualità
In un volume i versi del poeta
e drammaturgo tedesco
segnati dalla cifra dell'esilio*

la poesia

IL NUOVO DIALETTO

*Quando un tempo con le loro donne parlavano di cipolle
i negozi erano già di nuovo vuoti
capivano ancora i sospiri, le bestemmie, le barzellette
con cui la vita insostenibile
nei bassifondi viene comunque vissuta.*

*Ora
loro sono al potere e parlano un nuovo dialetto
solo a loro comprensibile, il politichese
che si parla con voce minacciosa e saccente
e che riempie i negozi - senza cipolle.
A quello che ascolta il politichese
sparisce il cibo dal piatto.
A quello che lo parla
sparisce l'udito.*

Bertolt Brecht
Traduzione di Olga Cerrato

Ma vi è, certo, il poeta politico che insiste sulla inevitabilità della propaganda, che canta con versi pesanti dell'Ottobre sovietico e ineggia a Lenin, che dispensa nozioni elementari sulla lotta di classe e che, nel 1955, non avrà dubbi nel ritirare a Mosca il premio Stalin «per la pace e l'intesa dei popoli». E non si può certo, oggi, separare un aspetto dall'altro o rifiutare uno dei due (o dei mille) Brecht in nome di quello più politicamente o esteticamente corretto. Se c'è un merito indiscutibile di questa nuova edizione einaudiana è anzi quello di restituirci un'immagine integrale dell'autore, non sottoposta a censure o a visioni di parte. Brecht è lì, nelle sue contraddizioni, nel suo «mettersi in fila tra i venditori» al «mercato dove si comprano le menzogne» (come si legge in una delle Elegie di Hollywood), ma anche nella sua straordinaria capacità di centrare l'essenziale, di mettere a nudo e di mettersi a nudo.

Assolutamente preziosi sono dunque in questa nuova edizione i commenti e le note informative di Elisabetta Nicolini, Paola Barbon e Silvia Ulrich, che guidano il lettore nel complicato contesto storico delle poesie e nei loro addentellati autobiografici. Si tratta del primo sistematico commento italiano ai testi, articolato in oltre trecento fittissime pagine. Particolarmente significativo appare il lavoro sulle *Elegie di Buckow*, l'ultimo ciclo organico a cui il poeta aveva lavorato nei suoi ultimi anni, trascorsi (con passaporto austriaco) nella Repubblica Democratica Tedesca, che prendono il nome da una tenuta di campagna a cinquanta chilometri da Berlino, divenuta luogo di rifugio e di riflessione e forse l'ennesimo non-luogo di un permanente esilio. Sono poesie che attingono a topoi e temi classici, che evocano, filtrata da una sentimentale ironia, la separazione dell'idillio e la dignità della vita contemplativa. Ma sono anche poesie che si misurano con la frattura provocata dalla rivolta del 17 giugno 1953, quando, per la prima volta nei Paesi a regime comunista, gli operai avevano manifestato contro un governo che si professava loro amico e che contro la loro protesta aveva per la

prima volta mandato i carri armati. Il coinvolgimento emotivo e intellettuale di Brecht nella vicenda, la complessità della sua reazione - che giudica la rivolta strumentalizzata a fini antisocialisti, ma ne

coglie anche le ragioni reali e fondate - sono documentati con grande equilibrio e precisione nel commento

sulla base dell'ormai imponente letteratura critica sul tema. È così ben illustrata la tanto discussa poesia La soluzione, in cui l'autore ironizza sulle critiche mosse agli operai in rivolta dalla Unione degli scrittori («Non sarebbe / più semplice, allora, che il governo / sciogliesse il popolo e / ne eleggesse un altro?») e soprattutto è compresa per la prima volta in un volume italiano la poesia *Il nuovo dialetto*, rimasta inedita fino al 1980, feroce attacco al «politichese» dei quadri di partito, riprodotta in questa pagina.

Oltre alle raccolte pubblicate in vita dall'autore e ai cicli organici usciti postumi, questo secondo volume della Pleiade comprende una corposa sezione di poesie sparse o inedite, in tutto circa 700 pagine con il testo a fronte, molte delle quali vedono per la prima volta la luce in italiano. Si tratta della novità essenziale rispetto alla precedente edizione einaudiana nei Millenni, che risaliva al 1977 e che non comprendeva nemmeno i «fotoepigrammi» dell'*Abici della guerra*, ora inclusi a ragione in questo volume con il loro corredo fotografico. Si tratta tuttavia solo di una scelta rispetto all'ampio corpo di poesie e frammenti sparsi e inediti disponibile nei tre volumi corrispondenti della grande edizione delle opere di Brecht in Germania (peraltro oggetto anche di un serrato dibattito sui criteri filologici seguiti), e sarebbe forse stato apprezzabile un maggiore impegno nel proporre al lettore italiano un materiale non ancora canonizzato. Ugualmente dispiace come nel commento a queste poesie non sempre sia riportata la data di prima pubblicazione, e quindi sia impossibile distinguere tra le poesie lasciate inedite da Brecht e quelle da lui pubblicate occasionalmente.

Insieme al primo volume con le poesie degli anni 1913-1933, la nuova edizione einaudiana si configura non solo come la più vasta e completa (e l'unica commentata) al di fuori dei confini linguistici tedeschi, ma anche come un documento della stessa ricezione italiana dell'autore. Sono state infatti riproposte (in qualche caso con integrazioni e revisioni) le ormai «classiche» traduzioni di Carpitella, Cases, Castellani, Fertoni, Fortini e Leiser, che rappresentano anche un particolare modo di intendere la versione poetica, significativo della cultura italiana (e proprio per questo, però, talora già soggette a un inevitabile processo di invecchiamento). Le nuove traduzioni si devono invece a Gabriele Mucchi (peraltro già pubblicate da Garzanti), Claudio Groff, Paola Barbon, Paula Braun e soprattutto a Olga Cerrato, che dimostra un sicuro talento nel rendere il ritmo franto e il lessico scarificato di certe composizioni.

Chissà cosa avrebbe detto il vecchio Brecht, di questo suo ingresso nell'olimpo dei classici, accendendosi beffardo un nuovo sigaro.

luigi.reitani@uniud.it

L'antologia a cura di Luigi Forte raccoglie i versi dal 1934 al 1956: anni bui in cui «discorrere d'alberi è quasi un delitto»

E c'è il «politico» con le sue contraddizioni lo stesso che canta l'Ottobre sovietico inneggia a Lenin e ritirerà il premio Stalin

100% COTONE
di SFRUTTAMENTO

POLO SOLIDAL COOP. PER IL SUD DEL MONDO, UN AIUTO CONCRETO.

Questa polo dona proprio a tutti. Dona garanzie di acquisto e incentivi alla produzione ai contadini indiani che si occupano del cotone, dalla semina alla raccolta. Dona contratti regolari, ambienti di lavoro sicuri e stipendi più giusti a tutti i lavoratori che partecipano al processo produttivo, fino a trasformare il cotone nella polo solidal Coop. E donerà anche a te, perché non è solo un prodotto equo-solidale ma è anche a marchio Coop, garanzia di qualità, sicurezza e convenienza. Un capo d'abbigliamento versatile e comodo, in cotone proveniente da agricoltura biologica. Per aiutare il Sud del mondo non serve sudare sette camicie. Basta una polo.

SVILUPPO PER IL SUD DEL MONDO. UN ALTRO VANTAGGIO COOP.

www.e-coop.it



coop
LA COOP SEI TU.

UN «REALITY» PER SCRITTORI TRE MESI IN GABBIA PER UN ROMANZO
L'arte imita la tv verità a New York dove tre scrittori si sono fatti «inscatolare» in una galleria d'arte e per un mese vivranno «in gabbia», esposti al pubblico mentre tentano di scrivere il loro romanzo. «Romanzo: un'intallazione vivente» è l'esperimento di Morgan Meis e di un collettivo di artisti che si è autobattezzato Flux Factory ospitato in un magazzino di Queens. Architetti e designer hanno creato le tre «scatole», in realtà dei piccolissimi monolocali attrezzati con un'area pubblica che i tre scrittori possono usare per 90 minuti al giorno sottratti alla scrittura. Gli autori sono stati scelti su una rosa di 200 che hanno fatto domanda su Internet.

HILLMAN: CURA LA TUA ANIMA, CURA LA TUA CITTÀ

Mariagrazia Gerina

«Essere cittadino è un istinto animale, che come gli altri deve essere soddisfatto, oppure, come succede per gli altri bisogni, se viene frustrato origina disturbi. Ad ammalarsi, allora, insieme ai cittadini è l'anima stessa della città». Spiega così James Hillman, psicanalista, ospite, ieri, del simposio internazionale *Le città nella città*, organizzato da Eur spa, generando nel pubblico, raccolto nel salone delle Fontane, in uno dei palazzi più tipici di quel «pentagono romano» che è l'Eur, l'improvviso, fantasioso, bisogno di un «medico» tutto speciale capace di curare i mali della polis. Ad ascoltarlo, ci sono architetti, urbanisti, amministratori, cittadini con l'istinto «animale» di prendere parte alla vita della città» (sono attesi per questa mattina gli interventi di Massimiliano Fuksas,

che per l'Eur ha progettato la famosa «nuvola» del nuovo Centro Congressi, Odile Decq, l'architetto a cui è stato affidato l'ampliamento del Museo di arte contemporanea di roma, e ancora Paolo Desideri e Leon Krier. Mentre ieri è stata la volta di Vittorio Magnago Lampugnani, Michelangelo Pistoletto, Mario Occhiuto, l'architetto che ha progettato la città di Huairou in Cina, Achille Bonito Oliva, Vittorio Vidotto).

La sala è piena. «Stiamo perdendo le città», ovvero «stiamo perdendo l'anima», dice Hillman. Parola che sulla bocca dello psicanalista, che vive in campagna - a tre ore di macchina da Manhattan, racconta - ma cerca in città l'architettura dell'anima contemporanea (si intitola *L'anima dei luoghi* il libro intervista realizzato da Carlo Truppi, edito in Italia da Rizzoli), suona «soul»,

proprio come la musica che non a caso si chiama così. L'anima «triste, amorevole e vicina», che lo psicanalista suggerisce di inseguire lungo «le strade, i vicoli, i graffiti, le scritte sui muri, i cani e i gatti che popolano la città», è il lato «oscuro» della polis. Qualcosa di notturno e concreto, qualcosa di molto americano - spiega Hillman, - disegnando una specie di geografia delle parole, per cui in America l'anima vive delle oscurità del sabato sera e in Italia, invece, porta ancora in sé la luce di chiesa della domenica mattina. In un certo senso, l'anima della città, insomma, è la cultura, che nasce come «sorpresa, rivelazione, benedizione» da un angolo qualunque della città, quartiere, strada, vicolo che sia. Può essere un modo di vedere le cose, un'espressione, un gusto, una canzone. È sempre l'inedito, l'im-

prevedibile.

Come inedito è l'immigrato che chiede di essere ospitato nella città. Proprio dall'immigrazione - è il succo della bellissima lezione tenuta da Hillman -, le città possono trarre una nuova ragione d'essere, e forse, anche ritrovare un'anima, che deve farsi necessariamente «ospitale». «Non sarà lo stato a disegnare questa città ospitale e quindi deve essere la città stessa a ripensare la propria ospitalità», spiega Hillman, indicando ad esempio il caso delle 57 città americane, che si sono rifiutate di applicare i controlli sull'immigrazione disposti dal governo federale di Washington. Insomma, le mura tornano a proteggere la città, che si fa cultura indipendente, luogo di resistenza, di accoglienza, luogo di un'altra politica.

E il rifugiato finisce «congelato»

Irretiti nella burocrazia dell'assistenza i profughi perdono la dignità di soggetti politici

Susanna Ripamonti

È state 2004, 37 profughi africani, salvati nel Mediterraneo dalla nave Cap Anamur, dell'omonima organizzazione non governativa tedesca vengono bloccati al limite delle acque territoriali italiane, a 12 miglia da Porto Empedocle. Le autorità ignorano l'Sos lanciato a bordo, acronimo di *save our souls*, salvate le nostre anime, che sembra aver perso qualunque significato di codice morale. Il capitano viene temporaneamente arrestato, i profughi, che dichiarano di provenire dal Darfur, regione del Sudan soffocata da un conflitto interno, sono respinti senza neppure vagliare la loro richiesta di asilo politico. Fanno parte di quell'«umanità in esubero», in fuga dalle guerre e dalla fame, che può essere accettata o respinta, nella migliore delle ipotesi alloggiata, curata, vestita e assistita nel territorio separato dei campi profughi e dei centri di accoglienza, ma comunque condannata alla perdita di identità e di memoria. Sono i rifugiati. A loro è dedicato l'ultimo numero dell'*Annuario di Antropologia*, pubblicazione periodica diretta da Ugo Fabietti, ordinario di antropologia culturale presso l'ateneo di Milano-Bicocca. Il volume, edito da Meltemi, è curato da Mauro Van Aken, ricercatore nella stessa università.

Chi sono i rifugiati, categoria dell'umanità che esiste solo da pochi decenni? Stando ai dati dell'Acnur (Onu) su scala mondiale, sono almeno 50 milioni le vittime di spostamenti forzati, causati da guerre e violenza. La cifra comprende sia i rifugiati costretti ad espatriare sia quelli che pur restando all'interno del loro Paese hanno dovuto abbandonare case, villaggi, tutto. Sempre l'Onu ci dice che oggi, più del 75% delle vittime di guerra sono civili. Forzatamente sradicati dalla loro terra d'origine, costretti a cercar rifugio per non morire, subiscono una strana metamorfosi, da vittime della violenza a vittime delle politiche di aiuto. Il rifugiato diventa oggetto di assistenza, di interventi militari fatti in suo nome e perde le caratteristiche di soggetto politico che si auto-determina: che vive, mangia, lavora, si veste, si cura, passa confini, supera barriere. In una parola perde la possibilità di scegliere, irretito nella burocrazia dell'assistenza.

«Il tentativo di riconoscere gli «altri» in fuga, attraverso le categorie dell'assistenza - afferma Van Aken - porta con sé un disconoscimento dell'altro come uomo o come donna, una riduzione a umanità impura da segregare nella mancanza di soluzioni politiche». I campi di rifugiati si caratterizzano come spazi di soccorso temporaneo, di fatto prolungato indefinitamente, come nel caso dei palestinesi che da quattro generazioni, vivono in una relazione di assistenza con l'agenzia internazionale Unrwa. Questa istituzione delle Nazioni unite è nata nel 1949 con un mandato di 4 anni, per assistere e reintegrare i rifugiati nei paesi ospitanti (Giordania, Siria e Libano) ma ha clamorosamente fallito il suo scopo. Il mandato è stato rinnovato per più di mezzo secolo in una relazione di aiuto senza sbocchi, che riguarda figli, nipoti e bisnipoti di colo-

Un numero dell'«Annuario di Antropologia» dedicato alle sorti dell'«umanità in esubero»

”



12 luglio 2004: i profughi sudanesi a bordo della nave umanitaria Cap Anamur attraccata alla banchina di Porto Empedocle

Lannino/Ansa

ro per i quali era stato firmato. «L'aiuto umanitario si è sostituito a eventuali soluzioni politiche e ha congelato nel tempo i rifugiati, costringendoli in realtà a limitarsi, in spazi dell'aiuto internazionale che si sono riprodotti per

decenni nella loro provvisorietà».

Nella valle del Giordano, caso etnografico analizzato da Van Aken, l'ipotesi iniziale era quella di riprodurre, tra i rifugiati palestinesi, il progetto sionista di riappropriazione della terra

attraverso il lavoro agricolo. A partire dagli anni Sessanta la valle è stata parcellizzata in piccoli appezzamenti distribuiti tra «operatori agricoli». I campi dei rifugiati sono stati rasi al suolo e si sono costruiti nuovi insediamenti.

Ma nella pianificazione non si è previsto nessun coinvolgimento dei destinatari. I «tecnici» dello sviluppo hanno stabilito che lì dovesse insediarsi una comunità di agricoltori sedentarizzati, a prescindere dalle aspirazioni della

popolazione, che punta invece a una forte mobilità, per lavorare fuori dalla Valle e soprattutto fuori dall'agricoltura. Comunità eterogenee sono state censite e classificate come «comunità rurale giordana» destinataria in quan-

to tale di aiuti umanitari e finanziamenti internazionali. La loro identità è stata costruita a tavolino, definendo un percorso senza vie d'uscita: da vittime da aiutare a comunità di agricoltori coatti. Il rapporto tra pianificatori e pianificati presuppone scambi a senso unico: il potere dei primi di definire i secondi e di costruirne il destino.

Prendiamo un altro caso analizzato nell'Annuario, Afghanistan e Iraq dopo l'attacco militare Usa: «una mano colpisce e l'altra soccorre». Le stesse forze che bombardano i territori sono quelle che sganciano viveri e medicinali sulle zone colpite. Nel binomio guerra/aiuti umanitari i due termini si alimentano reciprocamente e in questa dinamica nasce il rifugiato. Nei mesi immediatamente successivi all'intervento americano in Afghanistan, l'Acnur ha aperto oltre 70 nuovi siti lungo la frontiera con il Pakistan, ha costruito decine di campi per i rifugiati afgani, ma senza tener conto delle disponibilità del paese ospitante, che per tutta risposta ha chiuso gli ingressi, immediatamente imitato dall'Iran. Successivamente l'Acnur ha preso accordi per legalizzare la posizione di 130 mila afgani entrati clandestinamente in Pakistan e la massa dei clandestini si è trasformata nella massa indistinta dei rifugiati: non immigrati, lavoratori, cittadini con doveri e diritti, ma vittime spogliate di ogni forma di socialità, mantenute a livelli di sussistenza grazie agli aiuti umanitari, ma anche controllate, registrate, schedate, nel ghetto dei campi profughi, lontani dai luoghi della vita abituale.

A volte la vittima assistita tenta di diventare soggetto politico. I rifugiati protestano o si organizzano, per ottenere finanziamenti per progetti produttivi, come a Bogotà nel '99, quando occuparono una sede della Croce Rossa e lì rimasero per anni, nel limbo dell'inerzia politica. O come nel campo di Boreah, nella Guinea Forestale, dove semplicemente chiedevano teli di plastica per ricoprire le capanne di fango che crollavano sotto le piogge e nelle quali erano alloggiati 7500 profughi. La burocrazia dell'assistenza va in crisi, ha bisogno di generare nuovi parametri che riconducano l'intervento richiesto (telo di plastica) a categorie assistenziali. Il diritto a proteggersi da piogge torrenziali si legittima solo dimostrando una particolare vulnerabilità e le donne che a Boreah erano protagoniste della protesta fecero leva proprio su questo principio, ormai introiettato: otterrebbero soddisfazione in quanto donne sole, vedove, abbandonate, con figli. La vittima non può diventare soggetto, per affermare un suo diritto deve accentuare la sua esposizione alla sofferenza perpetuando e rafforzando la relazione di aiuto: un cane che si morde la coda.

I casi etnografici presentati nell'Annuario denunciano le dinamiche coercitive e di riproduzione dell'autorità delle pratiche dell'umanitarismo, ma descrivono anche reti di supporto familiare e sistemi di auto-aiuto con i quali confrontare l'esperienza occidentale. Come dice il curatore: «altre parole e pratiche dell'aiuto e altri modi di «far luogo» che partono da un concetto base: il riconoscimento dell'altro come soggetto e non come destinatario passivo della munificenza interessata degli strateghi dello sviluppo.

Le vittime degli spostamenti causati da guerre e violenze non decidono mai del proprio destino

”

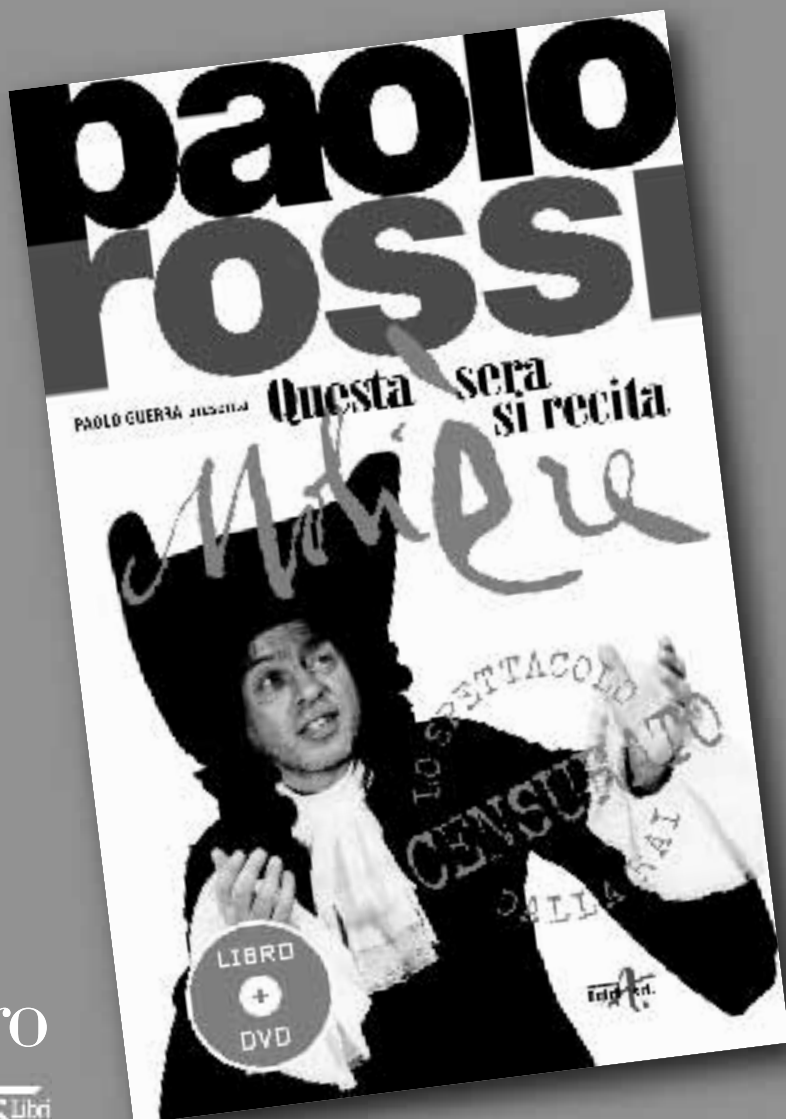
ERA ORA.

LIBRO+DVD

BUR senza filtro

www.bur.rcslibri.it

RCS libri



Il problema maggiore del nostro Paese è la progressiva scomparsa della grande industria manifatturiera

L'inversione di tendenza? Pochi settori su cui investire le maggiori energie e abbandono definitivo degli aiuti a pioggia

Una geopolitica industriale per l'Italia

GIUSEPPE RAO

Il problema maggiore dell'Italia è la progressiva scomparsa della grande industria manifatturiera. Le vendite di Fiat Avio e Fiat Ferroviaria sono solo gli ultimi gravi episodi di un trend cominciato all'inizio degli anni '60, quando l'Italia rinunciò - o probabilmente, dovette rinunciare - alla presenza in settori nei quali aveva raggiunto una leadership mondiale (mi riferisco alla vendita della Divisione Elettronica della Olivetti e all'abbandono dei programmi nel nucleare). Lo scorso 26 aprile R&S Mediobanca ha reso pubblica l'indagine sulle multinazionali con un giro d'affari di almeno 2 miliardi. In essa si rileva che il fatturato dei maggiori gruppi italiani - Eni, Fiat, Finmeccanica, Pirelli, Edison, Riva, Barilla, Italcementi, Indesit, Cofide, Luxottica e Rcs (Enel non è considerata una multinazionale, e STMicroelectronics ha sede sociale in Svizzera) - nel 2003 ha rappresentato poco più del 6% di quello dell'intero aggregato europeo, contro il 25% della Germania, il 23% della Gran Bretagna, il 18% della Francia e il 10% della Scandinavia. Lo stesso documento ci dice che le multinazionali italiane hanno un debito bancario più consistente di quello degli altri gruppi europei e che investono in ricerca e sviluppo meno del 2% delle spese dell'aggregato mondiale, contro il 13% della Germania, il 7,5% della Francia e il 6% della Gran Bretagna. Nel mondo globale un singolo Paese può svolgere un ruolo di rilievo solo se è in grado di portare al tavolo delle alleanze quel valore aggiunto rappresentato dall'esistenza di un sistema nazionale capace di produrre innovazione scientifica e tecnologica. Germania e Francia hanno potuto difendere l'autonomia dell'Europa grazie a un apparato industriale che li ha posti all'avanguardia nei settori strategici, e quindi alla lungimiranza di costruire - o divenire attori convinti - di grandi progetti industriali e tecnologici quali Airbus, Arianespace, Galileo (voluto dal Presidente dell'Ue, Romano Prodi, il quale ha lavorato per definire la politica industriale europea e per creare campioni industriali euro-

pei). Questi Paesi, come altri del Nord Europa - pur guidati per molto tempo da governi conservatori - hanno difeso e promosso l'industria e non hanno sacrificato l'interesse nazionale a principi liberistici (o presunti tali) sulla base dei quali in Italia si è tentato di giustificare il disinteresse del potere politico alla vendita di nostre grandi imprese a soggetti stranieri. Aggiungiamo il fallimento del progetto di far scaturire dalle privatizzazioni - l'analisi è di Patrizio Bianchi, Marcello Messori e Paolo Onofri - "una varietà di grandi gruppi di produzione e di servizio capaci di irrobustire l'esangue vertice della struttura produttiva italiana, di allargare la base proprietaria oltre il monopolio delle famiglie imprenditoriali, di partecipare in posizione non marginale agli accelerati processi di integrazione fra grandi gruppi europei". La grande industria genera ricerca,

flussi occupazionali, classi dirigenti, cultura, prestigio internazionale. Ciò che la realtà che conosco meglio: la Olivetti, sia pure con i suoi gravissimi problemi, è stata il serbatoio di capitale umano e innovazione cui ha attinto per decenni tutta la nostra industria elettronica, informatica, e anche parte significativa di quella meccanica. Spenta la luce ad Ivrea, l'impoverimento si è diffuso a catena.

L'avvio di una inversione di tendenza richiede lo sviluppo di una visione strategica: ciò impone allo Stato la scelta di pochi settori su cui investire le maggiori energie e l'abbandono definitivo degli aiuti a pioggia. In passato le nostre istituzioni hanno spesso impegnato le risorse pubbliche per sovvenzionare i settori in crisi, senza considerare che qualsiasi azienda, per restare sul mercato, deve innanzitutto proteggere i prodotti di punta, grazie ai quali garantire il fatturato e quindi

gli utili da destinare alla diversificazione degli investimenti. I settori su cui puntare, tenendo conto dell'attuale situazione dell'industria italiana, sembrano essere spazio e difesa, automobili, cantieristica, made in Italy, turismo. Purtroppo nel trasporto su rotaia la situazione appare compromessa: Fiat Ferroviaria, al pari di Fiat Avio, doveva essere difesa e proiettata verso alleanze europee. Esistono poi alcuni settori - meccanica strumentale e di precisione, nano e biotecnologie, elettronica e Ict - in cui abbiamo una presenza di qualità affidata alle PMI, per i quali occorrerà concordare piani d'azione molto rigorosi (l'esperienza britannica può offrire spunti molto interessanti). Tutto ciò con la convinzione che, in situazioni di emergenza, lo Stato può riservarsi il compito di esprimere sostegno e fiducia ad un'impresa strategica entrando nel capitale azionario (come accade in Francia e

Germania in Renault e Volkswagen). Vi è poi il tema dei servizi. Sono in molti a credere che l'Italia debba puntare prioritariamente su questo settore, nel quale come è noto non abbiamo una presenza consolidata. Ma il problema è forse un altro; nel 2001 i governi britannico e francese hanno pubblicato lo studio "The Service Sector in the Uk and France" in cui si evidenziava che: "La distinzione tra servizi e industria manifatturiera è spesso divenuta flessibile, dal momento che i servizi sono sempre più integrati nel processo di produzione, e che gli imprenditori identificano in maniera crescente i prodotti non soltanto in funzione delle caratteristiche fisiche, ma altresì per la componente di servizi connessi e inclusi all'interno del prezzo di vendita finale". Le strategie possono essere concretizzate costruendo una visione globale basata su umiltà, coraggio, tem-

po, rigore, leadership e gruppi dirigenti, politica. Umiltà, perché da soli non possiamo farcela ed è necessario chiedere aiuto a quei Paesi che ci sono più vicini per tradizione, affinità e interessi. In questo senso si potrebbe guardare in modo preferenziale alla Francia e soprattutto alla Germania, il Paese con cui nel passato abbiamo costruito alcune delle migliori sinergie (si vedano gli esempi di Eni e Ferrari), che rappresenta il maggiore mercato dei nostri prodotti e con cui condividiamo forti legami storici e culturali. Inoltre, chiunque abbia lavorato nelle organizzazioni internazionali sa bene che le negoziazioni con i tedeschi producono sempre risultati concreti. Coraggio e tempo, perché le scelte saranno dolorose e spesso impopolari, e perché i frutti verranno raccolti solo tra alcuni anni: purtroppo non sono consentite scorciatoie. Rigore: ciascun investimento di de-

naro pubblico deve essere severamente monitorato nei risultati. Leadership e gruppi dirigenti: il transitò dall'era industriale classica all'era industriale digitale, e quindi alla formazione di società complesse e reticolari, impone la presenza di un numero sempre maggiore di leader, di persone in grado di creare opportunità, valorizzare le intelligenze e i talenti, innovare, costruire squadre coese e nuovi gruppi dirigenti. Vi è inoltre l'esigenza di una leadership di livello più alto, che esprima visione, gestione del rischio, capacità di trasmettere sicurezza e fiducia, disponibilità a rimettersi continuamente in discussione, cultura del fare, assunzione di responsabilità. I cittadini chiedono che le responsabilità siano nelle mani di persone affidabili, pronte ad ascoltare e a mettere il cuore nei processi decisionali. Ecco, se tutto ciò è vero, alcuni nodi da affrontare sono quelli delle dinamiche che regolano la costruzione delle squadre e dei gruppi dirigenti nelle realtà specifiche - le istituzioni, l'industria, la pubblica amministrazione, la scienza, l'istruzione, le singole organizzazioni - in cui si articolano le società complesse.

Politica: può essere utile tenere in considerazione un editoriale di Le Monde del 29 maggio 2004, pubblicato in occasione della scomparsa Umberto Agnelli; l'articolo, dopo aver evidenziato i ritardi del nostro Paese osservava che "L'Italie doit reconstruire son modèle" e che "L'Europe, la France en premier, a besoin d'une Italie forte, modernisée et européenne". La risposta a questa sfida inizia con le decisioni di carattere industriale, che non possono prescindere dalle strategie di geopolitica (ovviamente ciò non significa determinare vincoli assoluti) e che spesso sono negoziabili in ambito comunitario.

Le commesse sono necessarie, ma sarebbe molto più importante se queste fossero il frutto della partecipazione dell'Italia ai tavoli europei in cui si in cui assumono le decisioni di carattere industriale e scientifico che incidono sugli equilibri nella comunità internazionale.

rao@mlink.it

segue dalla prima

Quel che so di Palermo

In questo periodo in particolare si parte dalle esperienze passate di contrasto al fenomeno mafioso come il famoso pool creato da mio marito con Falcone, Borsellino, Guarnotta, Di Lello per arrivare ad un presente in cui si parla di normalizzazione. Si rischia a mio avviso di creare confusione all'interno del movimento antimafia come con il recente intervento di Corrado Stajano di cui non approvo in toto le conclusioni. Dopo il Pool di Nino, sono stati due i magistrati che ne hanno continuato l'opera a Palermo: Giancarlo Caselli dal 1993 al 1999, Piero Grasso dal 1999 ad oggi. Se valutiamo il contesto storico nel quale hanno rispettivamente operato, contesto di maggior vigore sociale per il primo, di mafia diventata invisibile per il secondo (si veda in proposito il libro la mafia invisibile della coppia Lodato-Grasso) non pos-

siamo non notare che a parte il diverso carattere e le diverse modalità gestionali dell'ufficio dovuto alla regola della rotazione imposta ogni otto anni dal Csm, entrambi hanno combattuto e tuttora combattono la mafia in modo efficace. I fatti lo dimostrano. Dobbiamo evitare gli errori del passato in cui simili differenze miravano a spaccare l'ufficio istruzione di Palermo. Mio marito nel 1983 quando sostituì Chinnici si trovò in mezzo a tali polemiche di cui non tenne conto nella formazione del pool. Polemiche di cui siamo in pochi a ricordarci.

Chi combatte contro la mafia deve in questo momento dare prova di semplicità, coerenza ed efficacia nell'azione. L'attuale procuratore di Palermo Piero Grasso oggi s'inserisce nella tradizione di lotta contro la mafia come mio marito, come Caselli, Chinnici, Falcone, Costa, Borsellino, Terranova ed occorre riflettere sulle reali motivazioni che periodicamente portano ad attacchi che mirano ad isolarlo. A chi giova questa polemica? Alla mafia.

Elisabetta Caponnetto

Maramotti



MalaTempora di Moni Ovadia

LEGGI DI MURPHY

Le leggi di Murphy che abbiamo conosciuto grazie a divertenti libretti pubblicati qualche anno fa, ci deliziavano con il loro catastrofismo sotto forma di sentenza orientale. Il carattere assiomatico di quegli inesorabili enunciati, era in qualche misura confortante perché mentre ne ridevamo, scaramanticamente pensavamo che noi saremmo stati l'eccezione alla regola. Non è così. Proprio il nostro povero paese è il campo in cui si è avuta la verifica empirico-sperimentale di due delle più celebri leggi di Murphy: 1) Se qualcosa può andare male lo farà. 2) Non c'è nulla che vada così male che non possa andare peggio. Proprio oggi, sulla stampa, viene annunciato che l'azienda Italia è tecnicamente in recessione. L'azienda del presidente del consiglio invece ha triplicato il suo patrimonio, malgrado le feste pasquali. Io pregherei i

funzionari della televisione "pubblica" - uso questo eufemismo per non essere volgare - di mettere in onda un reality show con un titolo alla Scola o alla Werthmüller: "Le facce di quegli imbecilli che hanno ripetuto: ha fatto bene per sé, farà bene per il paese". Sarebbe un grande successo tragicomico. Dopo avere incassato questo primo risultato, potrebbero bissare il trionfo mandando in onda la sfilata di coloro che hanno detto e stradetto che non bisogna demonizzare Berlusconi, che il Cavaliere rappresenta il nuovo in politica, che hanno gridato ai quattro venti al grande comunicatore, mentre un bambino con quoziente di intelligenza medio era in grado di capire che il capo degli azzurri è una patacca, un puffo della politica. A costoro dedico un celebre proverbio yiddish: "Dio ama gli stupidi, per questo ne ha creati tanti". Prima della fine della legislatura e della relativa cata-

strofe, i fessi che giocando con il destino del paese - come se fosse lo show televisivo dello spumeggiante Bonolis - hanno scelto il grande scatolone azzurro pieno di frottole, avranno diritto ad avere, come premio di consolazione, tanti varietà televisivi. Ce ne sarà per tutti. Per gli ammiratori di AN, il partito che avrebbe rotto col passato (quante risate) e del suo leader che parla bene, (il Fini nazionale), adesso gettato in pasto a bassi pettegolezzi dai soliti vermi. Per parlare non c'è che dire parla, cura la propria immagine, è sempre ben pettinato, ma fare, ha solo saputo fare l'apripista del piazzista di Arcore. Al momento di mostrare gli attributi del politico di razza, ha fatto cilecca rivelandosi per quello che è, tutto chiacchiere e distintivo. Il suo partito in compenso è diventato un inquietante ibrido fascio-affarista che è riuscito a far indignare anche l'intrepida Alessandra Mussolini, di cui si può dire quello che si vuole, ma almeno è autentica. Ce ne sarà per i leghisti - che, con i loro proclami da operetta, i loro finti diktat, i loro insulti da sagra della polenta, sono diventati il Bagaglino di loro stessi - e per i centristi, la cui

recita meno che parrocchiale, è patetica al punto da ricordare certi lacrimosi film interpretati da Luciano Taioli, con il ministro Buttiglione nella parte del chierichetto. Nell'immediato, per tutti gli ammiratori del polo della libertà, continua ad andare in onda il varietà più strepitoso, quello celebrato in solido dagli esponenti di tutto lo schieramento governativo che, mentre il paese sprofonda, con piglio moschettiere celebrano protervamente, nel salotto del capocomico Bruno Vespa, i grandi successi del governo Berlusconi. Il centro sinistra intanto trionfa in tutte le contese elettorali. Sarebbe bene non farsi prendere dall'euforia e prima di procedere volgersi indietro con sobrietà a ricordare certi penosi spettacoli offerti negli anni passati in ossequio alla pavidità e all'opportunismo alimentato da insensati complessi di colpa. Quelle mediocri performances, hanno consentito a Silvio Banana il peracottaro, di conquistare un pericoloso incontrastato potere dai cui guasti il paese si risolleva solo al prezzo di pesanti costi, soprattutto per i ceti deboli.



cara unità...

Garanzie democratiche

Vanna Lora
letttrice e abbonata

Caro Antonio Padellaro, concordo in pieno con il Suo editoriale di venerdì. Chiarissimo, lapidario, intransigente. Sulle garanzie democratiche non si può che essere intransigenti e la memoria di quel che ho saputo fare gli avventurieri in questi quattro anni ci accompagnerà per un bel pezzo, purtroppo. L'informazione televisiva è un banco di prova importantissimo, anche perché è da come verrà gestita questa partita che possiamo avere indicazioni sulla linea che l'Unione terrà quando sarà al governo. Perché lo sarà, vivaddio! Sono felice perché sul mio quotidiano trovo sempre, ottimamente scritto, quel che penso e che difficilmente leggo su altri quotidiani. Forza e avanti così.

Una incauta minaccia

Mario Ruperti

Ma vi siete accorti che Berlusconi e tutto il centrodestra con-

durranno (e già lo stanno facendo adesso) la loro campagna elettorale, sull'incauta minaccia di Bertinotti di far tornare - con l'eventuale governo di centrosinistra - la patrimoniale sulle case? Berlusconi lo ha ricordato anche all'assemblea di Confagricoltura e le televisioni (anche il TG3) hanno fatto da cassa di risonanza. Ma qualcuno di voi ha pensato alle conseguenze di questa minaccia, tra l'altro, irrealizzabile? E Bertinotti, tra tante precisazioni e marce indietro, perché non chiarisce che gli italiani possono stare tranquilli? O abbiamo deciso di farci del male da soli anche questa volta? Sarebbe un vero suicidio.

Il calcio in tv? Meglio farne a meno

Giorgio Peri

Caro Padellaro, sono un estimatore tuo e dell'ex direttore Furio Colombo ed ho da sempre condiviso l'intransigenza dell'Unità nei confronti delle scelte del governo in carica ma, aborrendo ogni forma di manicheismo, non ho mai pensato, anche per elementari ragioni statistiche, che le scelte dell'avversario debbano comunque considerarsi tutte ed apoditticamente errate. Per questo motivo non comprendo l'opposizione del centro sinistra ad una delle rarissime scelte culturalmente rilevanti, compiu-

ta dagli attuali amministratori della Rai: quella di non gettare milioni di euro per ammorbarci con la visione completa di tutte indistintamente le partite del prossimo campionato mondiale di calcio. Questa opportuna scelta, oltre a rappresentare un notevole risparmio per le nostre dissestate finanze, impedirà che qualche ulteriore nefandezza governativa passi alla chetichella, con tutti gli italiani concentrati sull'importante partita Lesotho - Gabon.

P.S. L'esempio citato ti dà la misura della mia competenza in campo calcistico.

Vacanze di Pasqua

Alberto Miatello

Caro Direttore, mi risulta che anche alla fine degli anni '50, quando il Pil cresceva del 5-6% ogni anno, la gente facesse le vacanze di Pasqua. Chissà poi che penseranno i vescovi, udendo il cavaliere che se la prende persino con la festività più importante della cristianità, cosa che neppure Stalin aveva fatto. Per capire da chi siamo governati, la frase di Berlusconi: «C'è crisi? Colpa delle vacanze pasquali», mi ricorda molto quella di una nota signora, che due secoli fa diceva: «Il popolo non ha il pane? mangino le brioches».

In memoria di Sergio Giorgi

Amici Anpi di Rimini

Gli amici dell'Anpi di Rimini ricordano con profondo affetto il compagno partigiano Sergio Giorgi (Amazaset). L'altra notte ci ha lasciato improvvisamente un altro grande protagonista della Resistenza riminese al nazifascismo, uno dei più coraggiosi combattenti della lotta di Liberazione. Già impegnato come Presidente dell'Anpi vent'anni fa, Sergio è stato un amico sincero ed uno dei personaggi di quella storia recente, ai quali siamo debitori per i valori della Libertà e della Democrazia di cui oggi godiamo. Ci uniamo in un abbraccio alla famiglia, alla quale Sergio si è dedicato con grande amore. Nella continua lotta per l'affermazione dei valori antifascisti continueremo per sempre la memoria e l'eredità di questo nostro compagno ed amico. Grazie Mazaset.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Prima di chiedere un voto per governare l'Italia sarebbe consigliabile stringere accordi effettivi su punti decisivi del programma

Come tenere insieme nove partiti senza dovere affrontare una trattativa infinita su questo e su quello?

Ciò che Bologna insegna

ANTONIO PADELLARO

Segue dalla prima

Ciò non toglie che onde evitare di ripetere, non il caso Bologna ma la catastrofe Prodi-Bertinotti del '98 sulle 35 ore, prima di chiedere un voto per governare l'Italia sarebbe consigliabile stringere accordi effettivi su punti decisivi del programma. Se, insomma, bisogna fare i conti con il partito della Rifondazione comunista non è meglio farli subito?

Bertinotti, per esempio, chiede la patrimoniale sulle rendite finanziarie. La Margherita è d'accordo? E sull'Iraq? E sui rapporti con l'America di Bush? Ma se il demonio si nasconde nei particolari, ovvero sulle questioni imprevedute, poiché parliamo di un programma di governo non delle pagine gialle, allora sarebbe meglio fissare qualche criterio di scelta. A Bologna il Prc lamenta il brusco sgombero degli immigrati che occupano case e una sorta di proibizionismo sugli alcolici applicato dopo le nove di sera, che per le tribù giovanili della città equivale a una dichiarazione di guerra. Cofferati dice di sentirsi obbligato a rispettare la legge. Chi lo contesta da sinistra risponde che se si trattava di avere un sindaco tutto legge e ordine allora era meglio tenersi Guazzaloca. Un compromesso è sempre possibile, come dimostra la gestione di analoghe emergenze sociali a Roma, Napoli o Firenze. Ma se Rifondazione avrà i suoi ministri nel prossimo governo potrà considerare l'osservanza delle leggi della repubblica un optional? Questa ci va bene, questa meno? Strettamente connesso alla formulazione programma c'è il



Membri del Movimento Sem Terra in marcia per la riforma agraria in Brasile. Dal 2 maggio oltre 12.000 contadini si sono messi in cammino per raggiungere la capitale Brasilia e chiedere più fondi al presidente Lula (Reuters)

la foto del giorno

problema della coalizione, ovvero come tenere insieme nove partiti senza dovere affrontare una trattativa infinita su questo e su quello, senza le fibrillazioni di chi sente trascurato, senza i ricatti di chi minaccia continuamente di passare al nemico. Questione davvero spinosa in quel finto bipolarismo dominato dalla logica proporzionale che è il sistema italiano. Una soluzione il centrosinistra l'ha tentata con il progetto di una Federazione Ds, Margherita, Sdi, Repubblicani europei voluto da Romano Prodi e sancito con tanto di congressi e convenzioni. L'esigenza di superare l'estrema frantumazione della coalizione e di creare una sorta di baricentro, di nucleo forte, mettendo insieme le forze del riformismo italiano, quelle di ispirazione socialista, cattolica e laica è stato il progetto intorno al quale l'Unione si è cementata e ha stravinto nell'ultimo anno. Poi, soprattutto nella Margherita, qualcuno si è convinto che andando da soli si prendono più voti e che, oltretutto, la Fed nasconderebbe l'idea perversa di un partito unico. Un modo strano di festeggiare le ripetute affermazioni elettorali e proprio quando l'avversario, ormai a pezzi, appare alla vigilia del tracollo definitivo. Ieri sera, Berlusconi, per la prima volta, ha ammesso la gravità della situazione economica e l'impossibilità di rinnovare i contratti con milioni di lavoratori. Forse non tutti hanno capito che bisogna prepararsi ad affrontare l'emergenza di un Paese in ginocchio. Oppure si preferisce andare in nove da Ferrara, a litigare?

apadellaro@unita.it

Il partito di Walter Schepis e dei ragazzi come lui

PIERO FASSINO

Un anno fa ci ha lasciati con una morte prematura e improvvisa Walter Schepis, dirigente di punta della Sinistra Giovanile. Ho conosciuto Walter a Roma negli anni in cui il nostro partito era teso nello sforzo di uscire da una difficile situazione politica e dopo il Congresso di Pesaro era impegnato a ricostruire identità e forza dei Democratici di Sinistra.

Ho potuto apprezzare sin d'allora in quel giovane militante, determinato a diventare un buon dirigente, le doti di fondo che hanno colpito chiunque l'abbia conosciuto: la bontà, la generosità, l'assoluta onestà personale e l'appassionata dedizione. Un ragazzo di cui io e tanti altri uomini e donne del nostro Partito abbiamo conosciuto e apprezzato la tenacia, la creatività, la determinazione e la disponibilità a dedicare tutto se stesso per le idee in cui credeva. Ricordando la sua figura mi vengono in mente quei tanti ra-

Noi che abbiamo l'onore di raccontare come era...

Un anno fa abbiamo perso Walter Schepis, una persona stupenda, uno straordinario dirigente politico, un amico, un fratello, per tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, e per tutti i ragazzi e le ragazze che pur non avendolo mai incontrato hanno pianto insieme a noi la sua morte.

Un anno fa c'era lo stesso sole e le stesse speranze, c'era la campagna elettorale da fare, e lavoravamo sodo insieme, tu e io Walter, e tutte le compagnie e i compagni della Sinistra giovanile, per conquistare una grande vittoria, per dare una speranza, un sorriso, una ragione in più per vivere felici a milioni di ragazze e di ragazzi, molti dei quali non potremo conoscerli mai, ma è come se sentissimo sulla nostra pelle e nei nostri cuori quello che ognuno di loro vive e quello che ognuno di loro sente.

La sfida di allora l'abbiamo vinta, e tante altre ancora siamo stati capaci di vincerne, in nome di quella passione, di quella voglia di esserci e di spendersi senza risparmiar-

si mai, di quella voglia di fare politica, di cambiare le cose, che grazie a te abbiamo imparato e fatto crescere. La politica bella per chi ti ha conosciuto ha il suono della tua risata, ha la voce dei tuoi progetti, ha gli occhi con cui guardavi la Sinistra giovanile e il nostro Partito e li immaginavi sempre più grandi, sempre più autorevoli e credibili, sempre più capaci di far nascere la speranza, di dare fiducia, di costruire un futuro migliore.

Ogni giorno, in tutto quello che facciamo, in ogni piccolo gesto c'è un ricordo dolce e struggente della nostra vita insieme, della nostra comune passione.

Nelle manifestazioni concitate, con la musica a tutto volume e il corteo da organizzare, ci sono i ricordi del tuo impegno nella scuola, con il sindacato degli studenti, e della sfida di incontrare un'intera generazione in cerca di pace e di futuro, di risposte alle mille domande di questo mondo complicato, quelle risposte che abbiamo cercato di trovare insieme.

Nelle discussioni sul futuro dell'Italia c'è la tua voglia di non arrenderti alla povertà e alle ingiustizie, all'incertezza e alla precarietà paralizzanti che si mangiano i sogni e i progetti della nostra generazione.

In quei cortei, in quelle discussioni, io vedo decine, centinaia, migliaia di ragazzi e ragazze che ti somigliano tanto, felici, sereni, determinati, convinti che fare politica sia la cosa più bella per chi ama se stesso e gli altri, una politica

pulita e seria, generosa e sorridente, proprio come te.

Ci manchi tanto Walter, ci mancano le infinite discussioni sull'Inter, i lunghi viaggi in giro per l'Italia, le cene e l'allegria del lavoro duro fatto insieme, la tensione prima di un appuntamento importante, le notti di festa e le partite a calcetto, i mille progetti pensati insieme che noi continuavamo a portare avanti, la tua riservatezza e il tuo pudore quando parlavamo della tua famiglia, che amavi tanto e del tuo amore, di cui non ci hai mai detto nulla, se non il nome.

Tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli, la tua sorellina, la tua fidanzata, li abbiamo conosciuti dopo: sono persone stupende, conoscendole abbiamo capito il sorriso con cui chiudevi ogni discussione che li riguardasse.

Ci manchi Walter, ma ci dai la forza di continuare ogni giorno a crederci e a lottare, perché nei compagni più giovani, che non ti hanno conosciuto, vediamo lo stesso amore per la politica, la stessa passione che avevi tu.

E per noi è un onore raccontargli chi era Walter Schepis, quanto era bravo e importante, come era bello essere tuoi amici e compagni, e grazie a loro e a quelli che ancora dopo verranno, tu Walter sarai sempre il cuore di questa grande speranza che è la Sinistra giovanile.

Stefano Fancelli

Presidente nazionale della Sinistra giovanile

gazzi che ho incontrato in questi intensi mesi di battaglia politica e che nelle scorse settimane hanno dato un contributo decisivo al successo elettorale dell'Unione, dell'Ulivo e del nostro Partito consegnandoci la responsabilità di costruire una nuova stagione di sviluppo e di speranza per l'Italia.

Nelle nostre vittorie c'è tanto di Walter Schepis: la sua capacità di immaginare il futuro, di organizzare la politica e di coinvolgere sempre nuove energie, di appassionarsi alle sfide difficili e di convincere che è possibile vincerle, di sconfiggere la rassegnazione e la sfiducia di una generazione che vuole essere protagonista del proprio destino.

Siamo orgogliosi di essere il partito in cui un giovane come Walter ha deciso di spendere tutto se stesso, con una generosità e un impegno di straordinario valore. E per questo ne sentiamo acuta l'assenza e lo portiamo nei nostri cuori.

Anche Mussolini diceva: italiani buoni a nulla

NICOLA TRANFAGLIA

Segue dalla prima

Da quando le elezioni regionali e poi le successive amministrative hanno segnato (in termini a volte davvero plateali e inattesi) il declino dell'attuale maggioranza, Berlusconi ha incominciato a dire che, se le cose in economia vanno male, se i prezzi sono troppo alti, se il carovita picchia sulle famiglie del ceto medio, la colpa non è sua, del governo e della maggioranza che lo sostiene, della politica economica fatta in questi anni ma degli italiani che - ultima beffa - fanno anche troppe vacanze.

In fondo, ha argomentato, basterebbe che gli italiani dicessero di no a chi vuol vendere qualcosa a un prezzo troppo alto e il problema sarebbe risolto.

Non si è informato, naturalmente, se le difficoltà nascono dal fatto che, dopo le prime tre settimane del mese molte famiglie restano senza danaro e dunque non sono in grado di acquistare per questioni di prezzo più o meno alto.

Né ha tenuto conto del fatto che nel nostro Paese abbondano cartelli e oligopoli e in molti casi i prezzi non scendono sotto a una certa altezza, soprattutto nei generi alimentari.

Ha risolto il problema semplicemente, con un taglio netto: il mercato è libero, le famiglie possono scegliere quello che più gli aggrada e dunque non si lamentino né addossino il problema al governo che nulla può di fronte al mercato.

Che dire fronte a un simile modo di reagire da parte di chi guida il governo e la maggioranza da quattro anni?

Vale la pena richiamare due particolari che non abbiamo letto, neppure in questi giorni, sulla stampa italiana e che pure ci sembrano pertinenti.

Il primo è che, a memoria di uomo, non era mai avvenuto nel primo cinquantennio repubblicano che un presidente del Consiglio rispondesse al modo di Berlusconi di fronte ai problemi economici della popolazione. Non lo fece De Gasperi né qualcuno dei suoi successori nel difficile periodo dei governi centristi. Non le fecero né Moro né Fanfani negli anni del centrosinistra. E tanto meno questo avvenne negli anni del compromesso storico o degli anni ottanta e novanta.

Per ritrovare un precedente simile a quello di Berlusconi bisogna ritornare più indietro, agli anni del regime fascista e del rapporto di amore-odio che per vent'anni legò gli italiani (o almeno la maggioranza di loro) a Benito Mussolini.

In condizioni storiche assai diverse, giacché allora l'Italia era retta da una dittatura che si reggeva sulla forza della polizia e dell'esercito e sulla manipolazione totale dell'informazione, Berlusconi, pur non essendo riuscito a instaurare una dittatura, ha

stabilito, grazie al suo dominio quasi completo delle televisioni e della pubblicità che regola la vita della stampa, con gli italiani che l'hanno sostenuto fino ad ieri, un rapporto speciale e personale, di tipo fideistico che è entrato in crisi soltanto da qualche tempo. Ora se andiamo a leggere quel che diceva Mussolini negli ultimi anni del regime quando la guerra andava male, restiamo impressionati dal fatto che anche lui se la prendeva con gli italiani che, in precedenza, aveva lodato ed esaltato.

<h1>I Unità</h1> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Marialina Marcucci PRESIDENTE Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Raimondo Becchis CONSIGLIERE Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE</p>		Direzione, Redazione: ■ 00153 Roma, Via Benaglia, 25 tel. 06 585571, fax 06 58557219 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499
DIRETTORE RESPONSABILE Antonio Padellaro VICE DIRETTORI Pietro Spataro (vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò	Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Facsimile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi) Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Teletampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)	
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini	Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550	
ART DIRECTOR Fabio Ferrari PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino	"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma  Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
La tiratura de l'Unità del 13 maggio è stata di 140.705 copie		

Adesso O Mai Più!!!

Offerta incredibile!!!

solo
Euro
9,95

Quando l'afa e il caldo ti molestando... rinfrescati le
idee con il Miniventilatore Portatile
Batterie (4x1.5)

www.lanciaapsilon.it



COMBATTEREMO IL BRUTTO
CON OGNI MEZZO:

- ★ NUOVI MOTORI EURO 4
- ★ SERVOSTERZO ELETTRICO
- ★ 4 AIRBAG
- ★ ABS CON EBD
- ★ INTERNI IN VELLUTO

AGISCI ORA!

FINO AL 31 MAGGIO **CLIMATIZZATORE** IN REGALO
E **FINANZIAMENTO** IN 72 RATE MENSILI, SENZA ANTICIPO
E SENZA MAXIRATA FINALE.

UNITED AGAINST UGLINESS*



CHIA
SUBI



Numero Verde

800-1

★ UNITI CONTRO IL BRUTTO



Numero Verde
800-122000







METTETEVI ALLA PROVA. Lancia risponderà ad ogni vostra esigenza di informazioni su marca, modelli, versioni, optional, prezzi ed avrà la possibilità di prenotarvi un test drive o un incontro presso la propria rete di vendita. Il servizio è attivo dalle 9 alle 19 dal lunedì al venerdì.


Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8v: prezzo chiavi in mano 10.990 € (ipt esclusa). Anticipo zero. Durata finanziamento 72 mesi, 72 rate da 180,50 € comprensive della copertura assicurativa prestito protetto, spese gestione pratica 185 € più bolli (tan 3,95% - taeg 4,67%) salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31.05.2005.

Lancia Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.

GENOVA
AMBROSIANO
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
300 posti
Sahara 21.00 (E 5.50; rid. 4.50)
AMERICA
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
SALA A
I colori dell'anima - Modigliani 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6.50)
SALA B
L'uomo perfetto 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; rid. 5,16)
ARISTON
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
SALA 1
L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date 15:00-18:00-20:30-22:30 (E 6.50; rid. 5,00)
150 posti
SALA 2
Last Days 16:00-18:00-20:10-22:30 (E 6.50; rid. 5,00)
350 posti
CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
280 posti
Mi presenti i tuoi? 21.00 (E 3,00)
CINECLUB FRITZ LANG
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Il mercante di Venezia 21.15 (E 5,50; rid. 4,50)
CINEPLEX PORTO ANTICO
 Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
SALA 1
The Final Cut 15:20-17:45-20:10-22:35-00:50 (E 7,20; rid. 5,50)
122 posti
SALA 2
L'uomo perfetto 15:50-18:00-20:10-22:20-00:25 (E 7,20; rid. 5,50)
122 posti
SALA 3
Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:15-18:15-21:15-00:15 (E 7,20; rid. 5,50)
113 posti
SALA 4
Missione Tata 15:20-17:40-20:00-22:20-00:20 (E 7,20; rid. 5,50)
454 posti
SALA 5
Sahara 14:55-17:30-20:05-22:40-01:15 (E 7,20; rid. 5,50)
113 posti
SALA 6
Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:30-19:30-22:30 (E 7,20; rid. 5,50)
251 posti
SALA 7
Quando sei nato non puoi più nasconderti 14:45-17:25-20:05-22:45-01:15 (E 7,20; rid. 5,50)
282 posti
SALA 8
I colori dell'anima - Modigliani 14:45-17:25-20:05-22:45-01:15 (E 7,20; rid. 5,50)
178 posti
SALA 9
Miss FBI: infiltrata speciale 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,20; rid. 5,50)
113 posti
SALA 10
Gioco di donna 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,20; rid. 5,50)
113 posti
CITY
Tel. 0108690073
Stage Beauty 15:30-17:50-20:30-22:30
CLUB AMICI DEL CINEMA
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
250 posti
Cuore sacro 15:00-21:15 (E 5,20; rid. 3,60)
CORALLO
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
SALA 1
Sahara 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; rid. 3,60)
400 posti
SALA 2
Non aver paura 16:15-18:30-20:30-22:30 (E 6,20; rid. 3,60)
120 posti
EDEN
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
280 posti
Striscia, una zebra alla riscossa 15:40-17:50 (E 5,50; rid. 4,00)
Be Cool 20:00-22:10 (E 5,50; rid. 4,00)
EUROPA
 via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
164 posti
Manuale d'amore 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6.50; rid. 5,50)
INSTABILE
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Million Dollar Baby 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6.50; rid. 5.50)
LUMIERE
via Vitale, 1 Tel. 010505936
243 posti
Heimat 3 - Episodio 4 - Stanno tutti bene 20:15-22:30 (E 6,00; rid. 4,00)

IL FILM: Old Boy Folle e ferocissimo, ecco il film vendetta del coreano Park Chan-Wook	
Quindici anni di galera e senza aver fatto niente di male! Mannaggia, per la vendetta non basteranno una selva di cazzotti, un intervento dentistico con il martello e senza anestesia, una serie assortita di torture, affettamenti e sbudellamenti. No, proprio non bastano: perché prima bisogna capire il perché di questa lunga prigionia. E così sia: <i>Old boy</i> del coreano Park Chan-Wook è un caotico vortice di immagini, affascinante ma spesso anche poco comprensibile, di violenza e vendetta, virtuosismi fotografici, tarantinerie varie, racconti e riletture mitologiche e giocoleria di montaggio. Premiato dalla giuria di Tarantino a Cannes 2004, un buono ma folle prodotto cinematografico dai molti lati oscuri. Feroce!	
NICKELODEON	14:30 (E 7,20)
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
145 posti	La febbre 21:15 (E 5,16)
NUOVO CINEMA PALMARO	
 via Prà, 164 Tel. 0106121762	
100 posti	Sideways 21.00 (E 5,5; rid. 4,5)
ODEON	
 corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Sala	Old Boy 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6.50; rid. 5,00)
280 posti	
Sala	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6.50; rid. 5,00)
200 posti	
OLIMPIA	
 via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
800 posti	Le conseguenze dell'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6.50; rid. 4,50)
RITZ	
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
340 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-18:30-21:30 (E 6,71; rid. 5,16)
SAN GIOVANNI BATTISTA	
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
	Cuore sacro 20.00 (E 5,50; rid. 3,50)
	La terza stella 22.30 (E 5,50; rid. 3,50)
SAN SIRO	
via Pietrana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564	
148 posti	Il resto di niente 17:30-19:30-21:30 (E 5,50; rid. 4,50)
SIVORI	
 salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
SALA 1	La caduta 15:30-18:30-21:30 (E 6,50; rid. 5,00)
250 posti	
SALA 2	Luci nella notte 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; rid. 5,00)
UCI CINEMAS FIUMARA	
 Tel. 199123321	
SALA 8 RANSTAD	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:00-19:15-22:30 (E 7,20)
499 posti	
SALA 1	Miss FBI: infiltrata speciale 16:00-18:20 (E 7,20)
143 posti	
	L'uomo perfetto 14:00-20:35-22:35-00:35 (E 7,20)
SALA 2	The Final Cut 14:10-16:20-18:30-20:40-22:50-01:00 (E 7,20)
216 posti	
SALA 3	Last Days 14:25-16:25-18:25-20:25-22:25-00:25 (E 7,20)
143 posti	
SALA 4	Sahara 14:50-17:20-20:00-22:30-01:00 (E 7,20)
143 posti	
SALA 5	Hipnos 14:55-16:55-20:55 (E 7,20)
143 posti	
	Cellular 18:55-22:55-00:55 (E 7,20)
SALA 6	Quando sei nato non puoi più nasconderti 14:55-17:25-20:05-22:35-00:55 (E 7,20)
216 posti	
SALA 7	Gioco di donna 15:00-17:30-20:10-22:40-01:00 (E 7,20)
216 posti	
SALA 9	I colori dell'anima - Modigliani 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,20)
216 posti	
SALA 10	XXX 2 - The Next Level 14:20-16:30-18:30-20:40-22:50-01:00 (E 7,20)
216 posti	
SALA 11	Le Crociate - Kingdom of Heaven 18:00-21:15-00:30 (E 7,20)
320 posti	
SALA 12	Le Crociate - Kingdom of Heaven 14:00-17:15-20:30-23:45 (E 7,20)
320 posti	
SALA 13	Missione Tata 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,20)
216 posti	
SALA 14	La caduta 16:20-19:20-22:20 (E 7,20)
143 posti	
	Taxi Lovers

Le crociate <i>storico-avventuroso</i> Di Ridley Scott con Orlando Bloom, Eva Green, Jeremy Irons	<i>drammatico</i> Di John Curran con Naomi Watts, Laura Dern, Mark Ruffalo
Il crociato Baliano (prima mascalco francese, poi Barone e difensore di Gerusalemme) tra-sporta dalla Palestina post Cro-cciata dei Principi (quella cruen-tissima del 1099) tutti quei va-lori di pace, tolleranza e multi-culturalità che vorremmo pro-tagonisti anche del nostro pre-sente. Il titolo originale, <i>King-dom of Heaven</i> , non sta a si-gnificare il regno dei cieli co-me premio della cacciata degli infedeli ma il regno in terra della rettitudine e del rispetto fra gli uomini. Grandi valori a parte, un gran bel kolossal ric-co di emozioni.	Due coppie apparentemente normali. Fra loro corrono cor-na, anch'esse apparentemente normali. Tutto rimarrebbe ta-le (cioè normale) se non che ad un certo punto qualcuno comincia a farsi troppe do-mande, qualcun altro ha la brillante idea di dare anche delle risposte, ed ecco che in-ziano i problemi: di mezzo c'è l'amicizia (che cementava sal-damente il rapporto fra le due coppie), i figli, e una sana in-solferenza esistenziale che per-vade tutti i personaggi. Un film sulla scia <i>Closer</i> di Mike Nichols, ma di minor valore.
SALA 3	15:50-18:00 (E 6,50; rid. 4,50)
150 posti	Quando sei nato non puoi più nasconderti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
GRIFONE	
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
450 posti	I colori dell'anima - Modigliani 16:30-20:00-22:20 (E 6,50; rid. 4,50)
RONCO SCRIVIA	
COLUMBIA	
 via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
157 posti	Riposo
ROSSIGLIONE	
SALA MUNICIPALE	
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
155 posti	Be Cool 21.00 (E 5,50; rid. 3,50)
SANTA MARGHERITA LIGURE	
CENTRALE	
lungo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
500 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:00-19:00-22:00 (E 6,50; rid. 4,50)
SESTRI LEVANTE	
via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
628 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 18:15-19:15-22:00 (E 6,50; rid. 4,50)
IMPERIA	
CENTRALE	
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
	L'uomo perfetto 16:00-18:00-20:15-22:40 (E 6,50; rid. 5,00)
DANTE	
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
500 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 6,50; rid. 4,00)
IMPERIA	
via Unione, 9 Tel. 0183292745	
330 posti	Striscia, una zebra alla riscossa 15:30-17:15-19:00-20:40 (E 6,50; rid. 4,00)
	Cellular 22.30 (E 6,50; rid. 4,00)
PROVINCIA DI IMPERIA	
SANREMO	
ARISTON	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
1.964 posti	Riposo
CENTRALE	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
864 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)
RITZ	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
400 posti	The Final Cut 15:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)
ROOF	
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
ROOF 1	I colori dell'anima - Modigliani 15:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)
350 posti	
ROOF 2	Gioco di donna 15:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)
135 posti	
ROOF 3	Super Size Me 15:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)
135 posti	
TABARIN	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
95 posti	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)

SALA 5	Miss FBI: infiltrata speciale 15:30-17:30 (E 7,00; rid. 5,00)
	Gioco di donna 20:10-22:40 (E 7,00; rid. 5,00)
SALA 6	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
FILMSTUDIO	
piazza Diaz, 46 Tel. 019613357	
	La donna di Gilles 20:30-22:30 (E 5,00; rid. 4,00)
PROVINCIA DI SAVONA	
ALASSIO	
RITZ	
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
800 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 17:00-20:00-22:30 (E 6,00; rid. 4,00)
ALBENGA	
AMBRA	
 via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	
448 posti	I colori dell'anima - Modigliani 20:20-22:30 (E 6,00; rid. 4,00)
ASTOR	
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250897	
400 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 20:20-22:30 (E 6,00; rid. 4,00)
BORGIO VEREZZI	
GASSMAN	
Tel. 019669961	
300 posti	Missione Tata 20:30-22:30 (E 6,50; rid. 4,00)
CAIRO MONTENOTTE	
CINE ABBA	
 via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	
480 posti	Il ritorno del Monnezza 20:00-22:00 (E 5,50; rid. 4,50)
FINALE LIGURE	
ONDINA	
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	
220 posti	Non aver paura 20:30-22:30 (E 6,50; rid. 5,00)
LOANO	
LOANESE	
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961	
400 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 20:00-22:30 (E 6,50; rid. 4,00)

teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

riposo

CARLO FELICE

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Oggi ore 15.30*Il Corsaro* musica di Giuseppe Verdi, direttore Bruno Bartoletti

DELLA CORTE-IVO CHIESA

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Lunedì ore 16.00*Sono aperte le prenotazioni per il prossimo spettacolo* "Chi ha paura di Virginia Woolf?" con Gabriele Lavia e Mariangela Melato orari botteghino: il lun. ore 10.00-17.00, dal mar/ven ore 10.00-20.00, il sab. ore 10.00/12.30 e 15.00/20.00, dom. ore 15.00-18.0

DELLA TOSSE

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore 21.00*Io mi chiamo Ishbiorg, io sono un leone* con Enrico Campanati, Bruno Cereseto, regia Sergio Mai-fredi

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore 21.00*Verdementa. Fiabe della buonanotte* di Sara Gabellini

DUSE

via Baogialupo, 6 - Tel. 010534220

Oggi ore 20.30*Viaggiatori Immobili* di Maurizio Maggia-ni, con Federica Granata, Sandro Palmieri, regia di Daniela Ardini

GARAGE

via Casoni, 5/3b - Tel. 010522185

riposo

GUSTAVO MODENA

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Mercoledì ore 20.30*Cent'anni di solitudine* da Gabriel García Marquez, con Paolo Rossi

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

riposo

POLITEAMA GENOVESE

via Baogialupo, 2 - Tel. 0108393589

riposo

UniStore

il negozio online de l'Unità

UniStore

per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

basta un click

per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità








www.unita.it/store







per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it





(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00)













TORINO

ADUA	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 01186521	
SALA 100	Luci nella notte 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
SALA 200	Stage Beauty 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
SALA 400	Last Days 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
AGNELLI	
	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
374 posti	Riposo
ALFIERI	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri	Riposo
Solferino 1	Le conseguenze dell'amore 16:00-18:05-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
Solferino 2	Cuore sacro 15:45-17:50-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
130 posti	
AMBROSIO MULTISALA	
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
SALA 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:00-19:00-22:00 (E 6,75)
472 posti	
SALA 2	Gioco di donna 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
208 posti	
SALA 3	XXX 2 - The Next Level 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)
154 posti	
ARLECCHINO	
 corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
SALA 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-18:30-21:30 (E 6,70; rid. 4,50)
437 posti	
SALA 2	Manuale d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70; rid. 4,50)
219 posti	
CAPITOL	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	Riposo
CARDINAL MASSAIA	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	Riposo
CENTRALE	
	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
240 posti	Sotto il sole nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
CHARLIE CHAPLIN	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
CINEMA TEATRO BARETTI	
	via Baretto, 4 Tel. 0118125128
112 posti	The Aviator 20:00 (E 4,20; rid. 3,10)
CINEPLEX MASSAUA	
	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sahara	
117 posti	15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,00)
SALA 2	Missione Tata 15:00-17:15-20:00-22:20-00:25 (E 7,00)
117 posti	
SALA 3	I colori dell'anima - Modigliani 15:00-17:30-20:10-22:30-01:00 (E 7,00)
127 posti	
SALA 4	The Final Cut 15:20-17:40-20:00-22:30-00:40 (E 7,00)
127 posti	
SALA 5	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-18:30-22:20-00:55 (E 7,00)
227 posti	
DORIA	
	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
448 posti	The Final Cut 15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (E 7,00; rid. 4,50)
DUE GIARDINI	
	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214
SALA NIRVANA	Gioco di donna 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
295 posti	
SALA OMBREROSSE	Old Boy 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
149 posti	
ELISEO	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
BLU	Million Dollar Baby 16:00-20:00 (E 6,50; rid. 4,50)
220 posti	
	Comandante 22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
GRANDE	Non aver paura 15:30-18:20-20:25-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
450 posti	
ROSSO	Last Days 15:40-18:00-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
220 posti	
EMPIRE	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	Tu devi essere il lupo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70; rid. 5,20)

ERBA MULTISALA	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
SALA 1	I giochi dei grandi
120 posti	20-22-30 (E 6,50)
SALA 2	Riposo
360 posti	
ESEDRA	
 Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	The Aviator 21.00 (E 4,50; rid. 3,50)
FIAMMA	
 corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	Riposo
FRATELLI MARX & SISTERS	
 corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	Gioco di donna 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
Sala Groucho	I colori dell'anima - Modigliani 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
Sala Harpo	La donna di Gilles 18:20-20:25-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
GIOIELLO	
 via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	Riposo
GREENWICH VILLAGE	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
SALA 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-17:50-20:00-22:40 (E 7,00; rid. 4,50)
SALA 2	L'uomo perfetto 15:00-16:45-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
SALA 3	Be Cool 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
IDEAL CITYPLEX	
 corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
SALA 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:30-19:30-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
754 posti	
SALA 2	The Final Cut 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
237 posti	
SALA 3	L'uomo perfetto 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
148 posti	
SALA 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven 14:30-17:30-20:30 (E 7,00; rid. 5,00)
141 posti	
SALA 5	XXX 2 - The Next Level 20:20-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
132 posti	Missione Tata 15:30-17:40 (E 7,00; rid. 5,00)
KING	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	Riposo
KONG	
via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	Riposo
LUX	
 galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	Il volo della fenice 20:30 (E 5,00; rid. 4,50)
	Be Cool 15:30-17:45 (E 7,00; rid. 4,50)
MASSIMO MULTISALA	
 via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	Quando sei nato non puoi più nasconderti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
480 posti	
Sala 2	La caduta 16:30-19:30-22:15 (E 6,50; rid. 4,50)
149 posti	
Sala 3	Il bacio della pantera 16:30 (E 5,00; rid. 3,50)
149 posti	La bellezza del diavolo 18:00 (E 5,00; rid. 3,50)
(Sottotitoli)	
	Il dottor Jekyll e Mr. Hyde - 1920 (V.O) 20:30 (E 5,00; rid. 3,50)
	Il dottor Jekyll e Mr. Hyde (V.O) (Sottotitoli) 22:00 (E 5,00; rid. 3,50)
MEDUSA MULTISALA	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
SALA 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:30-19:30-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
262 posti	
SALA 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-18:30-21:30-00:25 (E 7,00; rid. 5,00)
201 posti	
SALA 3	Missione Tata 15:50-18:00-20:10-22:25-00:35 (E 7,00; rid. 5,00)
124 posti	
SALA 4	XXX 2 - The Next Level 15:25 (E 7,00; rid. 5,00)
132 posti	Sahara 17:30-20:05-22:40 (E 7,00; rid. 5,00)
SALA 5	The Final Cut 15:35-17:55-20:15-22:35-00:55 (E 7,00; rid. 5,00)
160 posti	

SALA 6	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:25-17:50-20:15-22:45 (E 7,00; rid. 5,00)
160 posti	
SALA 7	I colori dell'anima - Modigliani 16:40-19:25-22:10-00:50 (E 7,00; rid. 5,00)
132 posti	
SALA 8	La caduta 16:00-19:10-22:20 (E 7,00; rid. 5,00)
124 posti	
MONTEROSA	
 Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	Riposo
NAZIONALE	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
SALA 1	Old Boy 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
SALA 2	Last Days 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
NUOVO	
 corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
NUOVO	Riposo
SALA VALENTINO 1	Riposo
300 posti	
SALA VALENTINO 2	Riposo
300 posti	
OLIMPIA MULTISALA	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
SALA 1	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
SALA 2	L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
PATHÉ LINGOTTO	
 via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
SALA 1	Miss FBI: infiltrata speciale 15:50-18:00-20:15 (E 7,50; rid. 6,00)
141 posti	Be Cool 22:30-00:55 (E 7,50; rid. 6,00)
SALA 2	Cellular 15:30-17:50-20:05-22:30-00:40 (E 7,50; rid. 6,00)
141 posti	
SALA 3	L'uomo perfetto 15:50-18:00-20:10-22:20-00:20 (E 7,50; rid. 6,00)
137 posti	
SALA 4	XXX 2 - The Next Level 15:00-17:20-20:00-22:30-00:40 (E 7,50; rid. 6,00)
140 posti	
SALA 5	Sahara 14:45-17:20-20:00-22:45 (E 7,50; rid. 6,00)
280 posti	
SALA 6	Hipnos 20:15-22:30-00:35 (E 7,50; rid. 6,00)
702 posti	La stella di Laura 15:40-17:50 (E 7,50; rid. 6,00)
SALA 7	Le Crociate - Kingdom of Heaven 14:45-17:55-21:05-00:10 (E 7,30; rid. 6,00)
280 posti	
SALA 8	Missione Tata 15:50-18:00-20:15-22:30-00:35 (E 7,50; rid. 6,00)
141 posti	
SALA 9	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:00-17:30-20:00-22:35-00:55 (E 7,50; rid. 6,00)
137 posti	
SALA 10	The Final Cut 15:20-17:40-20:05-22:20-00:30 (E 7,50; rid. 6,00)
SALA 11	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:50-19:00-22:10-00:10 (E 7,50; rid. 6,00)
PICCOLO VALDOCCO	
 via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	Riposo
REPOSITI MULTISALA	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
SALA 1	Sahara 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
640 posti	
SALA 2	La caduta 16:00-19:00-22:00 (E 6,20; rid. 4,10)
430 posti	
SALA 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 6,20; rid. 4,10)
430 posti	
SALA 4	Miss FBI: infiltrata speciale 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
149 posti	
SALA 5	La febbre 20:00-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
100 posti	Missione Tata 15:45-18:00 (E 6,20; rid. 4,10)
ROMANO	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
SALA 1	Luci nella notte 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
SALA 2	Stage Beauty 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
SALA 3	I colori dell'anima - Modigliani 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
STUDIO RITZ	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:00-18:00-21:00 (E 6,50; rid. 4,50)

cinema e teatri

VITTORIA	
	via Roma, 356 Tel. 0115621789
1054 posti	Riposo
PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
364 posti	Missione Tata 20:15-22:30 (€ 6,50; rid. 4,50)
BARDONECCHIA	
SABRINA	
	via Medail, 71 Tel. 012299633
359 posti	Gioco di donna 18:00-21:15
BEINASCO	
BERTOLINO	
	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
302 posti eventi	Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati 21:00 (€ 4,50; rid. 3,50)
WARNER VILLAGE LE FORNACI	
	Tel. 01136111
sala Mazda	Le Crociate - Kingdom of Heaven
544 posti	18:30-21:30-00:30 (€ 7,20; rid. 5,10)
sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven
411 posti	16:30-19:30-22:30 (€ 7,20; rid. 5,10)
sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven
411 posti	17:30-20:30-23:30 (€ 7,20; rid. 5,10)
sala 3	The Final Cut
307 posti	16:00-18:10-20:15-22:20-00:25 (€ 7,20; rid. 5,10)
sala 4	Quando sei nato non puoi più nasconderti
144 posti	16:50-19:20-21:50-00:20 (€ 7,20; rid. 5,10)
sala 5	Sahara
144 posti	19:35 (€ 7,20; rid. 5,10)
	Miss FBI: infiltrata speciale 17:10-22:10-00:40 (€ 7,20; rid. 5,10)
sala 7	L'uomo perfetto
246 posti	15:40-17:50-20:05-22:15-00:45 (€ 7,20; rid. 5,10)
sala 8	I colori dell'anima - Modigliani
124 posti	16:40-19:15-22:00-00:35 (€ 7,20; rid. 5,10)
sala 9	XXX 2 - The Next Level
124 posti	22:50-01:00 (€ 7,20; rid. 5,10)
	Missione Tata 16:25-18:35-20:40 (€ 7,20; rid. 5,10)
BORGARO TORINESE	
ITALIA	
	via Italia, 45 Tel. 0114703576
204 posti	Sahara 20:30-22:30 (€ 6,20; rid. 4,65)
BUSSOLENO	
NARCISO	
	C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
480 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 20:30 (€ 6,00; rid. 4,50)
CARMIGNOLA	
MARGHERITA	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
378 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 20:00-22:30 (€ 6,00; rid. 5,00)
CHIERI	
SPLENDOR	
	Via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601
300 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:15 (€ 6,50; rid. 4,50)
UNIVERSAL	
	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
207 posti	Sahara 15:30-17:50-20:10-22:30
CHIVASSO	
MODERNO	
	via Roma, 6 Tel. 0119109737
314 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:30-21:15 (€ 6,00; rid. 4,00)
POLITEAMA	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	Missione Tata 20:00-22:05 (€ 6,00; rid. 4,00)
CIRIÈ	
NUOVO	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	XXX 2 - The Next Level 21:15 (€ 6,20; rid. 4,13)
COLLEGNO	
REGINA	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:30

Sala 2	Neverland - Un sogno per la vita
149 posti	22-15
STUDIO LUCE	
 Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	Non aver paura 20:30-22:30 (E 4,00; rid. 3,00)
CUORIGNÈ	
MARGHERITA	
 via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:30 (E 6,50; rid. 4,50)
GIAVENO	
S. LORENZO	
 via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	Litigi d'amore 21:00 (E 5,50; rid. 4,00)
IVREA	
BOARO - GIUSTI	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	L'uomo perfetto 20:30-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
LA SERRA	
corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
368 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:30-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
POLITEAMA	
 via Piave, 3 Tel. 0125641571	
435 posti	Sahara 20:10-22:30
MONCALIERI	
KING KONG CASTELLO	
via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
300 posti	Gioco di donna 20:10-22:30
UGC Ciné Cité 45	
 Tel. 899788678	
SALA 1	Gioco di donna 15:55-17:55-20:15-22:35-00:55 (E 7,20)
SALA 2	Manuale d'amore 15:55-18:10-20:25-22:40-00:55 (E 7,20)
SALA 3	Missione Tata 16:30-18:30-20:30-22:25-00:20 (E 7,20)
SALA 4	XXX 2 - The Next Level 16:25-18:25-20:40-22:45-00:40 (E 7,20)
SALA 5	Miss FBI: infiltrata speciale 15:45-18:05 (E 7,20) L'uomo perfetto 20:20-22:15-00:10 (E 7,20)
SALA 6	Robots 16:00-18:00 (E 7,20) Cellular 20:00-22:00-23:55 (E 7,20)
SALA 7	Le Crociate - Kingdom of Heaven 17:15-20:10-22:50 (E 7,20)
SALA 8	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:35-18:20-21:05-00:15 (E 7,20)
SALA 9	The Final Cut 16:00-18:15-20:35-22:45-00:50 (E 7,20)
SALA 10	Quando sei nato non puoi più nasconderti 17:40-20:05-22:30-00:55 (E 7,20)
SALA 11	Stage Beauty 15:45-20:15 (E 7,20) Old Boy 18:00-22:20-00:25 (E 7,20)
SALA 12	Last Days 16:30-18:30-20:30-22:25-00:20 (E 7,20)
SALA 13	Sahara 17:10-20:10-22:30-00:50 (E 7,20)
SALA 14	La caduta 17:00-20:00-22:45 (E 7,20)
SALA 15	Hipnos 16:40-18:40-20:40-22:40-00:35 (E 7,20)
SALA 16	I colori dell'anima - Modigliani 17:40-20:05-22:35-00:55 (E 7,20)
NONE	
EDEN	
 via Roma, 2 Tel. 0119905020	
238 posti	Sahara 21:00 (E 5,00; rid. 3,50)
ORBASSANO	
SALA TEATRO SANDRO PERTINI	
 Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
101 posti	Riposo
PIANEZZA	
CITYPLEX LUMIERE	
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
SALA 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 27:00-16:30-20:30-22:00 (E 6,50; rid. 5,00)
SALA 2	L'uomo perfetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; rid. 5,00)
SALA 3	The Final Cut 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; rid. 5,00)

SALA 4	Miss FBI: infiltrata speciale 16:00-18:30-20:30 (€ 6,50; rid. 5,00)
PINEROLO	
HOLLYWOOD	
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
560 posti	Le Crociate - Kingdom of Heaven 22:00 (€ 6,50; rid. 4,50)
ITALIA	
 via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
Sala Cinquecento	The Final Cut
494 posti	20:30-22:30 (€ 6,50; rid. 4,50)
Sala Duecento	Cellular
188 posti	20:30-22:30 (€ 6,50; rid. 4,50)
RITZ	
via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
234 posti	L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date 20:30-22:30 (€ 6,50; rid. 4,50)
RIVOLI	
BORGONUOVO	
 via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
143 posti	CORTOMETRAGGI 21:15 (€ 6,00; rid. 4,50)
DON BOSCO DIGITAL	
corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840	
418 posti	Riposo
SAN MAURO TORINESE	
GOBETTI	
 via Martini della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
200 posti	Gioco di donna 20:00-22:30 (€ 6,20; rid. 4,65)
SESTRIERE	
FRAITEVE	
piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338	
530 posti	Riposo
SAYONARA	
via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974	
297 posti	Riposo
SETTIMO TORINESE	
PETRARCA MULTISALA	
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	
SALA 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven
320 posti	16:00-19:00-22:00
SALA 2	Missione Tata
178 posti	16:15-18:20-20:30-22:30
SALA 3	American Trip
104 posti	16:30-18:35-20:40-22:40
SUSA	
CENISIO	
 corso Trieste, 11 Tel. 0122622686	
563 posti	Cellular 20:20-22:30 (€ 6,00; rid. 4,50)
TORRE PELLICE	
TRENTO	
 viale Trento, 2 Tel. 0121933096	
378 posti	Be Cool 21:15 (€ 5,00; rid. 3,50)
VALPERGA	
AMBRA	
via Martini della Libertà, 42 Tel. 0124617122	
SALA 1	Missione Tata
416 posti	21:30 (€ 6,50; rid. 4,50)
SALA 2	American Trip
225 posti	20:30-22:30 (€ 6,50; rid. 4,50)
VENARIA REALE	
SUPERCINEMA	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406	
SALA 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven
378 posti	17:30-20:00-22:40 (€ 6,00; rid. 5,00)
SALA 2	Missione Tata
213 posti	17:30-20:15-22:30 (€ 6,00; rid. 5,00)
SALA 3	Miss FBI: infiltrata speciale
104 posti	17:30-22:30 (€ 6,00; rid. 5,00)
	Cellular 20:15 (€ 6,00; rid. 5,00)
VILLAR PEROSA	
NUOVO CINEMA TEATRO	
 Tel. 0121933096	
276 posti	La terza stella 21:15 (€ 5,00; rid. 3,50)
VILLASTELLONE	
JOLLY	
 Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034	
178 posti	N.P.
VINOVO	
AUDITORIUM	
via Roma, 8 Tel. 0119651161	
448 posti	XXX 2 - The Next Level 21:00 (€ 5,00; rid. 3,00)

teatri

=====

Torino

=====

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116/192351
riposo

ALFA
via Casalibonico, 16f - Tel. 0118/93529/839353
Oggi ore 20,45L'uomo dal fiore in bocca - Cecè - La patente di Luigi Pirandello, con la Compagnia Alfa Prosa

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115/623800
Oggi ore 20,45L'Umu Africa ritmi tribali, percussioni, balli esplosivi

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
riposo

CAFÉ PROCOPE
via Jovarrà, 15 - Tel. 0115/40675
riposo

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
riposo

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 0115/47048
Oggi ore 20,45L' Teatro - L'Arte progetto di Bob Marchese e Fiorenza Brogi

COLOSSEO
via Madonna Cristina, 71 - Tel. 0116/698034

riposo

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore 21.10 **Donosetti: tra la vita e la morte** con Rossella Vicino e Riccardo Forte e i danzatori Lorenza Contarato e Nicola Pasino, regia di Andrea Beltramo, coreografia di Franca Dorato

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, 1 - Tel.
riposo

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
riposo

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
Oggi ore 21.00 **La Divina Commedia** Il Paradiso con Lucilla Giagnoni e Vincenzo Jacomuzzi, musiche di scena di Paolo Pizzimenti presso la Cavallerizza Reale

JUVARRA
via Juvarrà, 15 - Tel. 011540675
riposo

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
riposo

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118615303
Oggi ore 21.15 **Sogno di una notte di mezza estate** di William Shakespeare, regia di Paolo Trenta, con il Gruppo Artisti Associati Teatro San Filippo

REGIO

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 20.30 **Bolera** musica di Gaetano Donizetti, con l'Orchestra e
il Coro del Teatro Regio, direttore d'orchestra Bruno Campanella, regia di Jonathan Miller

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

riposo

TORINO SPETTACOLI: TEATRO STABILE PRIVATO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404

riposo

=====

Musica

=====

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
Oggi ore 21.15 **La commedia della pazzia** di Mauro Piombo e Lisa Zucconi

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702

riposo

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 0116655187

riposo

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895

riposo

FESTIVAL MULTITETNO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cacchi, 17 - Tel.

riposo

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Oggi ore 21.00h **beli&93;indifferente** di Jean Cocteau, regia di Riccardo Reim, con Piero Nuti

MONTEROSA
via Brandizzo, 66 - Tel. 011284028
Oggi ore 21.00La **principessa della Czardas** di Emmerich Kálmán, con la Compagnia Johann Strauss

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
riposo

TORINO PUNTI VERDI
c/o i Giardini Reali, - Tel.
riposo

VIGNALENDA 2004
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
riposo

Collegno

PARCO GENERALE DELLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
riposo

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200

riposo

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789

riposo

Orbassano

CENTRO CULTURALE S PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217

riposo

San Mauro Torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192

riposo

Settimo Torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831

riposo

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050

riposo